Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 1 Agosto 1929 - Anno VII MATTINO Num. 183

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 5,25 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagina intera L. 5, ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 22 per linea comune. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile credesse di non poter accettare. — Rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il sogno di Pan-Europa

VIENNA, Luglio.

Briand ha raccolto un'idea che il giovane filosofo austriaco conte Riccardo Nicola Coudenhove-Kalergi va propagando da anni: l'idea di Pan-Europa. In settembre, a Ginevra, porrà davanti alla Società delle Nazioni il quesito in quale modo un simile progetto possa essere realizzato.

Chi è l'uomo, e in che consiste l'idea? R. N. Coudenhove-Kalergi è nato a Tokio, dove suo padre Enrico, ambasciatore d'Austria-Ungheria, aveva sposato una dama giapponese, il 16 di novembre del 1894. I Coudenhove sono di origine fiamminga, ma la madre del giovane apostolo di Pan-Europa, Maria de Kalergi, era greca. Fu donna intelligentissima, amica di Wagner, Liszt, Chopin, Napoleone III e Bismarck. Cresciuto in Boemia, educato all'Accademia teresiana di Vienna, prima di laurearsi all'Università di Vienna in filosofia il Coudenhove-Kalergi aveva già pubblicato, diciassettenne, uno studio sulla « Obiettività come principio fondamentale della morale », e fu questo studio a servirgli poi come tesi di laurea. Nel giovane filosofo che nelle vene porta il sangue di più razze, un sangue nel quale evidentemente ogni concetto di Nazione deve morire, l'idea di Pan-Europa andò prendendo forma durante la guerra; pensò sul principio che solo Pan-Europa avrebbe potuto impedire il ripetersi di nuove catastrofi, venne poi alla conclusione che un simile riassetto fosse necessario anche per impedire all'America di assicurarsi l'egemonia economica sul vecchio continente. Di ciò dev'essersi ricordato Briand, ora che l'America ammonisce con energia la Francia a pagare per pronta cassa ingenti debiti.

Il primo accenno del Coudenhove-Kalergi a Pan-Europa apparve, nel '21 o nel '22, in un articolo del titolo: « Tedeschi e cechi », pubblicato dalla famosa *Zukunft*, la scomparsa rivista di Massimiliano Harden. « La politica dell'avvenire — dice una frase che quasi sfugge al lettore — non sarà una politica di Stati, bensì una politica continentale ». Nel '23 vedeva la luce il libro *Pan-Europa* e nell'ottobre del '26 il Coudenhove-Kalergi riusciva a far tenere qui il primo Congresso paneuropeo.

L'etica del trentacinquenne filosofo ha tre capisaldi: esaltazione della tecnica, perchè aiuta gli uomini a emanciparsi dalle servitù materiali; esaltazione della nobiltà dello spirito e non di quella di casta; esaltazione della pace. Nega che esistano delle razze pure (non è il sangue che parla?), afferma che i nazionalisti hanno torto a fondare la loro dottrina sulla comunanza di sangue. Il cemento delle Nazioni, dice, non lo dà il sangue, bensì la cultura: gl'italiani non sono italiani perchè figli d'una stessa razza, bensì perchè si nutrono d'una cultura i cui esponenti massimi sono Dante e Mazzini. Non bisogna poi confondere l'Impero tedesco fondato da Bismarck col mondo germanico di Goethe e di Nietzsche: questo mondo nè l'ha creato Bismarck, nè l'ha distrutto la guerra mondiale.

Prima di lui, sognò Pan-Europa Mazzini: ma erano tempi in cui, essendo ancora gli Stati troppi e troppo piccoli, la riunione doveva riuscirne difficile già a motivo dell'eccessivo numero degli organismi da fondere. La politica interna dello scorso secolo, dice il Coudenhove, fu caratterizzata dalle lotte fra i principii di Metternich e i mazziniani; la guerra mondiale, dando la vittoria a Mazzini su Metternich col rendere l'Europa democratica, schiuse la via alla creazione della sesta Europa, quella degli Stati Uniti europei, o della Federazione Pan-Europa. Però l'Europa è diventata veramente democratica? E' democratica, ad esempio, la Francia di Briand armata fino ai denti e cagiona degli armamenti altrui? E' democratica una Repubblica che pure a dieci anni di distanza dalla firma della pace nella pratica quotidiana continua a rinnegare il motto: « Nè vincitori, nè vinti »? Uno scrittore francese convertitosi all'idea paneuropea ubbidendo a spinte religiose, Joseph Delteil, ma di un candore politico indicato dalla esaltazione alla quale si ostina a volere far segno il fatuo Wilson, nel suo libro *La politique* ha spiegato l'ordine cristiano in Europa secondo questa concezione, veramente francese: « A Roma il Papa, detentore di tutta l'autorità spirituale. In Europa le Nazioni, ciascuna entro le sue frontiere, indipendente e sovrana in materia temporale, nuda e senza esercito. *Sul Reno, un'armata internazionale posta sotto il comando del Papa.* Qualunque conflitto tra nazioni è immediatamente risolvibile dal Papa, che giudica e sentenzia in ultima istanza e, al bisogno, con l'appoggio della sua armata internazionale ».

Abbiamo, in altri termini, una riforma del Patto fondamentale della Società delle Nazioni, unicamente eseguita tenendo d'occhio gl'interessi francesi sul Reno, dai quali dovrebbero dunque dipendere gl'interessi dell'Europa intera. Il conte Coudenhove-Kalergi, però, la Società delle Nazioni dice di non volerla affatto indebolire: al contrario, assicura che vorrebbe farne un sostegno, aggiungendo, con Pan-Europa, la formazione dei gruppi di Stati sul quali la Lega ha da vigilare. Ma avrebbe più scopo d'esistere, in Pan-Europa, una Società delle Nazioni? Cosa avverrebbe dell'attuale Consiglio e quale sarebbe, ad esempio, la posizione dell'Inghilterra, che il Coudenhove da Pan-Europa esclude come del resto esclude anche la Russia? Egli infatti ragiona che Gran Bretagna e Russia sono già Potenze mondiali. Verso l'Inghilterra non ha prevenzioni, tuttavia non sa comprenderla in Pan-Europa, facendo essa parte di un complesso di Stati dei quali il 99 per cento si trova al di fuori dell'Europa stessa. Mai più i Dominions, sostiene, vorrebbero tornare ad impicciarsi delle nostre questioni, grosse e piccole, e d'altro canto, essendo la Gran Bretagna coinvolta in combinazioni d'interessi estranei al vecchio continente, si ha da premunire Pan-Europa contro il pericolo d'essere, suo malgrado, trascinata in conflitti che non la riguarderebbero direttamente.

Quanto alla Russia, il Coudenhove, ripetuto che essa è già Potenza mondiale, le contesta carattere europeo: anzi, aggiunge, la Russia è per l'Occidente una minaccia tale, da rendere indispensabile la difesa. Se Pan-Europa non diventa realtà, l'immenso Stato dove oggi imperano i bolscevichi riprenderà la marcia verso l'Ovest, iniziata ai tempi di Pietro il Grande, e farà del vecchio Continente una colonia. Nè il filosofo crede che della Confederazione sovietica si possa già parlare come di un fattore politico stabile e magari degno di fiducia: a chi gli obietta che escludere la Russia da Pan-Europa potrebbe aver l'effetto non desiderato di determinare un conflitto, risponde che quando l'Europa fosse tutta riunita, verrebbe ad opporre a 115 milioni di russi 300 milioni di europei ed una superiorità di armamento tecnico che alla retrograda Russia fa difetto. (Ma purtroppo non esso gli squilibri di forze a impedire la soluzione di contrasti con le armi). Ad ogni buon fine, al primo congresso paneuropeo del '26, il Coudenhove invitò anche una delegazione britannica e una russa, motivandola con l'opportunità di risolvere il problema paneuropeo « tenendo pieno conto degli intimi rapporti geografici, storici, economici e culturali che legano Inghilterra e Russia al resto d'Europa ».

***

Guardato da vicino, il piano del Coudenhove-Kalergi appare impostato sulle seguenti premesse: considerato che le grandi invenzioni tecniche hanno riavvicinato gli uomini fino a stabilire per aeroplano fra Parigi e Berlino la distanza oraria che cento anni addietro potevan invece esistere fra Dresda e Lipsia (della radiotelegrafia non parliamo neppure), riconosciamo senz'altro l'inutilità delle frontiere, delle barriere doganali e, in ultima analisi, delle guerre. Il vecchio continente s'è fatto angusto. Senza volerlo, è diventato un'unità. Non sa in misura più l'estensione secondo il numero dei chilometri, bensì secondo il tempo che occorre per mettersi in rapporto, o per recarsi da una località all'altra; ed è tempo minimo. Di questa Europa rimpicciolita, che minaccia di andare in rovina, non per cause biologiche ma politiche, facciamo, dice il filosofo, un organismo solo.

L'ipotesi di un cozzo fra Pan-Europa e Pan-America il Coudenhove-Kalergi l'esclude, fra l'altro, perchè di mezzo c'è l'Oceano; ma la storia alla quale attingiamo gli argomenti in contrario è di ieri, ed insegna che l'Oceano andrà perdendo sempre più il valore di barriera fra i continenti. Gli americani gli hanno restituito tale carattere solo quando, cessato il fragore delle armi, hanno voluto disinteressarsi delle nostre querele interne. Anche il dispaccio a garantire, il filosofo, che Pan-Europa restituirà agli Stati Uniti d'America la fiducia oggi negatagli dai potentati di Wall-Street (idea di Briand: il comprendiamo sempre meglio). Subito dopo la guerra, nel suo popolare e chiaro libro *Ciò che accadde all'Europa*, il Vanderlip accennò, infatti, ai vantaggi della fondazione degli Stati Uniti europei; e nell'aprile del '25 il colonnello House, l'amico intimo di Wilson, fece sua la tesi. Se non che, nell'estate dell'anno successivo, House, trovandosi a Londra, disse al corrispondente di un giornale ungherese dell'America del Sud essere gli Stati Uniti d'Europa un sogno, un bel sogno di felicità, la cui realizzazione egli non avrebbe visto di certo. « Forse — aggiunse — non la vedranno nemmeno i nostri figli. Col conte Coudenhove-Kalergi, l'attivissimo propagandista di Pan-Europa, ho parlato a New York lo scorso gennaio; i suoi piani li considero bellissimi, ma per il momento mi appaiono molto utopistici. Credo che la vanità umana e i contrasti d'interessi della politica europea renderanno impossibile, nei prossimi decenni, la realizzazione di questi progetti. Malgrado ciò, i primi passi per costituire Pan-Europa debbono essere fatti. Le barriere doganali vanno soppresse, le valute riavvicinate, le questioni dei debiti internazionali risolte. In posso immaginarmi gli Stati Uniti d'Europa solo se basati, secondo l'esempio americano, sul principio della piena uguaglianza di diritti e libertà ».

Non ha il Coudenhove invece dimenticato proprio il divario profondo che esiste fra le condizioni americane e le europee? Può egli con convinzione asserire che, come valgono gli Stati Uniti d'America, così debbono esistere e vivere gli Stati Uniti d'Europa? Vero è che gli Stati Uniti d'America hanno potuto ridurre al minimo le suscettibilità nazionali, perchè laggiù s'è evitata, sin dal principio, la formazione di potenti agglomerati etnico-linguistici, come ve ne sono nel vecchio Continente. Vivono in Europa 12 milioni di tedeschi per la pelle, e 40 milioni di francesi, il cui classico rappresentante Clemenceau una volta potè dire esservi al mondo 15 milioni di tedeschi di troppo. Vivono in Europa 40 milioni di italiani in continua irresistibile evoluzione e una massa di slavi che leva la testa, giusto perchè incoraggiata da Governi i quali, finora almeno, in pratica, hanno molto boicottato l'ideale dell'Europa unita. Vivono poi in Europa magiari, spagnuoli, rumeni, e staterelli derivanti dalla violazione brutale d'ogni principio di nazionalità, che sono presuntuosi e noiosi giusto perchè Briand e i suoi predecessori non ripeterono loro sulla faccia l'arguta frase di Victor Hugo: « L'histoire n'est pas un microscope ».

La varietà dell'origine etnica negli Stati Uniti d'America non può essere causa di contese, essendo la atmosfera micidiale a qualsiasi nazionalismo d'importazione. Gli Stati Uniti d'America sono impostati sulla materia, la vecchia Europa, del suo passato di gran signora non ancora dimentica, non sa rinunziare al lusso di concedersi qualche idealità. E' un ideale potentissimo anche la passione nazionale, quella che nel tedesco in presenza d'un francese altezzoso ridesta lo spirito di Michel, quella che nell'ungherese fra un zingaro e un czardas fa di colpo rinascere il ricordo della gloria sanguinosa di Mohàcs. Einstein, quando il Coudenhove-Kalergi gli chiese se credesse nella possibilità di creare gli Stati Uniti d'Europa, rispose: « Dal punto di vista materiale certo. Ma psicologicamente? ».

Il crogiuolo nel quale sarà fusa la nuova anima europea è ancora da costruire. Però, costruito che fosse domani, chi avrebbe coraggio di buttarvi dentro, alla rinfusa, civiltà secolari e barbarie ribelli? L'apostolo ha incominciato col dimenticare che in Europa non tutti possiamo dirci europei.

Italo Zingarelli.

ITALIA e GRECIA
Il colloquio Mussolini-Venizelos

Roma, 31, notte.

Il Presidente del Consiglio della Repubblica greca, Venizelos, è arrivato stamane a Roma con il treno delle 8,50. Era accompagnato dal suo segretario particolare, dal direttore degli affari politici al Ministero degli Esteri, signor Politis, e dal primo segretario dell'Ambasciata greca a Roma, signor Capsalis, il quale era andato a riceverlo a Brindisi al momento dello sbarco. Venizelos era giunto a Brindisi alle 17,30 di ieri con la nave greca *Hellis* ed era stato ossequiato a bordo dal prefetto Perez e dalle altre autorità. Alla stazione Termini erano a ricevere il Presidente del Consiglio della Repubblica greca, il cav. Nannini, segretario particolare del sottosegretario al Ministero degli Esteri, Dino Grandi, il comm. Sandicchi, ministro plenipotenziario e capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il Ministro plenipotenziario Guariglia, capo della Sezione per gli affari orientali. Venizelos ossequiato dai presenti, passando per la saletta dei ministri, ha preso posto sopra una automobile messa a disposizione dal Ministero degli Esteri, e si è recato al Grand Hotel. Poco dopo il signor Venizelos si è recato a Palazzo Viminale dove è stato ricevuto dal Capo del Governo. In proposito è stato diramato il seguente comunicato dell'*Agenzia Stefani*:

« *S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane alle ore 11, a Palazzo Viminale, il Presidente del Consiglio di Grecia, S. E. Venizelos. Il colloquio è stato lungo e cordiale; i due uomini di Stato si sono intrattenuti su questioni che interessano i due Paesi* ».

Subito dopo la visita del Capo del Governo, il signor Venizelos ha detto ai giornalisti:

« Lo scopo del mio viaggio consiste in questo, che io debbo difendere gli interessi materiali e morali del mio Paese alla prossima Conferenza cosiddetta delle riparazioni, e per questo sono partito da Atene. Prima della Conferenza, ho veduta la necessità di conferire con i capi dei Governi delle grandi Potenze. Ho cominciato naturalmente col vedere il signor Mussolini e ho avuto con lui stamane una lunga conversazione improntata allo spirito più amichevole. Le ragioni del mio viaggio e della mia visita non comportano alcun accordo speciale e nessuna particolare conclusione. E questo fatto mi pare determinare meglio di ogni altra cosa il carattere del mio incontro odierno col vostro eminente Capo del Governo. Il colloquio che abbiamo avuto è stato espositivo per quanto riguarda il mio Paese e ha avuto un tono amichevolissimo ».

Dopo una breve colazione, il Presidente del Consiglio greco si è recato, accompagnato dal segretario particolare Lambros, alla stazione Termini dove erano ad attenderlo il comm. Sandicchi, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, l'incaricato di affari di Grecia presso il Quirinale, Capsalis, il segretario di Legazione, Monstras, l'addetto militare Manussos e numerosi giornalisti italiani e stranieri. Alla stazione, nella saletta reale, il signor Venizelos ha fatto altre dichiarazioni. Ha detto, per quanto riguarda la questione delle riserve fatte da parte del Governo greco per la futura Conferenza dell'Aja, che la condizioni fatte alla Grecia appaiono eccessivamente gravose. Si tratta di 62 milioni di sterline che la Grecia dovrebbe avere ma di cui riceverà soltanto la ventiseiquesima parte.

« Io mi auguro — ha soggiunto il Presidente del Consiglio greco — che dalle spiegazioni che la Grecia fornirà al congresso internazionale verranno riconosciute le sue buone ragioni ».

Il signor Venizelos quindi si è dichiarato felice di avere conferito col Duce e di avere rivisto Roma.

Alle 13,35 Venizelos è partito per Parigi. Egli sarà venerdì sera a Londra e domenica raggiungerà l'Aja.

Bagliori rossi sull'Europa democratica

La prova generale della rivoluzione comunista — Le manifestazioni a Berlino — Il Governo lascia mano libera ai dimostranti — Sanguinoso preludio in Jugoslavia — Stabilimenti incendiati a Serajevo e conflitti tra comunisti e polizia — I punti strategici delle città svizzere occupati militarmente

Berlino, 31, notte.

Si conosce il programma comunista per la giornata di domani. Esso è presto detto. I comunisti berlinesi sono convocati per domani sera alle 17,30 nel Lustgarten per manifestare « contro la guerra imperialistica e per la rivoluzione mondiale ». A tale scopo essi esortano le masse a disertare il lavoro soltanto alle ore 15. Programma minimo, come si vede. E questo è tutto. Il Governo social-democratico non ha creduto di proibire loro di dimostrare.

La sonnolenza socialdemocratica

Il partito social-democratico, tanto per fare qualche cosa, ha trovato una soluzione speciosa che, secondo lui, dovrà domani facilitare il compito alla polizia e cioè, per dividere le masse marxiste e per fare sì che non tutti gli operai accorrano alla manifestazione comunista, ha indetto anche esso una dimostrazione per conto proprio che avrà luogo in un quartiere assai distante dal Lustgarten, cioè a Friedrichshain, manifestazione che si intitola anche essa contro la guerra. Siamo in piena concorrenza. La trovata è originale, ma non è detto che sia fatta apposta per semplificare le cose. La polizia se ne è preoccupata e ha concordato coi social-democratici che essi facciano la loro dimostrazione, come infatti è stato deciso, in un quartiere a grande distanza da quello dove avrà luogo la manifestazione comunista e anche due ore dopo, per evitare così che eventualmente le due masse o i gruppi affluenti a ciascuna di esse possano in qualche modo incontrarsi e perciò scontrarsi. La polizia ha preso per altro contatto con i capi comunisti i quali hanno assicurato che la tranquillità e l'ordine non saranno turbati. In seguito a questa promessa, la polizia ha loro permesso di percorrere in corteo chiuso alcune delle maggiori arterie, in modo da arrivare già in colonna al Lustgarten. I comunisti sono stati autorizzati ad adunarsi nei vari quartieri della città per confluire per i vari punti fino a riunirsi assieme in un fiume solo verso Lustgarten dove concentreranno alle 17,30.

La manifestazione dovrà esser'ora

La manifestazione così dovrà essere breve e non durare più di un'ora. I cortei dovranno quindi essere ricondotti sollecitamente ai rispettivi quartieri di origine. La polizia con queste disposizioni e con questa procedura ha tenuto conto delle esigenze di non fare incontrare i vari cortei comunisti con quello social-democratico. Non è ben chiaro, tuttavia, quale esigenza abbia suggerito di fissare per due ore dopo la manifestazione social-democratica, dando così la possibilità agli operai di partecipare alla seconda manifestazione dopo aver preso parte alla prima o meglio — o piuttosto peggio — di passare a disturbare la seconda dopo aver celebrato la prima. La polizia crede di avere provveduto in modo da evitare disordini. D'altro canto la manifestazione social-democratica sarà accuratamente protetta. Come un apposito comunicato rende noto, il corteo social-democratico sarà accompagnato e fiancheggiato da forti distaccamenti di polizia carichi su camions. Le strade che saranno percorse dalle due dimostrazioni saranno chiuse agli sbocchi da appositi cordoni. Inoltre i posti di guardia nei punti strategici saranno opportunamente rafforzati. Pense queste misure, l'autorità si manifesta sicura di garantire l'ordine e di evitare incidenti, nonchè di poter fare fronte a tutte le evenienze.

I comunisti pubblicano fra l'altro nella Rothe Fane, un manifesto in aggiunta ai molti manifesti già pubblicati in queste sere, provocato dalla notizia, all'ultimo momento rivelatasi, della progettata manifestazione social-democratica. La trovata social-democratica comincia, dunque, quasi che ce ne fosse bisogno, a intorbidare un poco le acque. Speriamo bene.

Il manifesto invita energicamente gli operai a disertare la manifestazione socialista e a prendere parte unicamente a quella dei comunisti che è l'unica e sola e vera manifestazione contro la guerra, non potendosi come tale definire la manifestazione dei social-democratici, di cui il manifesto ricorda la malsana approvazione dell'incrociatore e la prava intenzione di muovere guerra alla Repubblica dei Soviet. Chi vuole dimostrare per la guerra imperialistica, per l'incrociatore, per i miliardi della Reichswehr, per i gas velenosi e per i crediti di guerra — conclude il manifesto — costui si rechi alla manifestazione socialista. Chi vuole invece dimostrare veramente contro la guerra, allora accorra sotto la bandiera di Liebknecht e di Lenin.

« I comunisti saranno padroni delle strade »

Il giornale comunista reca, intanto, telegrammi da Mosca in cui si riferisce di un discorso tenuto a Leningrado dal signor Thaelmann, uno dei capi ufficiali del comunismo tedesco, che in questi giorni si trova per l'appunto in viaggio in Russia, il quale, parlando davanti ad una grande massa bolscevica, ha esaltato la resistenza opposta dai comunisti tedeschi, in occasione del primo maggio, alla polizia. Questa giornata — secondo l'oratore — ha dimostrato che non si saranno mai mai manovre poliziesche che potranno fermare il movimento comunista tedesco. Il Thaelmann ha anche solennemente promesso che la stessa dimostrazione offrirà al mondo la giornata di domani, prima agosto. Malgrado ogni proibizione poliziesca il comunismo tedesco scenderà nelle strade e dimostrerà di esserne padrone.

La stampa di sinistra e quella democratica è naturalmente assai contenta della libertà di manifestazione che viene finalmente concessa ai comunisti. La volta scorsa essa mormorò assai contro l'energia degli amici social-democratici e li rimproverò aspramente. Ora essa è contenta e assicura che soltanto così non accadrà nulla.

La Wossische Zeitung esalta il fatto che in quasi tutta la Germania sono permesse le manifestazioni comuniste e contrappone alla Germania libera la bieca e truce Francia reazionaria di Tardieu e di Briand e perfino la Svizzera, le quali hanno creduto, invece, di prendere tutte le precauzioni possibili per la sicurezza pubblica. Lo stesso scrive presso a poco il Berliner Tageblatt, democraticissimo anch'esso.

I giornali di destra vedono, invece, in questo atteggiamento del Governo social-democratico un segno di debolezza e una capitolazione ritardata in confronto del primo maggio. Debolezza e capitolazione che non mancheranno di essere fatali, perchè i comunisti ne approfitteranno, se non domani, certamente dopo. La situazione è fortunatamente diversa in altre parti del Reich, come ad Amburgo, dove persiste la proibizione di manifestazioni, e a Monaco, dove all'ultima ora si apprende che il Governo ha emanato rigorosi ordini che proibiscono ogni manifestazione per domani, sia all'aperto che al chiuso. Così anche il Baden ha proibito ogni manifestazione e la stampa di destra loda la attitudine di questi Governi e cita a titolo di onore i rigorosi esempi della Francia e della Svizzera.

G. P.

A Vienna e nei Balcani

Vienna, 31 notte.

Cosa faranno domani i comunisti dell'Europa centrale? Come dicemmo già ieri, è sicuro che, non essendo le autorità affatto sorprese dagli avvenimenti, la calma finirà per essere garantita. A Vienna è stato proibito ai comunisti non solo di sfilare in corteo per il Ring, ma anche di riunirsi in piazza. E' però fuori di dubbio che i tentativi di riunione presso la Votivkirche avranno luogo nelle ore serali ugualmente, mediante la contemporanea affluenza per parecchie arterie che la polizia cercherà di sbarrare. A quanto pare, i comunisti vennero incoraggiati dalla presenza a Vienna di « compagni » clandestinamente giunti dalla Czeco-Slovacchia, dalla Jugoslavia e persino dalla Russia. Senza farsi scoprire dalle autorità viennesi, questi individui devono avere svolto un'intensa propaganda. Dell'efficacia di tale azione si ha diritto di dubitare, riflettendo che solo in pochissime officine domani si obbedirà alla parola d'ordine di sospendere il lavoro con una ora di anticipo.

Le disposizioni della autorità jugoslave

Con le operazioni eseguite a Sanobor, nei pressi di Zagabria, le autorità jugoslave ritengono di avere messo le mani addosso al capo della propaganda comunista del Paese. Quest'individuo, di nome Brezovic, ha vissuto dieci anni in Russia ed ha pure seguito un famoso corso per la preparazione propagandistica. In Jugoslavia Brezovic, provvisto di una forte somma, sarebbe arrivato in aeroplano.

La polizia ha arrestato anche un aviatore giunto da Mosca. Brezovic aveva addosso dei documenti personali intestati a vari nomi. Dagli interrogatori di 15 comunisti, ci è assodato che a Zagabria esisteva ed esiste un'organizzazione detta dei giovani bolscevichi e che si erano inoltre stampati migliaia di manifestini da distribuire domani nelle vie.

Il prefetto di polizia di Zagabria ha emesso un'ordinanza con la quale dispone doversi domani lavorare nelle officine come al solito. Gli operai non potranno riunirsi nelle strade. Gli industriali sono tenuti a comunicare alle autorità i nomi di coloro che non si presenteranno al lavoro. Lo stesso obbligo è fatto ai commercianti ed a quanti devono tenere aperte le loro botteghe. Gli agenti di polizia hanno inoltre ricevuto l'ordine di fare uso delle armi alla benchè minima resistenza.

Un conflitto a Serajevo

Ma se in Croazia la polizia crede di essere padrona della situazione, altrettanto non è a Serajevo dove le cose sarebbero abbastanza gravi. Secondo notizie private giunte a Belgrado e ritelegrafate a Vienna, stamane all'alba, nelle officine statali ferroviarie, gli operai sospesero il lavoro ed appiccarono il fuoco agli stabilimenti. Si è verificato un grande incendio che ha provocato la distruzione di due edifici. Accorsa la gendarmeria, gli operai comunisti l'hanno affrontata colle armi. Si è svolto un sanguinoso scontro, durante il quale parecchi operai sono rimasti feriti. Un operaio, accompagnato dalla polizia al Commissariato e che i compagni avevano ritenuto un traditore, è stato ucciso proditoriamente. La polizia ha proceduto a numerose perquisizioni domiciliari. Un dispaccio dell'ufficiosa agenzia jugoslava Avala dice che la polizia aveva notizia di quello che si preparava e che nel corso della notte aveva eseguito una perquisizione in casa di certo Marion Barune. Questi era assente, però i funzionari riuscirono a sequestrare migliaia di giornali e manifestini che incitavano i lavoratori alla rivolta. Quando il Barune ritornò, gli agenti lo arrestarono. Interrogato nel corso della notte, il Barune finì per confessare che gli stampati provenivano da una tipografia clandestina. Sotto forte scorta, il Barune fu accompagnato nel luogo dove egli aveva dichiarato esistere la Tipografia. Ma durante il tragitto, tre sconosciuti fecero fuoco sugli agenti ed approfittando della confusione il Barune cercò di darsi alla fuga. Allora gli agenti incominciarono a sparare ed il Barune rimase ucciso. Altri particolari non si hanno.

Arresti e perquisizioni a Praga

A Praga, mentre i comunisti che hanno intensificato l'agitazione inviano per domani allo sciopero generale, le autorità hanno preso provvedimenti per controllare le fabbriche e proteggere gli edifici pubblici ed hanno proceduto a numerosi arresti e perquisizioni nelle sezioni del partito. I direttori delle miniere del distretto di Ostrau, riunitisi ieri, hanno deciso di rispondere col licenziamento degli operai ad ogni tentativo di sciopero di protesta.

Il deputato comunista Harus ha cominciato a scontare sette settimane di carcere per ostruzionismo parlamentare e non è escluso che debba scontarne altre tredici per altri reati. Se la Corte di Cassazione confermerà la sentenza che lo priva dei diritti civili, Harus perderà anche il mandato politico.

L. Z.

Truppe e autoblindate a Basilea

Basilea, 31, notte.

Nel quadro della « grande manifestazione di protesta contro la guerra imperialista » indetta dai Soviet per la giornata di domani, in molti Paesi di Europa, la Svizzera è designata a tenere uno dei ruoli principali. La direzione generale del movimento è stata da Mosca affidata al Comitato centrale del partito comunista di Basilea ed è di qui che sono partite le direttive per le manifestazioni che, secondo le speranze comuniste, dovrebbero aver luogo domani a Basilea, a Zurigo, a Winterthur, a Biel, a Losanna ed a Ginevra. In risposta a queste minacce di turbamento dell'ordine pubblico, i Cantoni hanno preso le misure necessarie e parecchi di essi — fra cui quelli di Basilea, Friburgo, Ginevra, Waadt e il Canton Ticino — hanno vietato in modo assoluto i cortei e i meetings comunisti per la giornata di domani.

Intanto l'altra notte e ieri sono state operate perquisizioni in case di capi comunisti, fra cui in quelle del consigliere nazionale Welti e di Arnold, Wieser e Bodemann, membri del Gran Consiglio. Non sono state omesse nemmeno perquisizioni alla sede del partito comunista a Bâle-Stadt e alla redazione del *Basler Vorwaerts*. D'altra parte il Governo di Basilea ha richiesto e ottenuto dal Governo federale notevoli rinforzi di truppe, che già da stasera sono riunite alla periferia della città e che durante la notte occuperanno i punti strategici di Basilea. Domani poi autoblindate e camions con soldati percorreranno le vie cittadine e procederanno allo scioglimento degli assembramenti. Misure severe sono state prese ai passaggi di confine per impedire che sovversivi stranieri vengano a partecipare alle manifestazioni di Basilea.

A giustificare tali energiche misure, il Governo cantonale ha comunicato alla stampa che durante gli scorsi giorni i comunisti hanno subdolamente preparata una efficace resistenza alla polizia. Questa ha rinvenuto in una località deserta una circolare che prescriveva ai compagni di fare una efficace opposizione alla polizia ma non alla truppa, confessando che i comunisti sono ancora troppo deboli per fa ciò. La circolare conteneva inoltre l'avvertenza: « Si prega di distruggere la presente ».

Dignità e buon gusto

Una severa circolare
del Capo del Governo

Roma, 31, notte.

Il giornale il *Bersagliere*, organo dell'Associazione fra i Bersaglieri in congedo, aveva protestato contro una forma illecita di *reclame*, comparsa su un giornale veneto, e nella quale si usava la divisa del bersagliere per una pubblicità al un prodotto insetticida. In seguito a ciò, il Capo del Governo ha inviato a tutti i prefetti del Regno e a S. E. l'Alto Commissario di Napoli, la seguente circolare:

« Da qualche tempo è invalso l'abuso di servirsi della divisa militare come mezzo e strumento di *réclame* sulla quarta pagina dei giornali ed altrove. Ho visto di recente usata come *réclame* di una specialità insetticida un soldato in divisa di bersagliere; e questa riproduzione venne stupidamente motivata, sobbiandosi che lo specifico in parola costituiva un rimedio italiano per eccellenza, così come il Bersagliere è il soldato italiano per eccellenza. Desidero che cessino queste forme di *réclame*, che offendono il prestigio e la dignità del soldato italiano; ma specialmente offendono il sentimento generale del popolo italiano, che nei suoi soldati si riconosce e si esalta. All'uopo le LL. EE. dimenticheranno i giornali ed ogni altro responsabile di tali abusive pubblicazioni, tenendo presente il disposto dell'art. 112 della Legge di Pubblica Sicurezza. Naturalmente, tra i soldati devono comprendersi gli appartenenti alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, che costituiscono la vigile avanguardia della Nazione fascista armata. Attendo ricevuta per lettera. — *F.to*: MUSSOLINI ».

La circolare del Capo del Governo costituisce un severo monito a certe forme di cattivo gusto e di poca sensibilità, che non tornano certo a vantaggio del nome italiano e della nostra dignità nazionale. Si tratta di sfumature e di dettagli, che pure hanno il loro valore e il loro peso, e che pertanto occorre controllare, perchè nessuna manifestazione, anche minima, turbi comunque il carattere armonico proprio del nostro popolo e tradizionale in Italia. Nel caso che ha provocato l'alto intervento del Capo del Governo, si trattava di lucrare il prestigio del soldato italiano, la cui figura non può assolutamente essere adoperata a fini commerciali senza offendere i sentimenti di tutto il popolo. Ma ci sembra che l'ammonimento potrà servire a far presente la necessità che in ogni campo vengano osservate coi maggior senso di opportunità le norme del buon gusto e della misura, che debbono attuare in ogni manifestazione il nuovo costume italiano, cioè il costume di una grande Nazione, custode gelosa delle sue più nobili tradizioni e maestra di vita civile.

La settimana di cinque giorni
nelle officine americane

Londra, 31 notte.

La settimana di cinque giorni: ecco l'argomento, che appassiona largamente l'opinione pubblica degli Stati Uniti d'America. A rinfocolare le discussioni è venuta recentemente la deliberazione degli industriali edili di New York, che riguarda 150 mila operai. La settimana così ridotta è però più largamente diffusa nell'industria dell'abbigliamento maschile, dove è adottata dal 33 per cento di grandi stabilimenti e dal 30 per cento di piccoli laboratori. Negli ultimi anni anche la industria automobilistica ha incominciato ad adottare su vasta scala la settimana di cinque giorni, però molti stabilimenti hanno ripreso la settimana di sei giorni e tra questi il gruppo Ford. Nell'industria edilizia la settimana ridotta viene praticata largamente a Saint-Louis tutte le professioni ausiliarie e comunque concernenti l'industria edilizia hanno adottato soli cinque giorni di lavoro per settimana. A Chicago pure le industrie ausiliarie dell'edilizia hanno adottato le misure identiche a quelle di Saint-Louis; lo stesso si deve dire a proposito di San Francisco, di Portland e di Seattle.

In un grande numero delle città e nei rami industriali svariati le organizzazioni sindacali americane hanno incluso come condizione per la firma dei contratti collettivi di lavoro la clausola di adozione della settimana di quaranta ore. Questi contratti sono stati conclusi per i pellicciai di Boston, Chicago e New York, per i cappellai di Milwaukee, per gli scultori in legno di Boston, New York e Rochester. Alcune Corporazioni praticano la settimana di cinque giorni, ma con 43 o 44 ore di lavoro settimanale. Vi sono tuttavia industrie, come le tessili, le carni in conserva, e le segherie, che non hanno affatto adottato la settimana ridotta, che però in alcune altre officine è praticata fino dal 1919.

Circa l'utilità pratica dell'adozione della settimana di cinque giorni, una grande ditta di Chicago dichiara che tale utilità esiste così per il datore di lavoro, come per l'operaio. La durata del lavoro è rimasta invariata, ossia 45 e mezzo per le donne e 48 ore per gli uomini. Il personale della Ditta non rimpiange di essere obbligato a venire nelle officine un poco più presto e di lasciarle un poco più tardi, poichè guadagna lo stesso denaro ed il venerdì sera ha la prospettiva di ben due giorni interi di riposo.

In generale, si osserva che la distrazione nel personale aumenta e che il rendimento diminuisce nelle officine, che chiudono a mezzogiorno del sabato. E' vero che il rendimento individuale è sempre minore all'inizio della giornata e si rialenta verso la fine, ma tutti questi calcoli, fatti nei riguardi di una mezza giornata di lavoro, devono essere presi in considerazione insieme alle spese elevate per la messa in azione del macchinario della giornata di sabato. La Ditta conclude, dicendo che le officine ci rimettono mantenendo la norma del sabato inglese, e ciò considerato, essa ha preferito abolirlo, ricorrendo alla settimana di cinque giorni.

L'efficienza di produzione del materiale per i radio-impianti stima che il rendimento operaio è aumentato dopo l'adozione della settimana ridotta con 44 ore di lavoro come prima, poichè gli operai, dopo due giorni di riposo, lavorano con più lena. La sola difficoltà sta in questo, che essi vengono talvolta al loro due giorni consecutivi di riposo, che non accettano di fare una giornata od una mezza giornata di lavoro supplementare nei periodi di lavoro urgente, e l'attrazione del guadagno supplementare è insufficiente per decidersi a rimanere nella officina e rinunziare sia pure ad una mez

I figli degl'italiani all'estero

accolti dal cuore materno di Roma

Roma, 31, notte.

(*C.C.*) La venuta a Roma di 2500 giovanetti figli di italiani residenti oltre i confini della patria, e le trionfali accoglienze che sono state fatte ad essi, che ritornano dai campeggi estivi, dalla popolazione e dalle organizzazioni fasciste dell'Urbe, rilevano perfettamente uno degli effetti più caratteristici della politica perseguita dal Regime nei riguardi degli italiani all'estero. C'è forse bisogno di ricordare quale e stato l'atteggiamento dei Governi della vecchia Italia verso quelle immense masse di emigrati, che a centinaia di migliaia, specie dall'ultimo decennio del secolo scorso in poi, lasciavano la Patria e venivano abbandonate a loro stesse? E' una storia troppo nota, questa, per essere ripetuta: è la storia drammatica delle passate generazioni italiane, che non animate da alcun ideale, non sorrette da nessuna guida, abbandonavano il paese senza alcuna fiducia per la loro Patria, con la speranza di trovare altrove pane e lavoro. Fu l'epoca nella quale i vettori di emigrazione, gli ingaggiatori di emigranti, potettero speculare su questo dramma spirituale d'Italia. Bisogna considerare già un miracolo il fatto che un legame tenne unita questa massa di dispersi nel mondo alle loro famiglie in Italia, quando pure queste non raggiunsero i loro congiunti all'estero: fu un'opera mirabile quella che qualche associazione non ufficiale compì attraverso sforzi immensi, per tenere desta negli emigrati la fiamma dell'italianità. Ci si contentava allora dalle rimesse che i lavoratori mandavano in Italia; e del ritorno di alcuni di essi, che ritornando tra noi impiegavano in acquisti terrieri i loro risparmi. La tesi degli economisti gretti, che salutavano queste immigrazioni di denaro come una salvezza, è stata ora smontata, per fortuna, in teoria ed in pratica, dal Fascismo. L'Italia può non soltanto conservare in Patria tutti i suoi figli, ai quali il lavoro può dare sufficiente garanzia di esistenza, ma può e deve aumentare la sua popolazione, che dalla forza del numero deve trarre potenza economica e morale.

La politica demografica e quella dell'immigrazione sono per il Fascismo guidate da una stessa logica. Così il Regime ha volto le sue cure più assidue agli italiani all'estero; a coloro che proprio nel periodo della sfiducia, dello scoraggiamento, dello scetticismo, vollero portare in altri paesi la forza delle loro braccia e la tenacia del loro lavoro.

Oggi costoro, che lasciarono un'Italia debole, incurante dei suoi figli, dimentica dei suoi doveri, sanno che vi è chi pensa ad essi, sentono che la patria non è un nome vano o un sentimento astratto. Esiste oggi una potente Italia anche al di là dai confini: un'Italia di quasi dieci milioni di persone, che riconciliate con la Nazione tornano con lo spirito ad essa. E' un quinto della popolazione italiana, che stava per essere perduto e che è riguadagnato alla Patria. Tra le altre opere squisitamente buone e nobili compiute da Mussolini, questa è tra le più belle. Gli italiani all'estero oggi sono tutelati a pieno dai rappresentanti dello Stato, sono amorosamente assistiti nelle loro attività; nella maggior parte inquadrati nelle organizzazioni fasciste — per le quali Mussolini dettò quello statuto dei Fasci all'Estero, che è un documento tra i più significativi della politica fascista — sono avvicinati alla patria rinnovata.

E' ai figli di questa Italia oltre confine, che stasera Roma ha volto il suo cuore materno; è ad essi che il Segretario del Partito parlerà domani sera, ed è ad essi che il Duce rivolgerà il suo saluto di Capo dell'Italia rinnovata nello spirito e nell'amore dei suoi figli. Inquadrati in organizzazioni alle quali il Segretario dei Fasci all'Estero dedica le più amorevoli cure, essi finora hanno sentito il sentimento della Patria, il rinnovamento operato dal Fascismo, la gigantesca figura del Duce, soltanto da lontano, dalle ossessionanti metropoli americane alle città di Oriente, dai campi e dalle città di Europa alle Colonie africane. Ora, per quattro giorni, dopo avere già provato il vigile interessamento della Patria, che li ha maternamente ospitati nelle colonie estive create con paterna cura per essi e per i loro piccoli fratelli residenti in Italia, potranno finalmente ammirare la città madre della Nazione e della civiltà più nobili dei tempi moderni, sentire da vicino il palpito che tiene unita l'Italia e la fa un blocco compatto e serrato, guardare in viso al Costruttore, che oltre tutto è anche padre dei piccoli italiani che non sono più lontani in ispirito dalla Patria, ma sono anzi più vicini, più amati e più tutelati. Oltre che una sublime opera sentimentale, in questo aspetto della politica del Regime, è facile scorgere una potente leva di grandezza nazionale.

L'arrivo

Roma, 31, notte.

Questa sera, tra le 20,30 e le 24, sono giunte a Roma, provenienti da La Spezia, ove hanno partecipato ad una grandiosa adunata, le due Legioni di Avanguardisti all'estero «Dux» e «Roma», che, come è noto, saranno ospiti della Capitale per qualche giorno.

Per l'arrivo dei piccoli e graditissimi ospiti si era radunata alla stazione una vera e propria folla, tra cui spiccavano densi nuclei di fascisti romani in camicia nera. Erano anche presenti: il Prefetto di Roma, il Governatore, l'on. Renato Ricci (presidente dell'O. N. B.), il principe Borghese (presidente del Comitato provinciale dell'Opera stessa), il segretario federale dell'Urbe col Direttorio, e moltissime autorità e personalità romane. La stazione era sfarzosamente illuminata e imbandierata.

I treni sono giunti a breve distanza l'uno dall'altro, mentre la Musica nell'interno della stazione, suonava inni patriottici. Tra una esplosione di applausi, di grida e di *alalà*, i giovani ospiti, che dal finestrino avevano già risposto al saluto della folla sono scesi dal treno rapidi e disinvolti. Tutti abbronzati dal sole e in ottima salute. Con loro è sceso il segretario generale dei Fasci all'estero, comm. [illegible] Parini, che li era recato al [illegible] Legione.

Piero Parini ha assunto il comando delle Legioni.

Festosi saluti ed amorosa accoglienza

Dopo le presentazioni, se così possono chiamarsi le affettuose premurose accoglienze delle autorità e della folla ai giovani figli dei connazionali di oltre alpi e di oltre mare, le due Legioni si sono avviate in corteo e sono uscite sul piazzale della stazione. Anche qui grande folla, sobbollente entusiasmo, prorompere di *alalà* e evviva festosi. Quindi in colonna si sono diretti per le principali vie della città, dove hanno suscitato vivissima ammirazione per il comportamento marziale, ed hanno raggiunto la bella Scuola elementare Di Donato, in via Bixio, dove erano stati predisposti gli alloggiamenti. In tutte le aule e salette del modernissimo edificio sono stati disposti pagliericci, in file ordinatissime, e tali refettori lunghe tavole costruite per l'occasione.

I baldi Avanguardisti, che per nulla apparivano stanchi del viaggio, si muovevano di un brio indiavolato ed hanno destato la più viva ammirazione per lo spettacolo offerto ai loro occhi. In realtà, in soli sei giorni e con una perfezione che arriva fino allo scrupolo, è stato provveduto a quanto di più confortevole si poteva chiedere per poter ospitare questo concentramento di Legioni di piccoli ospiti. Il grande alloggiamento non lascia proprio nulla a desiderare. Con oltre 100 lampade si è provveduto a completare il servizio di illuminazione; con una apposita tubatura integrativa si è riusciti a poter dare agli ospiti una larga comodità di acqua; con 16 persone tra cuochi e aiutanti si è provveduto a mettere in efficienza la cucina. Per il servizio vettovagliamento la Divisione di Roma ha messo gentilmente a disposizione venti soldati. La Direzione dell'Opera Balilla non ha mancato di impiantare un ottimo posto sanitario per ogni evenienza, ed un ufficio postale, dove tre Avanguardisti si daranno via via il turno, sarà in grado di pensare egregiamente a tutta l'evasione della corrispondenza; lavoro, come facilmente si può immaginare, grandioso e difficile che il Comitato provinciale ha portato a termine in modo rapido ed impeccabile.

La manifestazione odierna

Tutto l'edificio è adorno di bandiere tricolori e di Roma, ciò che crea una festosità viva e mobilissima. Ognuno dei due mila ospiti ha trovato accanto al letto il suo asciugamano, il suo sapone, il suo inchiostro, carta da lettere, buste e pennini.

Prima del tocco, tranquilli e soddisfatti, gli Avanguardisti dormivano in una beata serenità. Domani la sveglia suonerà alle ore 6; sarà servita la colazione, costituita da caffè e latte, e quindi gli Avanguardisti, accompagnati da apposite guide, si recheranno a visitare le bellezze più caratteristiche di Roma.

Intanto fin da ieri hanno cominciato ad affluire nella Capitale alcuni contingenti di bambini italiani residenti all'estero, che hanno preso parte alle Colonie marine nelle spiaggie dell'Italia Meridionale. Tra questi ultimi vanno annoverati i gruppi venuti dal Nord America, che sono stati ospitati nella Colonia marina di Palermo.

Ieri mattina sono anche arrivati a Roma cento Avanguardisti d'Italia, che attualmente si trovano già accasermati nelle varie Scuole gentilmente messe a disposizione dal Governatorato. Durante il loro soggiorno nell'Urbe, i graditi ospiti saranno accompagnati nella visita ai monumenti ed alla città da appositi gruppi di Avanguardisti dipendenti dal Comitato provinciale romano dell'Opera Nazionale Balilla.

La Federazione fascista dell'Urbe ha già organizzato entusiastiche accoglienze e festeggiamenti. Inoltre gli Avanguardisti saranno passati in rivista dal Duce, come è stato annunciato, e domani sera si [illegible] in piazza Colonna, dove parlerà S. E. Augusto Turati.

Ottanta bambini italiani di Corsica alla colonia marina del Fascio di Livorno

Livorno, 31 notte.

Provenienti da Bastia [illegible] arrivati in piroscafo 80 bambini figli di italiani residenti in Corsica. I piccoli ospiti trascorreranno un mese alla colonia marina del Fascio presso l'Istituto talasso sifoterapico Regina Elena. (Stefani)

Nomina di un Commissario straordinario per la Federazione Fascista di Imperia

Roma, 31 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha accettato le dimissioni presentate dal prof. Rosian da segretario federale di Imperia. S. E. Turati ha espresso al [illegible] il ringraziamento del Partito per l'opera svolta durante il tempo che tenne la direzione del Fascismo di quella provincia; ed in seguito ad una ispezione compiuta dall'on. Pierazzi ha nominato commissario straordinario il console Vittorio Larocca. (Stef.)

I lavoratori agricoli e le Cooperative di Consumo

Roma, 31 notte.

Fra Ilazza, presidente della Confederazione nazionale sindacati fascisti dell'Agricoltura e l'on. Bruno Biagi, presidente della Federazione nazionale fascista delle cooperative di consumo, è stato stipulato un accordo inteso a far usufruire anche ai lavoratori agricoli i benefici delle cooperative di consumo. E' nota l'ottima azione calmieratrice svolta in Italia da molte migliaia di cooperative, che vendono per meno di un miliardo e mezzo di lire all'anno di merci, assicurando ai consumatori generi di ottima qualità e alle migliori condizioni di prezzo e di pagamento. La Federazione delle cooperative di consumo farà affluire i soci, lavoratori agricoli, delle cooperative ai Sindacati delle rispettive categorie, e la suprema organizzazione dei lavoratori propagandera fra i lavoratori agricoli l'utilità di servirsi delle cooperative di consumo.

Per agevolare tale affluenza le cooperative di consumo consentiranno ai lavoratori agricoli di pagare le quote associative in rate mensili da versarsi anche attraverso i Sindacati, e ove sia praticato con i rimborsi dei dividendi sugli acquisti fatti. Le cooperative e i sindacati agevoleranno e svilupperanno la previdenza e il risparmio fra i lavoratori, i quali nel periodo di intenso lavoro faranno affluire i loro risparmi alle cooperative di consumo, per utilizzarli nei periodi di disoccupazione o di riduzione nell'intensità del lavoro.

La situazione agricola mondiale e il prezzo del grano

Roma, 31 notte.

(al. pa.). — Un fatto, che si ripercuote sulla situazione economica, è il ribasso dei prezzi del grano in seguito alle previsioni di un abbondante raccolto mondiale. Nel Canadà la superficie seminata è aumentata del dieci per cento rispetto all'anno scorso, negli Stati Uniti dell'11,9 per cento, complessivamente per tutti i Paesi produttori, compresa la Russia, l'aumento è del ventiquattro per cento, e le prospettive lineano sono per un rendimento medio elevato. Queste previsioni, e l'alto prezzo del denaro nel Nord-America, hanno spinto sul mercato scorte residuate dalla precedente campagna. Ne è derivato un improvviso ribasso dei prezzi del grano, che scesero al livello prebellico. Negli Stati Uniti, nel Canadà, il danno arrecato da questo ribasso agli interessi degli agricoltori deste vive preoccupazioni, che trovano un'eco nei Paesi, che hanno nell'agricoltura la base della loro prosperità economica.

E' sintomatico che la legge, per facilitare la vendita dei prodotti agricoli, sia stata approvata negli Stati Uniti senza l'articolo che autorizzava l'emissione di Obbligazioni garantite dallo Stato per sussidiare l'esportazione del grano.

Nella Repubblica Argentina — secondo il «Bollettino di Notizie Economiche» — la situazione economica si è risentita del ribasso dei prezzi del grano, mentre l'agricoltura ha sofferto della prolungata siccità. Ma la quantità del grano disponibile per l'esportazione è notevolmente superiore a quella di un anno fa, anche se quella del lino è inferiore, e così l'attività economica complessiva si mantiene ad un livello soddisfacente.

VATICANO

La benedizione degli uffici postali -- I pellegrinaggi

Città del Vaticano, 31 notte.

Domani 1.o agosto, come fu annunciato, cominceranno a funzionare gli uffici postali della Città del Vaticano. L'acquisto dei francobolli per la corrispondenza semplice si effettuerà solo negli uffici provvisoriamente collocati in prossimità delle due porte di Sant'Anna, sulla via di Porta Angelica, e di Santa Marta, a sinistra della Basilica di San Pietro, dove si troveranno anche le cassette per l'impostazione. Presso detti uffici potranno essere acquistati anche serie complete di francobolli, ma non più di quattro per volta. Coloro che si recano a visitare i musei potranno acquistare francobolli e impostare la corrispondenza.

Le raccomandate e le assicurate, invece, si faranno esclusivamente presso l'ufficio centrale, a cui si accede dalla porta di Sant'Anna.

Stamane alle 9, padre Ruelli, parroco della Città del Vaticano, ha benedetto i locali dell'ufficio telegrafico e postale. Alla cerimonia erano presenti il sottoforiere dei sacri palazzi, ing. De Rossi, il comm. Costa, il comm. Seganti, il direttore dei due uffici e il personale al completo.

***

Nel mese di agosto vi sarà un po' di ristagno in fatto di pellegrinaggi in occasione dell'anno giubilare; ma in settembre ricomincerà il ciclo, e se ne annunziano per quel mese 110 con un complesso di parecchie migliaia di fedeli da ogni parte d'Italia e del mondo.

La sfida granaria Cremona-Brescia

Brescia, 31 notte.

Il *Regime Fascista* di Cremona ha pubblicato oggi un articolo del suo direttore on. Farinacci, in cui, ricordata la [illegible] della sfida granaria fra Cremona e Brescia, è detto che, anche se una delle parti vincesse sull'altra per qualche quintale di grano in più, l'onore della vittoria va ripartito fra le due Provincie, che hanno creato una scuola culturale dalla quale l'Italia agricola trarrà enorme vantaggio. L'articolo quindi concludeva con queste osservazioni:

«Ma se vi è in questa gara chi può dichiararsi vittorioso assoluto, questi siamo noi per le seguenti ragioni: *a*) abbiamo lanciato il cartello di sfida; *b*) suscitammo un entusiasmo fra gli agricoltori per la nobile gara; *c*) abbiamo fatto compiere il miracolo alla terra del Cremonese e del Bresciano, che ha dato alla Nazione una produzione fantastica: *d*) abbiamo aumentato, di fronte all'anno scorso, di un terzo la produzione granaria nelle due provincie: *e*) abbiamo creato lo spirito di emulazione in altre regioni: *f*) abbiamo fatto sapere a tutti gli agricoltori d'Italia che, seguendo il sistema delle nostre due provincie, l'Italia può avere una produzione granaria tale da non ricorrere più all'estero».

In risposta a tale articolo il *Popolo di Brescia* pubblicherà domani la seguente nota:

«Abbiamo perduto! Questa notizia è stata affermata ieri da *Regime Fascista*. Si tratta dei risultati della sfida del grano. Chi ha perduto siamo noi: noi bresciani. Abbiamo sempre ammirato nell'amico Farinacci l'uomo dell'avanguardia, ma non avevamo mai creduto che dovesse fare l'avanguardia anche della Commissione superiore, già nominata per esaminare le divergenze sorte nella valutazione di alcuni elementi a proposito della battaglia ingaggiata e ormai alla fine, ma non conclusa. Il camerata Farinacci proclama i cremonesi «vittoriosi assoluti» pure constatando che l'onore della vittoria — vittoria essenzialmente nazionale — va ripartito tra le due Provincie, che hanno creato una scuola culturale dalla quale l'Italia agricola trarrà un enorme vantaggio. Benchè ringraziamo unitamente della benevolenza con la quale ha voluto chiamarci sulla cattedra unitamente ai cremonesi.

«Se non ci sbagliamo, però, le premesse di mesi fa erano diverse, perchè vi era da decidere una differenza sostanziale di metodi e una diffidenza molto maliziosa sul valore. Oggi il direttore di *Regime Fascista* proclama, fra le sei ragioni della vittoria assoluta cremonese e come prima delle sei ragioni, che «furono i cremonesi a ideare la sfida». Esattissimo. Ma nessuno ha dimenticato che per due anni i cremonesi non hanno assolutamente creduto alle altissime medie di produzione bresciana e a proposito dei primi premi conseguiti nelle gare della Cassa di Risparmio di Milano per due anni di seguito hanno susseurrato di bilance ammaestrate. Il gesto della sfida con queste premesse poteva essere meno generoso di quello che appare, ma non mai apparire la prima ragione della vittoria. Non basta lanciare una sfida per essere vittoriosi. Tutte le altre ragioni sono della stessa specie e non è sufficiente neppure la nobiltà degli intendimenti e farle pesare. Per fare traboccare le bilance occorre del grano, e il grano sembra scarso di fronte alle intenzioni.

«Comunque, i cremonesi hanno fatto delle eccezioni che saranno valutate. Vedremo dunque chi sarà il vincitore se non assoluto, relativo. Ma se la sfida era per fare più grano, una volta tanto può darsi che il relativo abbia ragione dell'assoluto e abbia ragione anche delle anticipazioni dell'amico Farinacci, il quale sembra abbia voluto attaccare per non doversi difendere poi. Schermaglie da abile avvocato: ma i rurali tengono al sodo e la Italia baderà alle cifre per dichiarare il vincitore. A ogni modo, giacchè *Regime Fascista* ci ha fatto l'onore di lasciarci salire alla cattedra assieme, noi chiameremo i cremonesi a dividere il premio assieme, lieti di aver fatto il bene nostro e del Paese».

La Commissione superiore convocata

Brescia, 31 notte.

L'on. prof. Gibertini, direttore della locale Cattedra ambulante di agricoltura, è stato ufficialmente informato che la Commissione superiore di controllo alla sfida granaria Cremona-Brescia, alla quale le Commissioni delle due Provincie antagoniste hanno deferito l'esame dei risultati e le decisioni definitive della gara, è stata convocata per sabato 3 agosto. La commissione si riunirà alle ore 10 a Milano, nell'aula della Società nazionale per lo sviluppo delle bonifiche, in via Gaetano Negri.

La questione dell'orario unico

Verso una trasformazione radicale del modo di lavorare

Roma, 31 notte.

Il problema dell'orario unico continuato di lavoro per gli impiegati dello Stato, ha costituito subito oggetto di un ampia discussione di tecnici, di interessati e di stampa.

Il *Popolo di Roma* di domani mattina pubblicherà una breve intervista con l'on. Alberto De Stefani, presidente della Commissione parlamentare che ha compiuto lo studio sul funzionamento dell'amministrazione dello Stato e sulla riforma. L'on. De Stefani ha detto fra l'altro:

«Io non so perchè dovrei dare peso alla mia opinione in materia a riserva meritevole di pubblicazione. Ma se volete conoscere anche questa, desidero dirvi che la questione deve essere impostata non con diversa larghezza. Si tratta di determinare il migliore orario per lo svolgimento di tutta l'attività economica nazionale in confronto con gli orari attuali; la quale questione non è d'altronde che un aspetto di un'altra assai maggiore e che meriterebbe più diligenti cure: quella della efficienza del lavoro economico della popolazione italiana.

«Non è neanche pensabile che i pubblici uffici possano avere un orario sensibilmente discordante dagli orari dell'attività privata. E bisognerà pure tener presente il rapporto tra la durata di un lavoro per molte ore ininterrotto e il suo rendimento. E' dunque una questione che va molto meditata in tutti i suoi elementi, di cui alcuni sono stati magistralmente e umanamente esposti dal camerata on. Aldo Lusignoli e più recentemente da Roberto Forges Davanzati.

«A mio modo di vedere si dovrebbe condurre una indagine tecnica e obiettiva per confrontare il rendimento dell'orario unico con quello dell'orario doppio, affidata a persone che non abbiano pregiudicata nel loro animo la decisione. La Commissione da me presieduta non si è occupata espressamente della ripartizione oraria del lavoro, ma naturalmente nei criteri di ripartizione potrà influire anche l'accorgimenza che potrà fare il Governo alle nostre proposte sull'organizzazione degli uffici, e il modo con cui le nostre proposte potranno essere effettivamente realizzate. Esse tendono a trasformare radicalmente il modo di lavorare, che oggi esige un enorme dispendio di attività inutilmente impiegata».

Una riunione di medici dell'Alessandrino

Alessandria, 31, notte.

Per iniziativa del dott. Pietro Rocca, medico condotto di Ponzone si è tenuta in questo comune un congresso di medici della provincia di Alessandria per preparare un programma di sfruttamento del clima delle montagne dell'Acquese. Sono intervenuti oltre quaranta medici, nonchè il rappresentante del Prefetto, il medico provinciale prof. Arullani, il prof. Martina di Acqui, il prof. Poggio di Alessandria. Hanno svolto dissertazioni scientifiche i professori Poggio ed Arullani.

Il ricorso dell'ex-segretario dei Sindacati condannato a Novara respinto dalla Cassazione

Roma, 31 notte.

Il Tribunale di Novara, con sentenza 11 novembre 1928, condannava a 9 mesi e 21 giorno di reclusione e 380 lire di multa il rag. Alberto Cortesini, perchè ritenuto responsabile del reato di appropriazione indebita continuata per essersi in Novara, dal novembre 1927 al maggio 1928, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, approfittando anche delle sue funzioni di segretario amministrativo nonchè di cassiere temporaneo della Federazione provinciale dei Sindacati di Novara, appropriato, convertendola in proprio profitto, della somma di 17.000 lire, che avrebbe dovuto versare a favore della Federazione; e inoltre del reato di falso in scrittura privata, per avere nella stessa circostanza di tempo e di luogo, mediante cancellazione e variazione di cifre formato, risultati contabili falsi sui registri della Federazione e sulla situazione di fine mese. La Corte d'Appello di Torino confermò la sentenza.

Contro il deliberato della Corte d'Appello torinese il Cortesini ricorse per Cassazione, affermando la violazione dell'art. 414, n. 3 Codice penale, per difettosa motivazione della sentenza dei giudici di secondo grado circa la ritenuta responsabilità del Cortesini stesso in ordine al reato di falso in scrittura privata. Al riguardo il ricorrente affermava che in linea di fatto e in linea di diritto non risulta provata dall'incartamento processuale la propria responsabilità penale in ordine ai reati accennati. Asseriva poi che la Corte di Appello di Torino aveva errato non accogliendo l'istanza per la nomina di un perito. Da ultimo il ricorrente affermava difettosa la motivazione circa la negata concessione della non iscrizione del casellario giudiziale.

Il ricorso del rag. Cortesini è stato discusso dalla 2.a Sezione penale della Suprema Corte, che ha letto per il rigetto del ricorso stesso, osservando che nel primo motivo non si specifica in che cosa consisterebbe la mancata motivazione in ordine al reato di falso in scrittura privata. «Esse pure non attendibili — aggiunge l'interessante sentenza della suprema Corte — gli altri motivi del ricorso, perchè nella oppugnata sentenza sono lungamente le circostanze dalle quali risultava avere il Cortesini agito con dolo nella appropriazione indebita di lire 17.000. La mancata concessione poi del beneficio della non iscrizione nel casellario è giusta, data la gravità del reato».

La Corte di Cassazione ha pertanto respinto il ricorso, condannando il ricorrente alle spese del procedimento.

Sussidi per la disoccupazione ed operai non assicurati

Vertenze e competenza giudiziaria

Roma, 31, notte.

Una questione di diritto processuale relativa alla Giustizia del Lavoro da molto tempo agita il mondo dei giuristi e dei magistrati: quale è l'organo di giurisdizione competente a giudicare delle controversie relative al pagamento dei sussidi di disoccupazione e al risarcimento dei danni agli operai non assicurati dal datore di lavoro?

La Corte di Cassazione di Roma ha dovuto in questi ultimi tempi annullare ben venti sentenze emanate dalla Corte di Appello di Napoli, funzionante come Magistratura del Lavoro, la quale costantemente ha ritenuto la Giuria dei probiviri (oggi Magistratura del Lavoro) competente a giudicare in materia. La Suprema Corte, invece, ha ritenuto sempre che competente a giudicare in materia sia la Magistratura del Lavoro. On. S. E. Giovanni Santoro, Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, torna sull'argomento nel *Lavoro Fascista*, e, rilevando i principii già adottati dalla Suprema Corte, dimostra come sia incompetente la Giuria dei probiviri a pronunziarsi in merito, ad una istanza tendente a ottenere il sussidio per disoccupazione, essendo tale istanza di competenza dell'Autorità Giudiziaria.

La stipulazione del contratto di lavoro pei meccanici e metallurgici di Firenze

Firenze, 31 notte.

Alla presenza dell'on. Trigona, commissario dell'Unione industriale fascista e del dottor Torchi, commissario dell'Unione dei sindacati fascisti della industria, è stato concluso il contratto per gli operai meccanici e metallurgici della provincia di Firenze. Le trattative erano state iniziate nel settembre del 1928. Il testo ufficiale dell'accordo sarà reso noto tra breve.

La conclusione è tanto più significativa in quanto è stato raggiunto in sede di discussione provinciale, senza essere deferita alle superiori organizzazioni, come è stato necessario per le altre provincie.

La marcia di previdenza pei giornalisti

Roma, 31, notte.

Il Consiglio dei Ministri, nell'adottare provvedimenti a favore dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani e nel trasformare in tasso di bollo i diritti dovuti all'Istituto medesimo sulle inserzioni pei giornali e riviste e sugli abbonamenti, ha stabilito che il provvedimento stesso formi oggetto di legge da approvarsi dai due rami del Parlamento. Perlanto, a rimuovere ogni possibile dubbio, si reputa opportuno far presente che, anche dopo il primo agosto 1929, e fino a quando la legge non sarà promulgata ed entrata in vigore, gli editori saranno tenuti ad applicare i speciali marchi di previdenza da centesimi venti a favore del detto Istituto sulle quietanze rilasciate per inserzioni nei giornali e riviste, e per gli abbonamenti. (Stefani).

Santa fecondità

Parto quadrigemino di una contadina che ha già sei figli

Teramo, 31 notte.

Ieri mattina, nel Comune di Bellante, certa Giuseppa Morosi, moglie del contadino Angelo Lucci, ha dato felicemente alla luce 4 bambini, due di sesso femminile e due maschili, ai quali sono stati imposti i nomi di: Settimio, Ottavio, Rita e Anna. Tanto la puerpera, già madre di altri sei figli, quanto i neonati godono ottima salute.

I francobolli commemorativi del centenario di Montecassino

Roma, 31, notte.

Sono stati messi in vendita negli uffici postali del Regno i francobolli commemorativi del 15.o centenario della fondazione della Archibadia di Montecassino, i quali sono validi durante tutto il corrente anno per l'affrancatura di ogni specie di corrispondenza anche diretta all'estero. Alcuni di tali francobolli sono gravati di un sopraprezzo a favore della Commissione governativa per la celebrazione del 15.o centenario di Montecassino. L'importo del sopraprezzo non è computato agli effetti della francatura.

Tragica fine di due bambini

Adria, 31, notte.

Ieri i fratelli Aldo e Gina Noni, d'anni 14 e 11, passarono di scendere nel fiume Po per bagnarsi i piedini. Ma la piccola Gina, allontanatasi troppo sulla sabbia, precipitò in un profondo gorgo, e scomparve. Il fratellino tentò di salvarla, ma fu trascinato dalla corrente. I due cadaveri nonostante le ricerche non sono stati ancora ripescati.

Uccide il marito che la serviva ed è assolta

Parigi, 31 notte.

A 15 anni Enrichetta Estier aveva sposato Giovanni Chaufour. A 18 anni lo uccise, ed oggi, al giurati della Senna, desolata e piangente, ma ha potuto dire: «La mia vita non è stata che una serie di sventure!». E i giurati, mossi a pietà, l'hanno assolta.

A San Germano Lambrou, Enrichetta — essa andava ancora a scuola poichè non aveva che 13 anni — aveva conosciuto il suo fidanzato che non aveva tardato a sedurla. Egli, aiutante farmacista, con la dote della giovanetta aveva una farmacia a Calais. Ebbe luogo il matrimonio quando Enrichetta ebbe compiuti i 15 anni, ma Chaufour era un pessimo marito; egli la sequestrava quasi completamente, la picchiava e le dava appena, per quanto guadagnasse agiatamente, di che sovvenire ai bisogni della famiglia. Enrichetta, troppo giovane e troppo abituata a obbedire per resistere, non si rivoltava. Bruscamente Chaufour lasciò la farmacia per venire a Parigi, entrando come lapattore in una casa di importazione di caffè, e con la moglie andò ad abitare in un piccolo padiglione a Saint Maur, sobborgo di Parigi. Nel febbraio scorso, per negoziare un prestito Chaufour fece venire i suoceri: le pratiche andarono però a monte perchè questi avevano dato tutto quanto possedevano per l'acquisto della farmacia. Egli li prese allora in odio e volle mandarli via. Tra il marito e la giovane donna avvenne una disputa; il marito divenne minaccioso, bestemmiò, poi si addormentò, per riprendere la detestabile discussione all'indomani mattina, appena svegliò. Egli era rimasto a letto. La giovane moglie, non sentendosi rimessasi da un'indisposizione, si era alzata ed era andata a rannicchiarsi tremante in una poltrona, aspettando immobile la fine della collera del marito. Ad un certo punto essa volle alzarsi ed uscire:

«Se esci ti ammazzo! — disse il marito, aggiungendo subito dopo: — Se i tuoi genitori non se ne andranno succederà qualche guaio!».

La giovane moglie rinchiuse la porta, mentre il marito le voltava le spalle; in quel momento la donna scorse sul tavolino da notte la rivoltella carica che il marito lasciava ogni sera. Una specie di vertigine la colse e, afferrata l'arma, sparò due colpi. Lo Chaufour cadde fulminato.

— Davvero? — insistè il presidente interrogando l'imputata con tono falsamente burbero. — Non capisco: potevate divorziare, potevate partire....

L'imputata si mise a singhiozzare, soleando con voce di una bimba battuta:

— No, non potevo, ero terrorizzata, ero sola. Che cosa avrei potuto fare senza ricevere consigli da nessuno?

Insomma tutti le perdonarono, perfino la madre del marito ucciso che, venuta a deporre, riconobbe i torti del figlio aggiungendo che essa aveva sempre considerato l'Enrichetta come una figlia.

Le domande di ammissione alla Scuola di artiglieria e genio

Roma, 31, notte.

Il Ministero della Guerra ha prorogato fino al 15 settembre p. v. il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al corso biennale ed al corso straordinario di un anno, presso la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio per gli studenti di ingegneria aspiranti alla nomina a tenenti in servizio attivo permanente effettivo. Tale facoltà è per altro limitata a coloro che già sono ufficiali di complemento in servizio, o in congedo, purchè non superino il 27.o anno di età, alla data del 31 dicembre p. v., se concorrenti al corso biennale, il 30.o anno se concorrenti al corso straordinario della durata di un anno. Le condizioni e le modalità per la partecipazione ai concorsi sopraccennati risultano dal *Giornale Militare*, che può essere consultato dagli interessati presso i comandi di Corpo e di Distretto Militare. (Stefani).

L'on. Melchiori richiamato alle armi con gli ufficiali in congedo del 1901

Roma, 31 notte.

Con il richiamo degli ufficiali in congedo della classe 1901, si appresta a ritornare sotto le armi Alessandro Melchiori, vice-segretario del Partito e console generale della Milizia. L'on. Melchiori presterà servizio al 2.o Reggimento Bersaglieri. Egli ha dichiarato di essere felice di ritornare fra le fiamme cremisi. Come è noto, l'on. Melchiori è presidente dell'Associazione Nazionale del Bersaglieri.

I Balilla di Tunisi alla colonia del Lago di Como

Civitavecchia, 31, notte.

E' qui giunto il piroscafo «Porto di Alessandria» recante a bordo 76 figli di italiani residenti a Tunisi. I graditi ospiti, che hanno ricevuto cordiali accoglienze, sono partiti per Roma dove proseguiranno il loro viaggio diretti alla colonia estiva sul lago di Como.

Aiutate la natura

nell'imprimere un vigoroso sviluppo ai vostri piccoli, dando loro le squisite e igieniche

Marmellate Ligure Lombarda

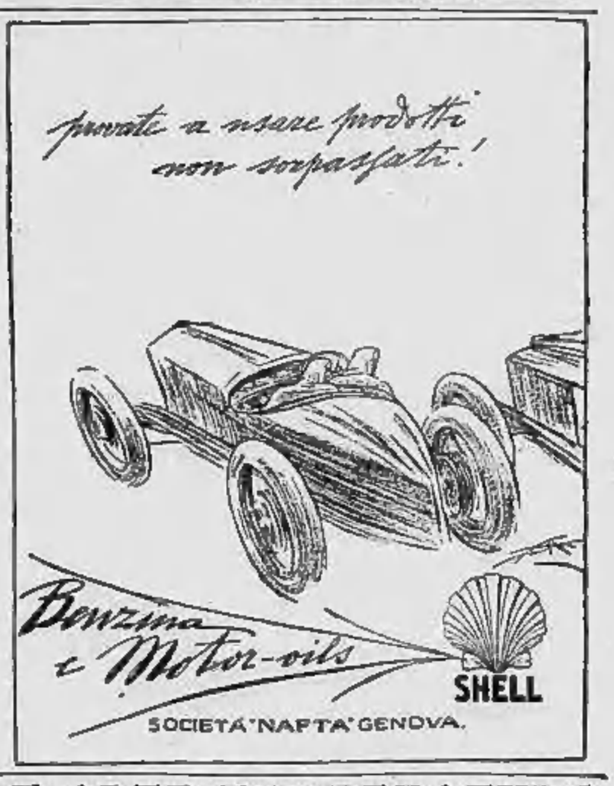
preparate esclusivamente con frutta matura di prima scelta e puro zucchero raffinato.

Le Marmellate Ligure Lombarda

devono il loro colore alla buona e sana frutta che le compongono e non a sostanze artificiali. Questo fatto preciso è importante per la nutrizione igienica e la salute dei vostri bambini.

LIGURE LOMBARDA

Marmellate - Gelatine - Frutta allo sciroppo - Frutta candita
Mostarda di frutta candita - Marmellata solida "Soprana"



LE ALTE TEMPERATURE deprimono l'organismo, l'appetito manca — la digestione non è buona — lo stomaco è privo di solidità, le forze mancano. La

Politintura "SCHIAS"

è appunto il rinomatissimo preparato senza rivali (copiato da molti ma uguagliato da nessuno) che accende nuovamente l'appetito, stimolare le forze e per purificare con cura l'intestino evitando così molte malattie e dando all'individuo un gran benessere.

Indispensabile in ogni famiglia

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO

TORINO - Galleria Umberto I - TORINO

Trovasi in tutte le Farmacie - Pretendere il vero

Arturo Farinelli

Nel futuro, non il solo nome del Croce, tra i varii campioni di produttività scientifica ed estetica, esaurirà la storia della critica postcarducciana o contemporanea; ma vi rimarrà pure quello di Arturo Farinelli; come l'esempio più tipico e nobilmente pittoresco di una dottrina, o meglio d'una *science literaire*, precisissima e non soltanto biografica e bibliografica. In certo modo, spontanei, specialmente nel Farinelli era all'acutezza dell'intelligenza e sia a un saporoso istinto di comparare letteratura a letteratura, cotesta *science*, alla quale fu vezzo, male interpretando la *Estetica* crociana, ribellarsi, ha continuato la così detta critica storica, risalendo sino all'assurdo di citazioni e di riferimenti, ma pur anche, nei suoi ultimi rappresentanti, di originale consistenza.

Cioè, oggi, in fatto di critica storica, non potremmo rifarci a quei concetti terribilmente angusti e utilitari, onde essa era uniformata tra l'800 e il '900, consoli il Rajna e il D'Ancona, e regno munitissimo il *Giornale Storico*; ma piuttosto, e proprio nel tipo di critica del Farinelli, ricercare una specie di soluzione, o nello stesso tempo di liquidazione, di quanto trenta anni fa si cristallizzava in un'arida e minuziosa fatica di schedario, o in categorie le quali parevano inattaccabili. Non che la vasta opera del Farinelli sia del tutto, precisamente parlando, identificazione della critica all'arte; e sia la sua funzione proprio quella di rivivere o di ricostruire il tutto e la parte del mondo ideale inteso come problema estetico; tuttavia tutto ciò che nel Farinelli appare come costruttura sistematica, apparato bibliografico, collazione di testi, ricerca di fonti, lavoro positivo insomma, s'anima e vibra mosso da un originario spirito, nel cui fuoco tutto quanto proviene in un primo tempo da una fatica e da uno studio descrittivi assume il carattere e il calore della creazione. In altre parole, la sterminata erudizione di Farinelli, anzichè essere una statica somma di ingrate investigazioni, si presenta come materia agitata e spiritualizzata da un sentimento romantico e vivissimo nel cogliere lo spirito — e di riflesso le forme e la realtà dell'arte, — nel suo divenire, e quindi nel suo essere. Lungi da noi, allora, ogni pensiero di rappresentare cotesta erudizione senza un peso morto e sterile, bensì come una gigantesca e provvida matrice, dalla quale, con ritmo personale, il pensiero farinelliano si innalza in ampi sensi costruttivi.

In Arturo Farinelli dunque, non estante il cattivo e ingiusto giudizio del Serra, il quale, prigioniero come era del proprio gusto malizioso e non troppo ioastico, ricercava ovunque delizie e sottili rallinatezze, non riconosciamo affatto l'infelice pedante enumeratore di virgole e di varianti, e di questo solo contento e pago, sul tipo ormai classico del Rajna, del D'Ancona, dei Mazzoni, dei Novati, dei Flamini, dei Del Lungo e dei Cian; ma, piuttosto, nella sua critica talvolta un po' arrogante e dispersa per la troppa ricchezza erudita, si sente un'anima affaticata dagli schemi e desiosa di raggiungere e di possedere le grandi luci e le eterne verità dell'arte. Egli non è insomma, come i più erroneamente credono, l'erudito puro, alla tedesca, grammaticale e letterario; ma, meglio, del tipo nobilissimo dei Torraca, dei Parodi, dei De Lollis, dei Toffanin, dei Galletti, dei Momigliano e di quanti altri dilettosamente fondono alla precisione della dottrina qualità o virtù di scrittori e di ragionatori.

Anzi, per quella affocata passione romantica che la invade e la rende fremente e curiosa, la critica del Farinelli, in qualsiasi campo essa si svolga, o a commento minuto del *Don Juan* di Molière o quello minuto dei *Tagebücher* di Hebbel, o ad analisi della poesia spico-cavalleresca dalle origini all'Ariosto o a riscontro della biblioteca del Santillana in riguardo all'umanesimo italo-ispanico, tende a sensi moderni, con una vivacità sentimentale che giunge persino a toni di retorica. E di ciò ne fi prova nel suo stesso modo di scrivere. Immaginoso, entusiastico, aggettivato sino alla sonorità, audace di trapassi e di effetti drammatici o austeri, ricco di abbandoni e di parentesi, alato spesso, cotesto modo di scrivere, facile e vermente, è la negazione dell'arido tecnicismo degli scrittori del *Giornale Storico* e del *Bollettino della Società Dantesca*. Può essere talvolta generico e corrivo, nel senso che nel Farinelli spesso è poco netto il gusto del particolare; e anche confuso, nello spasimo di valorizzare oltre misura notizie e ricerche d'archivio; ma esso si realizza sempre attraverso una forza spirituale, che si traduce il più delle volte in carattere. Svagata quindi e talora arruffata potrà dirsi la pagina del Farinelli: ma non mai anonima: di quell'aureo anonimo, mediocre e senza volto, che livella si spesso tanta parte della critica erudita.

Certo, per gli sviluppi del pensiero della generazione che si concluse con la guerra, l'opera di Arturo Farinelli, pur di mole immisurata, non ha una importanza paragonabile a costruttiva, come quella del Croce. Miglior critico che filosofo, e ancor migliore critico che letterato, il Farinelli non ha mai inteso di costruire sistematiche filosofie, e a queste aggiungere i paralipomeni dei paralipomeni; ha badato piuttosto a un lavoro minuto, solo in apparenza più modesto e più raccolto, di storie culturali, di ripiloghi e d'influenze tra letteratura e letteratura, di note erudite in ogni campo e tempo delle letterature europee, antiche e moderne, classiche e romantiche. Un compito, quindi, durissimo di dissodatore, di risvocatore, di metodico quanto ardente comparatista, di costruttore di bilanci ideali, di volgarizzatore di distinzioni e di risoluzioni e di interferenze tra le varie civiltà artistiche.

Tutti i volumi principali del Farinelli — *Il romanticismo in Germania; Hebbel e i suoi drammi; La vita è un sogno; Dante in Spagna, Francia, Inghilterra, Germania; Petrarca, Manzoni, Leopardi; Divagazioni erudite; Il romanticismo nel mondo latino; Italia e Spagna* — si svolgono sopra questo particolarissimo terreno. Però, il tipo di critica del Farinelli insegna a dar vita anche alla erudizione spicciola, a far storia d'ogni apporto bibliografico, a spiritualizzare l'aneddotica. V'è una costruzione di pensiero, anzi nei tre tomi del *Romanticismo nel mondo latino*, sparso nei rivoli spumeggianti di una « *scienza literaire* », intesa come lievito vitale e compatto. E v'è, sopra tutto, la curiosità, la sofferenza e il fervore inesausto dello spirito romantico verso la conquista del bello, come empiti di una forza che, dilatandosi oltre il chiuso della concreta riflessione critica, riscalda e dà luce.

Spirito romantico che non si traduce soltanto nel tono della critica farinelliana, o nella sua fattura, ma pur anche nell'atteggiamento dello scrittore verso se stesso. Leggiamo nella *Avvertenza* ai due tomi di « *Italia e Spagna* » (1): « Non avevo i dubbi e le tristezze di questa sera della vita, ormai fuggente, e godevo di entrare in un immaginato Paradiso dei saggi, e di avvicinare tra loro i popoli di antica cultura, con l'indagine, lo studio e l'amore ». E ancora: « Altri faranno meglio di me, o ricorderanno, se vorranno, con le malinconie che m'assalsero, i miei ardori, le tenerezze e le passioni ispaniche, il desiderio di stringere in un nodo di pace i popoli che vanno disgiunti e anelano a un'intima conoscenza ». E, in fine, con parole sempre più fisse in una specie di tremore spirituale: « Badavo non mi sormasse lo zelo e non s'intiepidisse la fede, anche al sorgere di altri amori, rapito al turbine di altri pensieri, fattasi la vita talora un Calvario da ascendere ». Dubbi, tristezze, ardori e amori: cotesto altalenio spirituale non sa sfuggire alla più rappresentativa fraseologia romantica. In esso, oltre l'uomo, anche il critico sbocca come su creta la propria fisonomia. Si confessa. Traccia di sè le linee principali, quasi al di là delle parole. Così, quella specie di fanfara baldanzosa, che trascina i suoi saggi e i suoi studi, da oriente a occidente, dal secolo di Dante a quello di Paul Heyse, si sente nata da cotesto spirito romanticamente scontento e assetato di nuovi e sempre più nascosti tesori.

Si suol dire, da chi pretende in ogni libro la tesi, che i volumi di critica del Farinelli sono frantumi: raccolta di frammenti, sparsi capitoli di storie senza ossature sistematiche, magari lezioni universitarie. Ma forse, non così nacquero i « *Lundis* » e i « *Saggi critici* »? E lezioni forse non sono alcuni dei principali volumi del Thibaudet? E quante della più originale critica dell'ultimo secolo non è nata sul giornale o sulla cattedra? Guardiamo, ad esempio, i due volumi di « *Italia e Spagna* »: frammenti sì, ma che si possono considerare come capitoli di una storia letteraria, non smembrata, ma compatta. Infatti, guardiamone le parti: Petrarca in Ispagna (nell'età media); Boccaccio in Ispagna (sino al secolo di Cervantes e di Lope); la biblioteca del Santillana e l'umanesimo italo-ispanico; rapporti culturali e letterari nei primi secoli; canni sul dominio degli Aragonesi a Napoli; ispanesimo nel cinquecento; Tasso in Ispagna; la Spagna e il Conti e altri italiani del '700; la Spagna contemporanea vista da un ispanista d'Italia: sparse membra, se si vuole, le quali però affermano che, tra esse, esiste non soltanto un nesso ideale, ma pure un nesso logico, onde qual senso di lineamente dalle influenze italiche sulla letteratura spagnola.

Ma soffermiamoci, per sempre meglio fissare la natura spirituale della critica farinelliana, sopra alcune pagine che chiudono appunto la paziente e soda fatica di cotesta specie di apostolato italo-ispanico. In esse non la squilla dell'enfasi risuona, ma quella della commozione. Il canto viene limpido dal cuore. La bellezza è la suprema mèta dello spirito. Come per Goethe la critica era poesia, per Farinelli essa è vita. « Ma era pur chimera quella felicità, illusione bestia, che cadeva al frangersi dei miei proponimenti eroici. Ben mi accorgevo del disidio irrimediabile ch'era in me tra la ragione, che spingeva a quei santuari benedetti dagli uomini di scienza, seri e gravi, e il cuore, che mi mandava all'aperto, all'aria libera, sotto il libero cielo, vagabondo, senza un pensiero alle officine esploratrici dei sapienti ». E con quale tenerezza egli disegna la figura di Rodrigues Marin: « Di tutti gli spiriti magni della tua Andalusia, ridente al più limpido e terso dei cieli, avevi raccolta la memoria; la vita affettiva del tuo popolo, trasfusa nell'ingenuo canto, tutta ti si comunicava; e tu chiudevi nell'animo quegli infiniti tesori, ignaro di possederli, pago dell'amore che agli amori tuoi in chi ti ascoltava destavi ». Quante volte nelle pagine farinelliane le parole *amore* e *vita* s'incontrano! In questo binomio v'è come inclusa un'attività disperata, di sapore idealistico.

Infatti, cosa è la erudizione farinelliana — cotesta specie di « *welttiteratur* », — nel pensiero di Farinelli stesso? « L'erudizione più sconfinata, senza il calore e il fermento delle idee, non produrrà opera vitale; dall'aspetto esteriore, dalla fascia corporea, convien discendere all'interiore, all'anima, dove è il battito dell'eterno, sostanza della divinità che non si distrugge ». E la critica storica? « Chi ci libererà dalla tirannia dei generi, dai formulari e ricettari, applicati a tutte le manifestazioni dello spirito, dallo viete e inserrate nomenclature, dai registri a doppie partite... ». E, a dispetto di tutti i scientifici: « Occorre aria, occorre luce, libertà piena all'intelletto scrutatore. A che tante citazioni, il lusso dei titoli, l'ingombro delle date, gli eterni rinvii alle fonti? Dalla speculazione e riflessione unicamente e non dai vostri lambicchi scaturisce l'essenza vera della storia. La vantata scatterza è chimera. E fronde stecchite, cadute dall'albero della vita, sono i documenti che immaginate mettere in luce. Le minuscole ricerche sono da sprezzarsi; solo valore hanno le ampie sintesi, le grandi generalizzazioni. L'ideale da conseguirsi è la filosofia della storia ».

Per queste parole, alla cui luce tutta l'opera di una intera esistenza prende spicco, Arturo Farinelli ha diritto di appartenere ai tempi che noi viviamo.

Giuseppe Ravegnani.

(1) ARTURO FARINELLI: *Italia e Spagna*, volumi due. Torino, Bocca, editori, 1929 - L. 50.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

La pipa araba è sempre in pericolo

Ma c'è mio padre che non la pensa così, nei riguardi della mia scrivania. Egli è convinto che « sia impossibile vivere in mezzo a questo disordine »; senza chi trovasse che c'è troppa confusione in un campo di battaglia. Ogni tanto, entra nello studio e dice: « Io non so come puoi vivere in mezzo a questo disordine! ». E profitta dei miei viaggi, per far mettere a posto ogni cosa.

Quando torno a casa, sia pure da un viaggio d'una giornata, mi accoglie festosamente e mi annunzia di « aver fatto mettere un po' d'ordine ».

Allora, non mi raccapezzo più. La scrivania è irriconoscibile: gli scartafacci sono scomparsi, o ammucchiati in regola; le penne, i lapis, le forbici, la pipa araba, sono allineati in bell'ordine; tutto è a posto, spolverato, smacchiato, pulito e lucido. In conclusione, prima pensavo di colpo tutto quello che mi occorreva, nel caos delle carte, come un organista cieco che trova rapidamente, sotto i polpastrelli, i tasti e i registri delle varie tastiere; e ora, in mezzo a tanto ordine, non trovo più niente e debbo ricominciar da capo a confondere ogni cosa.

***

In generale, quando lavoro, metà del tempo la impiego a scrivere e metà a cercare, di quando in quando, la penna; sicchè ho spesso pensato che potrei lavorare il doppio, se trovassi una penna munita di una cordicella da legare alla giacca.

Ma vengono poi giorni nei quali impiego non la metà, ma tutto il tempo a cercare la penna, senza trovarla. Cioè, dopo che ho scritto le prime parole, basta che accenda una sigaretta, perchè la penna scompaia nel caos delle carte e non se ne abbiano più notizie per alcune ore.

In queste occasioni mi avvedo che il cosidetto disordine è troppo grande e mi decido: bisogna sgomberare la tavola, cestinare le carte inutili (e sono moltissime), gettar via coraggiosamente quasi tutto. Sono questa le volte in cui progetto regolarmente di gettar via la pipa araba. La cosa avviene così: mi metto all'opera e, dopo una mattinata di lavoro, e furia di esclusioni, trovo che non c'è altro da gettar via, che la pipa araba. E basta. Il disordine è più grande di prima. Allora penso che è inutile sacrificare quell'artistico oggetto, sebbene mi sia assolutamente inutile. E resta sulla scrivania anche la pipa araba: che è di nuovo messa in pericolo quando, dopo qualche tempo, mi riprende la mania dell'ordine.

Se, poi, mio padre insiste molto nel descrivermi i danni del disordine e nell'eccitare in me il senso dell'umana dignità, scatecchè metta in ordine la scrivania, io le ascolto confuso e vergognoso. A poco a poco mi lascio convincere. Anzi, addirittura suggestionare. A capo basso ascolto le giuste rampogne e, alla fine, il mio cuore indurito s'ammollisce, mi esclamo, sinceramente pentito e decido a mutar vita:

— Va bene, papà, getterò via la pipa araba.

Ma allora è lui che cambia idea.

— E' un peccato; — mi dice — perchè vuoi gettar via un così bell'oggetto?

E, in questo modo, resta anche la pipa araba.

Campanile

La sfinge di Sorrento

SORRENTO, luglio.

C'è una generazione, ed è la mia, che non crede più in una vita vissuta da Massimo Gorki ma in una leggenda che a Sorrento e a Capri ha tuttogi una funzione commerciale delle più importanti dello Stato partenopeo. Si è detto troppe volte che il grande scrittore russo varca le soglie dell'eternità e la notizia ha preceduto quella della vigilia d'un lungo viaggio di Gorki: si è scritto troppe volte di Gorki gravemente infermo nel suo rifugio tirreno proprio nei giorni in cui si scriveva che il vegliardo accende la sua ottantesima quotidiana sigaretta e domina per dieci lunghe ore il tavolo di lavoro prima di lanciarsi senza un abbondante piatto di spaghetti alla vongole e quindi al giuoco del tennis nel giardino sottostante: si è sparsa troppe volte la voce che Gorki tramonta e a simile diffamazione seguiva una valanga di nuovi bellissimi volumi del prosatore rivoluzionario.

Ed ecco che a furia di dir menzogne non si fa credere più a nulla nei riguardi di Gorki, e le agenzie turistiche riescono così ad accrescere la curiosità dei forestieri sulle abitudini della giornata gorkiana. Ma la verità sullo scrittore in questione non è stata ancora violata.

Oggi io mi accingo a intraprendere si ardua impresa, ostacolato da una parte dagli speculatori che sono gli albergatori, i tralieri e i panoramisti, condiviato dall'altra parte da un giornale che vuole a qualunque costo sfatare la leggenda gorkiana.

Per vedere Gorki

Mi imbarco senza batter ciglio, per Sorrento. Ogni giorno questo battellino porta a bordo una dozzina di giornalisti che vanno nella speranza di intervistare Gorki, alla volta delle due della sera: pare che un autentico colloquio con il più grande scrittore bolscevico debba portarli al più luminoso firmamento, tanta è l'ansia che traspare dai loro volti.

Reporters di parecchie nazioni si son dati convegno stamane, come sempre, nella loida, e ciascuno è sicuro di carpire a Capri o a Sorrento il segreto leggendario, il vello d'oro, ma stasera quasi tutti torneranno come sempre con gli occhi pieni d'impressioni indimenticabili sul paesaggio e senza la più piccola visione di Gorki. La sfinge a un dato momento della giornata non interessa più, la carovana sfiduciata si addentra nelle osterie e dimentica di avere un mestiere per le mani.

A ogni modo, andiamo, io non rassegnato a qualsiasi sconfitta, ma questa volta egli sappia che ha da fare con uno scugnizzo di razza la cui prima qualità è la cocciutaggine. Io non dico niente. Segue la carovana.

La villa

C'è il sole e poco sulla villa dell'Immortale. La marcia fino al casegiato di Gorki mi ha fatto bianco di polvere e mi ha destato un formidabile appetito, ma è proibito uscir fuori dal nascondiglio di piante che sta a dieci metri precisi dal cancello principale della villa. Un signore che a noi sembra il figlio dello scrittore, insieme con il giardiniere e il resto della servitù, perlustra i dintorni. Alla soglia sta, come la più solerte delle sentinelle, una slanciata e bellissima fiamma che dispona alla cintola di un pesante e folto mazzo di chiavi, quella stessa, si crede, che tutti i giorni mette gentilmente alla porta chiunque desidera avere un colloquio con Gorki, la misteriosa creatura che offre, si narra, alla solitudine sorrentina del posto i balsami del suo sorriso quasi infantile e molto aristocratico, la guardiana che, tanto severa e spietata dimostrandosi con noi giornalisti, altrettanto gentile e affabile si comporta con l'illustre personaggio che, sempre si dice, ospita da parecchi anni.

Mentre nel folto crepuscolo i cacciatori in agguato trattengono il respiro si ferma dinanzi la villa una carrozza chiusa. I vigilanti rientrano con aria trionfante: pare che non siano stati scoperti. L'uscio si richiude.

Il tempo passa. Evidentemente nessuno ha più voglia di uscire. Si verrebbero chiedere spiegazioni al vetturino, stringendogli la mano con una lauta mancia, ma se per caso ci farà la spia? Se, facendo accenno alla zuppa, si rivelerà un conducente incorruttibile? E' meglio aspettare, si decide. I minuti vanno via inesorabili, a uno a uno si accumulano e formano le ore. Ma chi ci trattiene nell'osservatorio clandestino è la carrozza chiusa che si mostra più paziente di noi tutti, fornita di un cavallo che non batte ciglio nè leva zampa, governata da un uomo che ha gli occhi fissi sull'orizzonte.

Rimaniamo bloccati.

Ciascuno di noi ha una paura matta del vetturino; se da un canto si ha voglia di riparare nella più vicina osteria per gettarsi a capo fitto dentro un piatto di pasta da un altro canto si teme che l'uomo dallo sguardo immobile, scoprendoci, svanti il nostro faticosissimo piano. In verità dopo di avere atteso, così male accovacciati, l'apparizione del grande viaggiatore, per non meno di tre ore, non conviene abbandonare la posizione conquistata dopo tanti sacrifici, attendere ancora a ciò che ci resta di meglio da fare se vogliamo considerarci buoni soldati del *reportage* internazionale.

Il panorama

Una nebbia finissima scende sul nostro capo, come incenso celeste, lasciando, però, cielo e mare tersi ed azzurri, e la sera sorrentina che si avanza, risplendendoci il cuore di leggiadra malinconia. Capri, di fronte al nostro occhio, si illumina e così pure Sorrento sul nostro capo, giunge fino a noi dalla fila di perle della costa smaltiana un vento di organetti di barberia con sulle ali il « Tango delle Capinera » e « Sibiriana »; da destra a manca il passaggio a quello che si porta con sè Pasquariello sul palcoscenico del varietà, ormai conosciuto da tutto il mondo, quel famosissimo fondale trapunto coi stanno dietro lampadine di mille colori e fuochi di bengala a quintali.

Napoli! perchè mai t'ho lasciato stamane? quanto mi sento tragico e ridicolo nelle spoglie del novello Giasone alla conquista del vello d'oro della parola gorkiana! Non può esserci altra ambizione più grande e più bella al mondo oltre a quella di oziare sulle tue strade canore. Ho perduto una giornata, una intera giornata della gloriosa estate partenopea in un vana ricerca e sento come se avessi gettato in fondo al mare un tesoro di corallo.

Siffatte considerazioni cariche di pessimismo, si sa, sono prodotto della sconfitta: è chiaro, se avessi potuto parlare con Massimo Gorki starei lo sarei davvero un uomo felice perchè ma ne sarei tornato in città carico di gloria come un antico guerriero. Discesa la sera e perduta ogni speranza di avvistare il misterioso personaggio, a uno a uno la carovana si caccia fuori dai nascondiglio, esibendo certe facce d'un pallore cadaverico; sembriano tanti soldati che sbucano dalla trincea dopo una intensa e prolungata raffica nemica. Il vetturino si leva il berretto e ci esequia in modo particolare, destando con le sue parole la nostra meraviglia.

— Signori — ci dice in dialetto napolitano, — io sono qui per voi da mezza giornata, quando vi farà comodo salite, vi porto fino al vaporetto.

Gorki sarebbe partito poco dopo mezzogiorno: la previgente dassa che lo custodisce deve disporre nella villa di una uscita clandestina, di un attraverso che porta al mare, probabilmente, e senza dubbio ci saranno state delle spie quante mai soperti che la avranno avvertita del nostro arrivo. Non c'è più nulla da fare all'infuori che mangiare e tornarsene sui propri passi, servendoci fino al mare della carrozza intelligentissima che si merita esclusivamente al servizio dei giornalisti sconfitti. Ma io non accetto, soltanto io me ne voglio ritornare a piedi, da perfetto pellegrino deluso, da esploratore mancato, e rimango ancora un po' a guardare la villa del sogno e delle fiabe, a giro intorno a aspetto che si facciano silenzio e solitudine nei paraggi e appena mi sembra di non essere notato da anima viva mi arrampico alla sleccionata di ferro, salto nel sottostante giardino e mi spingo fino alla finestra illuminata e spalancata, la sola che non sia difesa da una fitta rete di persiane.

Una bellissima leggenda

Un profumo di cucina francese si parte verso di me e mi accarezza le narici, un cuoco con la panna montata sulla capoccia è intento a preparare la cena. Io mi faccio coraggio, allungo una mano e mi porto via un piatto di patatine fritte che per virtù dell'appetito mi sembrano mandorle abbrustolite. Quasi quasi mi introdurrei nella magione e fingendomi ladro andrei per le stanze in cerca di Gorki, ma il gioco sarebbe quanto mai pericoloso, se mi busco una pistolettata non me la pagherà nessuno. Rimetto il piatto vuoto al suo posto, ma il leggiero rumore che la porcellana produce sul marmo fa voltare il cuoco.

— Non gridate, per carità — gli dico, — io sono un giornalista, vegliatemi dire se il padrone è in casa.

Il cuoco, impallidito, mi risponde che il suo signore non è ancora venuto da Capri: ora pare che si sia recato ternando da Berlino, ma non mi dà nulla per sicuro; anche lui teme d'essere licenziato se non rimane fedele alla consegna? Gli chiedo ancora. — Per chi preparate da mangiare?

— Per il mio signore — mi risponde.

— Allora non è partito, è a Sorrento ancora! Ma come si chiama il vostro signore?

— Don Ferdinando Marata.

Cedo le armi, non voglio più indagare. O Massimo Gorki si nasconde sotto pseudonimo di *don Ferdinando Marata*, e questa villa non è quella di Gorki, o Gorki non esiste: egli sarebbe, a parer mio e della mia generazione, una bellissima leggenda creata dagli albergatori di Capri e di Sorrento per svegliare la curiosità degli stranieri.

Antonio Aniante

Il giudice di Luigi XVI

Da molto tempo gli elementi rivoluzionari più accesi chiedevano a gran voce il processo del Re. Al 2 dicembre 1792 una Commissione rappresentante uno dei *Clubs* si era presentata in tono minaccioso alla presidenza della Convenzione chiedendo che venisse senz'altro definita la questione che si faceva, e cioè se il Re fosse passibile di giudizio. La pressione di queste frazioni aveva il suo scopo: dopo pochi giorni Luigi XVI era condotto, quale accusato, dinanzi all'Assemblea. In quella seduta, mentre il pubblico dalle tribune non nascondeva la sua inquietudine impaziente, i deputati si mostravano assai calmi, per meglio adattarsi alla funzione di giudici cui dovevano assiderarsi, ed iniziarono la seduta con la discussione di alcune leggi di minor importanza. Intanto il presidente Barère aveva date le necessarie disposizioni per il trasporto dell'ex-Sovrano: e quando ne fu annunziata la venuta, ne diede solennemente l'annuncio ai colleghi, ricordando loro l'importanza delle deliberazioni che stavano per prendere. Subito dopo Re Luigi fu introdotto nella sala: dimesso nel vestire, con la barba non rasa da tre giorni ed il viso livido e sofferente, era scomparsa dalla sua persona ogni apparenza esteriore della perduta regalità. Era un disgraziato, che non si faceva illusioni sulla sua sorte, che i convenzionali stavano per giudicare. Entrato, non si sedette nè salutò: si scoprì ed attese. Con emozione visibile Barère gli comunicò il decreto che lo incriminava: ma lo fece a voce tanto bassa che dalle tribune e dai banchi dei deputati si elevarono proteste tanto era visibile — e ridicola — la soggezione del capo della Convenzione di fronte al Re decaduto ed accusato. Mentre si dava inizio alla lettura dei capi d'accusa, Barère, che aveva sempre evitato di interpellare il Re con l'irriverente nome di Luigi Capeto, gli fece portare una seggiola. Tutte queste attenzioni disgustavano gli numerosi elementi accesi ed estremisti che presenziavano; ma più ancora si mormorò per il modo in cui venivano contestate le accuse. Nell'interrogatorio, Barère era poco chiaro, confondeva diverse imputazioni, si diffondeva eccessivamente, o, per prendere un tono volutamente severo, rendeva facili al Re risposte semplicemente denegative, vaghe, date con un tono onesto ed ingenuo, quasi trasognato e stupito, che dispiaceva infinitamente a tutti quelli che aspettavano impazientemente la condanna e vedevano come la risposte di Luigi XVI disponessero notevolmente a suo favore gli animi. Qualcuno gridò: « Veramente si potrebbe dire che Barère è stato pagato per far risaltare l'innocenza del Re »; ed era una accusa pericolosa, dato che, pochissimi giorni prima, a proposito del lo scandalo dell'« armadio di ferro », il diceva con insistenza che anche Barère era stato corrotto dal Re. Ma la Convenzione non badò alla voce isolata: e la seduta continuò tranquillamente sino alla fine dell'interrogatorio. Avvocato più che giurista e magistrato, Barère aveva creduto di dover fare dell'oratoria quando il suo compito si riduceva all'interrogare con abilità, in vista di una sentenza che era nel cuore di moltissimi ed attesa da tutti. Benchè l'inabile giudice avesse fatto, suo malgrado, il possibile per non rendere palese e chiara la colpabilità del sovrano. Ad ogni modo, al 15 gennaio del 1793, Luigi XVI fu riconosciuto reo di cospirazione ai danni della sicurezza dello Stato e condannato a morte senza diritto di appello al popolo.

Carriera rivoluzionaria

Il Presidente Barère, che la storia indica a buon diritto come il giudice del Re, e che, più tardi, il sentimento popolare sacrò e maledì, era l'avvocato meridionale Bertrand Barère de Vieuzac, di famiglia borghese recentemente ammessa nei ranghi della nobiltà con l'acquisto di un feudo: famiglia, per altro, assai distinta e ricca, nella quale era lunga tradizione l'esercizio della professione forense. L'avvocato Barère esercitava le sue funzioni al Parlamento di Tolosa, e nel 1785 si sposò con la damigella Elisabetta de Monde, di aulentica e vecchia nobiltà e di principoli severissimi; matrimonio poco fortunato, dacchè la sposa, che al momento delle nozze aveva di poco superati i dodici anni, nel 1790, quando scoppiò la parte avuta dal marito nel sommario processo del Re, non volle più udire parlare di lui e considerò idealmente avvenuto il divorzio. Professionista distinto e sumato, la cerchia delle sue relazioni era assai estesa; per certe sua attitudini di scrittore, e per un suo elogio di Luigi XII, era stato ammesso nell'Accademia Tolosana *des Jeux Floraux* ed ambiva ad altri corpi letterari e scientifici di provincia. Nella Loggia « Enciclopedico » della Massoneria Tolosana aveva una posizione assai notevole: e dovendo recarsi a Parigi per una lite dinanzi al Consiglio di Stato, poco tempo prima della decisione della convocazione degli Stati Generali, potè entrare in rapporti amichevoli, grazie al vincolo della loggia, con Mirabeau, La Fayette, Condorcet, I Lameth, Brissot, Pétion, La Rochefoucauld ed il gruppo degli Alcamiti.

Ritornato in patria, con una popolarità accresciuta per i suoi successi parigini, non gli fu difficile essere nominato deputato dal passo di Bigorre, agli Stati Generali. Nei primi tempi si confuse nella massa dei deputati del terzo Stato. Il primo modo che trovò per distinguersi fu l'uso che fece delle sue attitudini letterarie per fare il giornalista ed il resocontista parlamentare: e ben presto si fece conoscere quale redattore del «Point du Jour», giornaletto assai piacevole e preferito negli ambienti intellettuali e mondani per i resoconti parlamentari, a cui era essenzialmente destinato, e che venivano redatti con abilità, arguzia e perfetta comprensione degli avvenimenti. Così riuscì a farsi conoscere e ad uscire gradualmente dalla massa. Le sue relazioni gli procurarono cariche ed onori: fra l'altro fu scelto a istore di una figlia illegittima di Filippo d'Orléans. Più tardi fu delegato al Tribunale della Cassazione, consigliere di Danton, insieme a Collot d'Herbois, Robespierre e Paré. Era stato presidente dei Foglianti; per idee politiche si sentiva assai vicino al Girondini, e parlava come essi, ma per temperamento e per relazioni personali si teneva in ottimi rapporti coi Foglianti.

Durante il Terrore

Da questa posizione incerta ed ambigua trasse, inizialmente, dei sensibili vantaggi: e grazie ad essa fu chiamato a succedere all'abate Grégoire alla Presidenza della Convenzione e quindi a dirigere il processo del Re. Poco più tardi, però, fu obbligato ad assumere una posizione chiara e precisa sotto l'incalzare degli eventi: ed il suo precedente di giudice del Re lo indirizzava, quasi forzatamente, verso la tendenza di coloro che lo avevano costretto precedentemente alla maggior rigidezza rivoluzionaria. Per aver servito la Montagna egli ne divenne, quasi contro la sua più intima convinzione, uno degli esponenti. La proposta della creazione del Comitato di Salute Pubblica fu sua. Si trattava di abolire il Comitato di Difesa, di cui Barère faceva parte, e che si dimostrò del tutto insufficiente alle sue funzioni quando Dumourier si mise contro la Rivoluzione e si capì quali tragiche ore si sarebbero dovute attraversare se fosse stato padrone delle sue truppe. In quelle circostanze Marat avrebbe voluto una dittatura di sanculotti; Robespierre fece abolire il Comitato di Difesa e Barère propose il Comitato di Salute pubblica. « Scegliete, egli disse, coloro che vi danno maggiore affidamento di probità, e dopo averli eletti, date loro fiducia illimitata, appoggio e difesa », ed aggiungeva, rilevando quale gravissimo onere pesasse su coloro che avrebbero fatto parte di quel comitato.

Accettata la proposta, egli fu il primo eletto, ed il nuovo organo dittatoriale restò quasi infeudato alla Montagna. Fra le funzioni che Barère si assunse, vi fu quella di centralizzare le notizie militari alla Convenzione e di commentarle. Non smentendo mai la sua attitudine di scrittore e di giornalista, si adattava singolarmente a quel l'opera di quotidiano commento dei fatti d'armi, alla compilazione dei proclami alle truppe, con quel tono robusto ed incitatore che doveva essere più tardi abituale al Buonaparte. All'indomani della sorpresa di Dumouriar, egli scrisse ai soldati: « Soldati della Libertà, voi non siete stati vinti, ma traditi. La Nazione aveva moltiplicati accanto a voi gli approvigionamenti, che un infame generale ha consegnati agli Austriaci ». E dalla trincea, non appena giunsero buone e gloriose notizie di vittoria, egli le magnificava con discorsi pieni d'impeto lirico ed oratorio, che si chiamarono in quel tempo « carmagnole », tanto sembravano pervasi dallo spirito appassionato ed entusiasta del popolo ribelle che cantava quella canzone. Robespierre lo ebbe fra i suoi fedelissimi: tenne per conto suo tre o quattro dipartimenti ministeriali, e fu, in certo modo, relatore ufficiale per tutte le esigenze del Comitato.

Fine senza gloria

Membro del Governo presidente, di fatto, da Robespierre, egli si rese celebre anche ai più ignari per alcune frasi particolarmente atte a colpire le fantasie ed a sintetizzare situazioni. Fu Barère che affermò: « Il terrore è all'ordine del giorno », e, per sostenere che non si dovevano usare riguardi contro gli inglesi, disse la cinica frase che ebbe tanta eco: « Soltanto i morti non possono tornare ». Volentieri si assunse gravissime responsabilità, soprattutto verbali. Nell'opera del Terrore: cooperò alla glorificazione di Robespierre, alla esaltazione della sua personalità sopra tutti gli uomini della rivoluzione. Caduto Robespierre, contro di lui si scatenarono odii e rancori infiniti. In un recente ed interessante volume di R. Launay è molto efficacemente descritta la triste odissea della sua lunga decadenza, dopo la morte di Robespierre ed i suoi inutili tentativi per mantenerne il Regime. Pubblicamente accusato e perseguitato, fu processato e solo per le molte amicizie e sopratutto per i molissimi legami che s'era creati riuscì a scampare, con Billaud-Varenne e Collot d'Herbois la pena di morte che gli fu commutata con la deportazione a Caienna. Ma, dopo un viaggio pericoloso, nel quale i tre condannati a gran stento si salvarono dal furore popolare, durante una tappa prima del definitivo imbarco, Barère riuscì ad evadere ed a rifugiarsi a Bordeaux. Là visse nascostamente per anni ed anni: graziato da Buonaparte primo console, che volle utilizzare il suo talento giornalistico, infliggendo all'antico luogotenente di Robespierre l'umiliazione d'una piccola funzione nei margini della sua opera politica, fu, per breve ora, nuovamente deputato durante i Cento Giorni e poi, allontanato da Luigi XVIII, finì, fra i nativi Pirenei, i suoi giorni in una estrema e non venerata vecchiaia. Uomo debolissimo, privo di coscienza sicura e di onestà politica, costretto dagli eventi e dall'ambizione con delle convinzioni, ad assumere una precisa posizione politica, si compromise gravemente con gli uomini più odiati della Rivoluzione e non riuscì più a riprendere la carriera troncata, malgrado ogni sorta di compromessi e di cortigianerie.

m. a. l.

Libri ricevuti

F. DE ROBERTO: « L'imperio ». - Milano, Mondadori, L. 18.

W. BOROTA': « La fallra di stare ». - L. M. A. BARTOLOZ: « La più amata ». - Roma, Casa ed. Quirino, L. 10.

M. MISSIRINI CARACCIOLO: « Italia Coloniale ». - Napoli, Alvaro, L. 3.

L. UGOLINI: « L'antica Albania ». - S.N.I.T. Lire 10.

Viaggi artistici

La Torre Eiffel di moda

Si dice che il gusto artistico è volubile quanto la moda femminile. Ma in realtà ragioni profonde trasformano le simpatie degli uomini verso determinate forme d'arte. Son le nuove sistemazioni del pensiero, le scoperte, lo sviluppo dei procedimenti meccanici e mille fattori sociali e storici che via via mutano quelle correnti spirituali le quali ispirano a nuove creazioni e determinano nuovi gusti e criteri valutativi. Non è insomma il caso ed il capriccio, che indirizza con volubilità la simpatia umana verso questa e quella fisionomia artistica.

Quando Eiffel innalzò su la città di Parigi la sua audace torre, mille voci di protesta si elevarono per protestare contro l'orribile e scheletrico mostro di ferro che, con la sua schiacciante mole, deturpava ed offendeva la bellezza artistica della capitale francese.

Ma quarant'anni ormai son passati, ed in questo lasso di tempo i gusti son radicalmente cambiati. La Torre Eiffel oggi sembra quasi un poema che canta, con senso monumentale, la vittoria del ferro; del nobile metallo che realizza tutte le audacie meccaniche della civiltà contemporanea. L'ardiezza della costruz

Le malefatte dei coktails

L'allarme viene da Parigi e la voce appare piena d'autorità quando il pensi che è levata in seno all'Accademia di Medicina. Veramente nella seduta che i difensori dei cocktails incriminerano, quel medico che parlò della ricettazione di questi intrughi alcoolici tanto in voga, parve un po' titubante a portare di fronte ad un Consesso di tanti scienziati un argomento dall'apparenza «leggerino», come si suol dire. Ma gli illuminati colleghi hanno fatto ben alle giustificate proteste contro quello che venne definito «l'alcoolismo mondano» e furono unanimi nel coronare la comunicazione del Guillain con un voto così concepito: «L'Accademia approva le conclusioni del Dott. Guillain sulla nocività dei cocktails e raccomanda l'astensione da queste bevande alcooliche pericolosissime per la salute».

Un rapido esame alla composizione di tali bibite è difatti già di per sè sufficiente ad illuminarci sulle ragioni che hanno mosso gli accademici di Parigi a proscriverle così apertamente. Si può dire che esista una larga letteratura sui metodi di preparazione dei cocktails ed è in circolazione anzi un prontuario nel quale si può trovare una varietà di qualche centinaio di ricette addirittura.

Gin cocktail, Manhattan, Champagne cocktail, Broux dry, Side car, Gin Fizz, Wisky Flip, Egg nogg, Rosa, Knock out sono però fra tutti i cocktails più in voga, per lo meno a Parigi, sia nei grandi bars, sia nei salotti mondani. Se ne vuol sapere l'intima costituzione? Ecco: il Gin cocktail contiene 2/3 di gin, 1/3 di vermouth, alcune gocce di angustura; il Manhattan 2/3 di wisky, 1/3 di vermouth, qualche goccia di angustura;

il Manhattan: 2/3 di wisky, 1/3 di vermouth, qualche goccia di angustura;

lo Champagne cocktail: zucchero saturato di bitter a l'angustura, champagne, buccia di limone;

il Broux dry: 1/3 di gin, 2/3 di vermouth e succo d'arancio;

il Side-car: 1/3 di curaçao secco, 1/3 di brandy, 1/3 di succo di limone;

il Gin Fizz: un bicchiere di gin, un cucchiaino di zucchero e di sciroppo di gomme e succo di limone;

il Wisky Flip: un bicchierino di whisky, un uovo fresco battuto, un cucchiaio da tavola di zucchero e noce moscata;

l'Egg nogg: un bicchierino di brandy, un bicchierino di rhum, un uovo, mezzo cucchiaino di zucchero, ghiaccio pesto, latte fresco, noce moscata;

la Rosa: 2/3 di vermouth, 1/3 di Kirsch, 1/3 di sciroppo ribes;

il Knock out: 1/3 di gin, 1/3 di vermouth, 1/3 di assenzio e menta.

Quando si pensi che i bicchieri da cocktails sono di una capacità non indifferente (dai 12 centilitri arrivano ai 75) e che i bevitori di cocktails non si accontentano sempre soltanto di un bicchiere, ma nella giornata giungono ad ingerirne due o tre, si può comprendere quale quantità di alcool stiano soliti assorbire tali bevitori. Cosicchè oggidì si può parlare a ragion veduta di «alcoolismo mondano». Questo non era molto frequente prima della guerra e lo si riscontrava talvolta soltanto in certi ambienti mondani di teatro o di corse; ma attualmente sta minando la salute di troppe persone, poichè la moda dei cocktails ha invaso non solo tra i uiveure dei grandi bars, ma anche fra gli uomini e le donne in apparenza dai gusti e dal tenore di vita moderati.

I bars che distribuiscono tale sorta di bibite si sono moltiplicati quasi all'infinito e come non fossero ancora sufficienti quelli dei grandi ritrovi, ogni famiglia che ami un po' i ricevimenti mondani si è creata il suo proprio in casa.

Pensate ancora che una giovane donna che già finalmente giunta a possedere un suo focolare possa invitarvi a prendere il the? Sarebbe una forma troppo abituale. Nel suo salotto le troverete invece più probabilmente lista di offrirvi un cocktail, un cocktail preparato dalla sua arte (vedi il prontuario sunnominato), perfezionato magari dopo non poche prove ed assaggi... senza invito!

Così anche le giovani signore della migliore società che hanno avuta la più perfetta educazione, si avviano inconsciamente ad una forma di alcoolismo non meno grave di quello che è tanto combattuto tra gli operai. Si è notato anzi che mentre nelle classe operaia vanno diminuendo i casi di polineuriti alcooliche, in questi ultimi anni si sono riscontrati in forma non certo rara nelle classi ricche, proprio in giovani signore, in giovanetti ed anche in persone di media età a causa dell'abuso di varie qualità di bevande alcooliche ed in modo particolare dei cocktails.

Ma pochi se ne preoccupano, forse perchè quasi tutti ignorano le malefatte di tali bibite, e mentre non accetterebbero in un salotto un bicchierino d'assenzio, di gin o di whisky, ne ingeriscono quantità forse maggiori quando accostano le loro labbra a quegli eleganti bicchieri e ne succhiano con mollezza il contenuto aspirandolo con fruttli pasticcini.

Cocktail, vero snobismo. In campagna, cocktail; sulle spiaggie, cocktail; nelle ville, cocktail; negli alberghi, cocktail; nelle stazioni termali, persino, cocktail!

Ed il cocktail porta gradatamente all'intossicazione alcoolica, quasi sempre con le manifestazioni della forma cronica.

Dall'inappetenza, l'ipercloridria, i fenomeni spasmodici del piloro, le congestioni dolorose del fegato, si va a quei casi di esagerato acceleramento permanente dei battiti del cuore, alle sensazioni di angoscia precordiale, fenomeni, questi ultimi, che insorgono quasi sempre in notte, e — a detta degli stessi ammalati! — dopo l'ingestione di alcuni cocktails.

Ma sopratutto sono le turbe nervose che primeggiano nel gran quadro delle sofferenze cui sono destinati gli «alcoolisti mondani». Dalla semplice insonnia, all'esagerata stanchezza fisica e psichica si giunge a stati depressivi ansiosi. Il lavoro intellettuale diviene faticoso, impossibile, e quando l'intossicazione si prolunga, subentra uno stato di eccitazione continua con mobilità delle idee, impulsi collerici, cambiamenti di carattere; alle polineuriti ho già accennato.

Il Guillain è convinto che un buon numero di incidenti automobilistici gravi sia dovuto a guidatori alcoolizzati sovreccitati ed impulsivi, ai quali i cocktails turbino la regolarità delle reazioni psichiche quando sono al volante.

Un tremendo e senza dubbio reale danno che l'«alcoolismo mondano» provoca è quello che si riversa sui figli di questi giovani inossicanti. Ragazzi nervosi, ritardatari, deboli, idioti, soggetti alle convulsioni potrebbero difatti un giorno essere i figli di genitori affetti da una intossicazione finora poco conosciuta quella dei cocktails.

Di fronte a tutto ciò occorre naturalmente una misura profilattica; non il proibizionismo, per carità! Alla nostra gente va meglio una buona istruzione sui rischi dei cocktails. Di quello che in parte la classe operaia ha già compreso, senza dubbio la classe sociale ricca e colta, messa sull'avviso, saprà far tesoro.

Angelo Viziano.

L'odissea del soldato
che è tornato dopo 14 anni

Pavia, 31 notte.

In questi giorni nella borgata di Mede e in tutta la Lomellina si è diffusa la notizia del ritorno di un soldato che alla fine della guerra era stato dato disperso e, successivamente caduto gloriosamente in un campo di combattimento. Egli è certo Luigi Rossi, nato a Villanterio nel 1895, arruolato nel 1915 nel 86. Fanteria. Il Rossi venne via, verso la fine dell'anno, inviato sull'altipiano di Asiago. Nel settembre 1918, dopo aver partecipato ad una azione, egli non faceva più ritorno e, dopo lunghe ricerche, venne dato disperso. Di lui non si seppe più nulla e sul monumento che Mede innalzò nel 1923 a gloria dei suoi caduti, il suo nome fu scolpito nel marmo. Egli aveva la moglie e due figli. Si può, dunque, immaginare lo stupore e la meraviglia che produsse la notizia del suo ritorno.

Abbiamo potuto avvicinare questo combattente redivivo. Il 12 settembre 1918, — ha raccontato il Rossi — durante un'azione, sull'altipiano di Asiago, egli veniva fatto prigioniero e, dopo lunghe e faticose peregrinazioni, raggiunse, con altri italiani, in Russia, una sperduta colonia di minatori: Murcianoviz. Qui essi furono obbligati a lavorare, sorvegliatissimi e puniti al minimo indizio di ribellione. Ma dopo qualche tempo egli rimase solo, con un padovano; il quale, nell'estate scorso morì. Il Rossi era isolato dal mondo civile e sino a pochi giorni fa, egli ha ignorato la fine della guerra. Il Rossi, dopo la morte del compagno, pensò a fuggire. Per orientarsi e sapere dove dovesse dirigersi, si accapparrò la simpatia di un ingegnere russo, al quale egli chiese ed ottenne un giorno, una carta geografica d'Europa. E cominciò a studiare l'itinerario per la fuga.

Nella notte del 25 al 26 giugno, soccolta la mezzanotte, egli uscì dai dormitori e si portò vicino al mare, e, spiccando un salto da una altezza di una ventina di metri, si buttava in acqua senza saper nuotare. Dopo qualche ora di nuoto, sempre tenendosi vicino alla riva, egli si fermò; e munito di un salvagente e di un po' di viveri, sostò un poco per rifocillarsi, riprendendo a nuotare.

Dopo ventidue ore egli pose piede in un piccolo paese di un'isola nelle vicinanze della costa. Era la Liberia. Da qui con l'aiuto di alcuni generosi, egli raggiunse la Romania, ove, presentatosi al Console italiano, ottenne di essere rimpatriato. Egli è così arrivato a Pavia, mercoledì, proseguendo, poi per Mede. A Luigi Rossi, però, il ritorno in Patria, fu amareggiato dal fatto di sapere la moglie passata a nuove nozze con un altro uomo, dal quale ha avuto tre figli.

Due sistemi ingegnosi
per truffare il prossimo

Milano, 31 notte.

La polizia sta seguendo le tracce di un vecchio truffatore che diversi mesi or sono ha fatto parlare ripetutamente di sè per una serie di scrocchi. Egli si presentava presso le sue vittime, delle quali conosceva le abitudini e gli interessi, nella veste di messo di notaio incaricato di portare l'annunzio, sgradito a loro nel tempo stesso, di una modesta o di una vistosa eredità lasciata da qualche membro parente. Per le pratiche legali, che, d'altronde, per gli eredi, non riuscivano gravose, occorreva sborsare le solite formalità preliminari: tasse, ricorsi, tasse, registrazioni, ecc. In questo modo egli riusciva a farsi consegnare decine e centinaia di lire secondo le esigenze e la voracità del caso, messe in rapporto con la entità della somma ereditata. Il truffatore riusciva sempre a meraviglia. Ora risulta che, pur mantenendosi nell'ambito giudiziario, quest'imbroglione ha deciso di cambiare ruolo. Non più il vecchio messo di notaio, ma l'austero messo della Giustizia in funzione di invitato dal Tribunale. Così egli si è presentato alla signora Carolina Calmi, maritata Contarini, che ha due sorelle parenti di Cellulare, sono l'imputazione di pratiche illecite contro la maternità. Si doveva stendere una domanda di libertà provvisoria a favore della inquilina ed il magistrato, dopo l'interrogatorio, avrebbe tosto provveduto, vagliati i primi accertamenti dell'istruttoria, ad accogliere la domanda. Questa fu fatta in carta bollata dal probo legale, che si ebbe i ringraziamenti della Contarini per il suo generoso interessamento, nonchè un centinaio di lire per le spese di giustizia. Ma il giorno dopo, la signora, non avendo avuto liberate le sue congiunte, si recò in Tribunale a chiedere conto della pratica ed ebbe la certezza della truffa ordita ai suoi danni. Dal Tribunale passò in Questura a denunziare il fatto, e la polizia ricerca ora attivamente il singolare truffatore.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1° Agosto

ITALIA E COLONIE		1° agosto 1° agosto al 30 Sett.	al Dicemb.
ORDINARI			
La Stampa (6 num. settim.)	L.	11,70	27,70
La Stampa (coll'ed. lunedì)	»	13,30	31,90
Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	5,40	13,50
CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. settim.) / Il Passo Sportivo (trisettimanale)	L.	18,50	40,00
La Stampa (coll'ed. del lun.) / Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	18,10	44,80
ESTERO			
ORDINARI			
La Stampa (6 num. settim.)	L.	26,—	63,60
La Stampa (coll'ed. lunedì)	»	30,—	74,—
Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	12,10	30,25
CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. settim.) / Il Passo Sportivo (trisettimanale)	L.	37,20	93,—
La Stampa (coll'ed. del lun.) / Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	41,15	103,30

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunte per l'abbonamento di ciascun giornale cent. 30 per bollo di quietanza e tasse quote. Per i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che intendono l'abbonamento degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Violento incendio nel porto di Napoli

Napoli, 31 notte.

Un vivo allarme si è diffuso stasera, verso le ore 22, lungo le calate del porto per numerose lingue di fuoco che si sprigionavano nei vasti depositi di merce sul molo San Gennaro, e, precisamente, nei pressi dei magazzini generali al porto franco. Le guardie di finanza, i militi portuari ed i marinai hanno subito dato l'allarme, facendo accorrere i pompieri della marina e quelli municipali, forniti di tutti gli attrezzi disponibili. Intorno al braciere immenso, che assumeva proporzioni gigantesche. La violenza del fuoco rendeva, però, l'opera dei pompieri quanto mai difficile. Alcune lingue larghissime, infatti, visibili dalla collina e dalla piazza dei municipio, gremitosi rapidamente di folla, superavano l'altezza di cento metri. Mezz'ora dopo si sono diretti al porto anche i pompieri della caserma centrale e dei vari distaccamenti periferici, i quali cercarono di circoscrivere l'incendio. Mentre la manovra dei pompieri si svolgeva con ammirevole rapidità, la forza pubblica, soldati e militi, provvedeva a trattenere l'immensa folla, che era accorsa all'allarme. Sul posto si sono portati S. E. Castelli, alto commissario della provincia, S. E. Alfonsi, S. E. Albricci, S. E. Solari, regio commissario al porto, ed altre personalità. Poco prima della mezzanotte all'ospedale dei Pellegrini sono stati trasportati un vigile urbano ed un lavoratore del porto, colpiti da asfissia.

L'arresto di un commerciante fallito
che smaltiva assegni a vuoto

Tortona, 31, notte.

E' stato arrestato a Città della Pieve, sotto l'accusa di truffa avendo emesso assegni a vuoto, il commerciante in bestiame Giovanni Corbelli, di cui il Tribunale tempo addietro dichiarò il fallimento che presentava un passivo di 300 mila lire. In seguito al fallimento del Corbelli, è stato dichiarato anche il fallimento del possidente Pietro Polezzi, i cui beni sono stati posti sotto sequestro. Secondo le indagini compiute, il Polezzi sarebbe stato unito in società di fatto col Corbelli, il quale verrà prossimamente trasportato alle carceri di Perugia.

Cinque truffatori rinviati a giudizio

Firenze, 31, notte.

Dopo una laboriosa istruttoria sono stati rinviati al giudizio del nostro Tribunale Antonio Antonelli d'anni 43, residente a Chiasso, Angelo Castellani d'anni 39, residente a Prato, Luigi Apollonio d'anni 46, residente a Firenze, Giuseppe Leone delle Puglie residente a Firenze e Domenico Barbero residente a Domodossola. L'Antonelli e il Castellani erano titolari della agenzia di Chiasso e di Prato della Casa di speculazione Innocente Maggini. Tutti gli imputati devono rispondere di una serie di truffe commesse in danno di numerose ditte della nostra provincia. Il sistema per truffare era quanto mai ingegnoso: gli imputati allettavano nelle future l'aggio della sconto, riscuotendo dalle ditte riceventi le merci l'importo addebitato in più che essi avevano frodato anche all'erario.

PROCESSI

La sassata fatale

(Tribunale Penale di Torino)

Due ragazzi dodicenni sedevano ieri sul banco degli accusati alla Sezione VI del Tribunale, vestiti colla divisa dell'Istituto Correzionale Ferrante Aporti, pallidi e tremanti, sperduti in mezzo alla folla di severi uomini togati che dall'alto dei loro scranni volgevano su di essi sguardi indagatori, parlando un difficile ed astruso linguaggio, forse quasi incomprensibile alle loro menti fanciulle.

Piccoli, cupi nell'abito nero, stavano vicini, muti, assorti come se fossero precipitati all'improvviso dalla serenità di un dolce sogno, nella caligine dell'incubo più orrendo. E destavano, in chi li guardava, un senso d'infinita pietà, di profonda ed invincibile commozione! Gravava su di loro una terribile imputazione: quella di avere ucciso a sassate un povero bimbo di 8 anni: Ettore Varetto, abitante in via Brandizzo 37.

I lettori ricorderanno il tragico episodio che avvenne, proprio di questi giorni, lo scorso anno e di cui già si occuparono largamente queste cronache.

Una scoperta dei carabinieri

La mattina del 2 agosto 1928, dall'Oratorio «Michele Rua», sito in via Crescentino 35, dopo una funzione religiosa che si era ivi celebrata, una comitiva di 25 ragazzi, accompagnata da sacerdoti, si dirigeva verso la Stura allo scopo di effettuare una passeggiata in campagna. Il torrido caldo estivo faceva infatti desiderare un po' di refrigerio in luoghi aprichi, tra il verde dei prati, nella prossimità di acque scorrenti. Giunti su di un ameno spiazzo erboso, in regione denominata Aurora, i fanciulli si dispersero, rincorrendosi e giocando lietamente fra di loro.

Trascorso così qualche tempo, verso le 11, il gruppo di ragazzi faceva ritorno in città, senza che gli assistenti dell'Oratorio avessero accertato che tutti i partecipanti fossero rientrati nelle file, o se qualcuno di essi, direttamente, si fosse incamminato alla volta della propria abitazione.

Circa un'ora dopo i carabinieri della Sezione Regio Parco rinvenivano, poco discosto dalla strada percorsa dalla comitiva, uno dei ragazzi dell'Oratorio, il Varetto Michele, agonizzante, col viso insanguinato, inerte al suolo.

Raccolto il fanciullo, questi decedeva in breve tempo senza aver potuto ricuperare i sensi. Il fatto destava la più profonda impressione e per le particolari circostanze in cui si era svolto, insolave adito alle più svariate ipotesi e congetture. Si associava in seguito che i ragazzi chiedendo la vigilanza dei sorveglianti, durante il ritorno dalla gita, si erano fermati lungo il percorso. Questo gruppo si era poi ancora suddiviso cammin facendo: tre fanciulli dopo essere rimasti a pescar sanguisughe in un rigagnolo, vicino alla Stura, avevano proceduto per proprio conto, dirigendosi verso casa, giungendovi circa mezz'ora più tardi dell'arrivo della comitiva, alquanto ridotta, presso la sede dell'Oratorio «Michele Rua». Tre altri ragazzi, e cioè il Varetto e due suoi amici, Tarantino e Truccone, erano proseguiti da soli, indugiandosi a raccogliere fiori in un prato. Sul terreno erano sparsi dei sassi. Per una causa un po' vaga e imprecisa, forse un diverbio, forse uno scherzo infantile il quale doveva sortire così funeste conseguenze, fra i tre ragazzi, volavano dei colpi di pietra. Uno di essi, fatalmente raggiungeva il Varetto alla fronte, riendendolo a terra, morente, col cranio fracassato.

Il passero imprigionato

Particolare commovente e pietoso: poco lungi dal cadavere del piccino furono rinvenute alcune figurine colorate, che egli forse guardava, poco quando il sasso omicida gli spezzò la vita! Come accennammo il compito dell'autorità inquirente si presentava particolarmente difficile e delicato. I sospetti finirono per stringersi intorno ai due ragazzi che avevano accompagnato il Varetto, e cioè Tarentino Pasquale, d'anni 10, di Napoli, e Francesco Truccone, d'anni 11, di Cercenasco, entrambi dimoranti a Torino.

Sulle prime essi si mantennero sulla negativa, dicendo di non saper nulla e di non aver visto il Varetto stesso al suolo e dolorante per le ferite infertegli dai colpi di sasso.

Successivamente il Tarantino dichiarò che nella tragica mattinata, un ragazzo della comitiva era riuscito ad impossessarsi di un piccolo passero, entro da qualche nido e incapace di riprendere il volo. I sacerdoti ordinarono al fanciullo di ridare la libertà alla bestiola. Questi obbedì all'invito. Nel ritorno, il Tarentino si mise alla ricerca del passero. Avendone visto uno che si trovava poco discosto dal Varetto, prese un sasso e lo lanciò.

Il Varetto avrebbe creduto che la pietra fosse stata scagliata contro di lui, ed a sua volta avrebbe tirato sul Tarentino. Si sarebbe così originata una sassaiola con la partecipazione anche di altri ragazzi, e nell'infuriare dei colpi uno avrebbe raggiunto il povero Varetto. Il Tarentino nel suo interrogatorio ha ammesso di avere scagliato un solo sasso contro il compagno. Egli lo vide abbattersi al suolo, lo udì prorompere in gemiti di dolore, e si diede alla fuga, senza palesare ad alcuno il fatto, nel timore di avere egli ferito il Varetto.

Il Truccone, viceversa, escluse di aver preso parte alla sassaiola, sostenendo di essere ignaro di ogni cosa.

I due ragazzi furono subito tradotti all'Istituto correzionale Ferrante Aporti, e quindi rinviati a giudizio per rispondere del reato di omicidio volontario.

Il dibattimento che si è svolto oggi a porte chiuse, ha occupato l'intera giornata. Il Tribunale (Pres. cav. Cinque; P. M. cav. Buscaglino; canc. cav. Lotto) ha ritenuto responsabile il Tarantino di omicidio colposo e lo ha condannato alla pena di mesi 8 ed alla multa di L. 100 col beneficio della condizionale e della non iscrizione. Ha invece assolto il Francesco Truccone per non aver commesso il fatto. Entrambi gli imputati sono stati quindi immediatamente posti in libertà.

P. C. avv. Giglio; Difesa: avvocati Villabruna, Barosio, Saina, Bardanzellu, Gillivero.

Il ricorso del truffatore
dei contadini piemontesi e liguri
respinto dalla Cassazione

Roma, 31 notte.

Presso la seconda Sezione penale della Corte di Cassazione è stato discusso un originale caso di truffa perpetrato ai danni di poveri desiderosi di emigrare.

Tale Salvatore Pisano fu dal Tribunale penale di Genova ritenuto colpevole, in correità con altri suoi degni compari, di truffa continuata per aver con artifici e raggiri ingannato un gran numero di contadini piemontesi e liguri facendosi da essi consegnare in più volte oltre 20.000 lire, assicurando che avrebbe loro procurato l'imbarco clandestino su qualche transatlantico diretto in America. Tale somma il Pisano convertì a proprio profitto. L'imputato appellò contro la sentenza del Tribunale; sentenza che la Corte di Appello di Genova confermava, riducendo la pena a 3 mesi e 15 giorni di reclusione ed a 250 lire di multa.

Avverso la sentenza del giudici di secondo grado il Pisano interpose ricorso alla Cassazione, sostenendo la mancanza dell'artificio e dei raggiri atti ad ingannare, che sono gli elementi costitutivi del reato di truffa.

La suprema Corte, su conforme richiesta del sostituto procuratore generale, ha respinto il ricorso del Pisano, osservando che «la sentenza impugnata per mettere nella dovuta evidenza la mala fede dell'imputato, rileva l'ammontare delle somme dal Pisano percepite, somma sproporzionata a compensare equamente una lecita prestazione di opera; il contegno tenuto dal Pisano e dai suoi complici verso le disgraziate loro vittime, le quali vennero a trovarsi implicate in una lunga serie di avventure romanzesche, per essere infine abbandonate sulla banchina del porto di Tolone; l'atteggiamento del Pisano che cinicamente negò perfino di essere andato di passo in passo alla ricerca degli individui da truffare; le dichiarazioni fatte dalle parti fin dal primo momento ai carabinieri; da tutte le circostanze, la suddetta sentenza, impugnata con motivazione non adeguata e convincente, deduce che il Pisano insieme coi suoi correi ed col proposito preordinato e con mezzi atti a sorprendere la buona fede di ingenui contadini allo scopo di trarre ingiusto profitto. Ora questa delittuosa attività esaminata dai giudici di merito con apprezzamento insindacabile in Cassazione integra senza dubbio gli estremi del reggiro richiesto dall'art. 413 del Codice penale per la sussistenza del reato di truffa. Perciò il ricorso del Pisano va respinto».

Ricorso di un condannato
per investimento
respinto dalla Cassazione

Roma, 31, notte.

Nel pomeriggio del 3 dicembre 1926, la campagnuole Virginia Colombo, Teresa Corla e Maria Ghezzi, nei pressi del comune di Cornaino (Milano), se ne tornavano una dietro l'altra, verso le loro rispettive abitazioni, seguendo il binario della tramvia provinciale, quando sopraggiunse in senso inverso un'automobile guidata da tale Michele Macciò a grande velocità, e senza dare i regolamentari segnali. Essa sfiorata la Colombo, investì in pieno la Corla, travolgendola, trascinandola per circa venti metri e causandole gravi lesioni. In seguito alle quali la disgraziata donna decedeva due giorni dopo, tra inenarrabili sofferenze. Il conducente fu rinviato a giudizio per rispondere di omicidio colposo, e condannato a dieci mesi di detenzione ed a 1000 lire di danni. La Corte d'Appello di Milano confermava questa sentenza in ogni sua parte.

Contro il giudicato, il Macciò interponeva ricorso in Cassazione. Il ricorso è stato respinto: in esso si sosteneva che il fatto doveva attribuirsi a cause indipendenti dalla volontà dell'imputato, e che la sentenza impugnata non aveva risposto all'istanza di sospensione dell'iscrizione della condanna nel casellario giudiziale.

Due anni di reclusione alla vedova
che ha ferito l'amante

Novara, 31 notte.

E' comparsa davanti al Tribunale, in istato di arresto, certa Giuseppina Germanini, di anni 54, esercente un'osteria nel Comune del Oleggio, perchè imputata di una grave ferimento. La Germanini, rimasta vedova, divenne l'amante di certo Giovanni Pizzetta, di 55 anni, il quale un giorno chiese alla donna di sposarlo. La Germanini rifiutò perchè, disse, il futuro marito pretendeva da lei la somma di 30 mila lire. La relazione assunse fra i due come allora troncata.

La Germanini è ora accusata di avere il 7 aprile scorso compiuto la sua vendetta. Ella, penetrata nella casa del Pizzetta armata di un coltello, lo colpiva al ventre producendogli una profonda ferita, che fu causa di una malattia durata 25 giorni.

Subito dopo il fatto, il ferito accusava come autrice del delitto la Germanini; ma, poi, in un momento di pentimento, dichiarava di doversi essersi ferito da sè, avendo tentato di uccidersi. Da parte sua l'imputata negava poi di essere penetrata in casa del Pizzetta ed affermava che egli la accusava ora per non essere riuscito a sposarla. Un ragazzo, invece, ha affermato in dibattimento di aver assistito alla scena del ferimento. Il Tribunale ha condannato la Germanini, che ha al suo attivo un'altra condanna per lesioni, a due anni di reclusione.

La data del processo
per il «crak» della Banca Rean

Aosta, 31 notte.

Il processo per il «crak» della Banca Lorenzo Rean di Aosta, che superò i 60 milioni, è stato definitivamente fissato per il 16 dicembre venturo. Il giudice istruttore avv. cav. Iovrea ha accolto pienamente le richieste del Procuratore del Re del Tribunale di Aosta, cav. avv. Tissi, ed ha emesso la sentenza per il rinvio a giudizio di tutti gli imputati. L'importante dibattito che si svolgerà al Tribunale di Aosta, sarà presieduto dall'avv. cav. Micheletti e durerà, a quanto pare, oltre quindici giorni. Le parti lese citate sono 244, i testi 92, e complessivamente deporranno 350 persone.

Quattro soldati condannati
dal Tribunale Militare di Casale

Genova, 31, notte.

E' comparso oggi dinanzi al Tribunale militare certo Giuseppe Bolla di Angelo, d'anni 23, da Carmagnola, soldato del 2.o leggimento artiglieria pesante, perchè imputato di furti continuati in danno dell'amministrazione militare e di commilitoni. Il Tribunale, che lo ha ritenuto colpevole, lo ha condannato a 4 mesi di carcere militare ed al passaggio in una compagnia di disciplina, dopo scontata la pena. Accusati di furti verso compagni e verso l'amministrazione militare, sono pure comparsi certi Clemente Marini di Enrico di anni 21, da Casa Cavalieri, e Dante Vercesi di Carlo d'anni 21, da Montalbecaria, soldati nel 20.o Reggimento artiglieria di stanza ad Acqui. Il Tribunale ha condannato il Marini a 3 mesi di carcere militare ed il Vercesi a 2 mesi. Per la stessa imputazione è comparso certo Bernardino Lerda di Giovanni, d'anni 21, da Fossano, soldato nel 2.o Reggimento sipiti, di stanza a Cuneo, ed è stato condannato a mesi 2 di carcere militare col beneficio della condizionale. Pres.: colonnello Preti; giudice relatore Gioè; giudici: capitano Debbio, capitano Testa, capitano De Bonis; P. M. generale Mendaro; cancelliere Lavirri.

Cinque persone avvolte dalle fiamme
La tragica morte di due bambini

Milano, 31 notte.

Giunge notizia da Bergamo che, nella frazione di Foppenico, in comune di Calcinate Corte, mentre la giovane donna Rina Gualtieri maritata Rossi, moglie ad un operaio metallurgico, circondata dai suoi quattro piccini, stava cucinando in un fornello a spirito, questo, per cause finora non ancora bene accertate, improvvisamente si incendiava ed il fuoco faceva esplodere una vicina bottiglia che conteneva del l'alcool. La donna avvolgeva la madre ed i bimbi. Alle loro grida accorsero alcuni vicini che si affrettarono ad apprestare i primi soccorsi ed a spegnere le fiamme che avevano già avvolto i loro corpi. Essi furono trasportati, in gravissime condizioni, all'ospedale dove due dei piccini, uno di due e l'altro di quattro anni, hanno cessato di vivere stamane, tra atroci spasimi. La madre e gli altri due bambini sono ricoverati con ustioni gravissime.

Il delitto di una moglie gelosa
Colpisce il marito mentre dorme

Adria, 31, notte.

Un orrendo delitto è stato consumato a Villanova Marchesana. La notte scorsa verso le ore 2, la ventisettenne Rondina Palmisa, ha ridotto in fin di vita il marito, contadino, Mario Chierboli, contadino, colpendolo durante il sonno con più colpi di martello alla testa. Le grida dell'infelice svegliarono il vicinato ed i primi accorsi lo trovarono sul letto, in un lago di sangue, mentre la moglie, in preda a terrore, cercava di affermare che il marito, impazzito per un forte dolore di denti, aveva tentato di uccidersi. Il Chierboli venne trasportato al nostro ospedale, ove versa in pericolo di vita. Egli presenta fratture multiple al capo con fuoriuscita di materia cerebrale. La moglie omicida fu tratta in arresto. Le cause del misfatto sembrano dovute a gelosia.

Fantasia accesa
Straordinario racconto di un ragazzo

Milano, 31, notte.

Da sabato scorso era scomparso da casa il diciassettenne Enrico Seveso di Alessandro, dimorante con la famiglia in via Michele De Angelis a Prato Centenaro. Ieri il fuggiasco ritornò e fece il seguente mirabolante racconto.

Narrò che, uscito verso le 17 dalla ditta presso la quale è fattorino, in via Mario Pagano, si dirigeva verso casa, quando in via Nedi era stato pregato da uno «chauffeur» privato di indicargli la strada per la Stazione centrale. Nell'auto c'erano quattro signori di giovane età. Il ragazzo — è sempre lui che racconta. — salì, ma in piazzale Oberdan fu percosso da un violento colpo alla nuca che gli fece perdere i sensi.

Quando rinvenne? Lunedì mattina, egli ha detto. Si svegliò che era steso in un soffice letto, in una camera arredata con lusso fantastico, e con un grande appetito. Stava rallegrandosi di tutto ciò quando comparvero i quattro sconosciuti che con lui avevano parlato in italiano, ma che fra loro si esprimevano in uno strano idioma; gli presentarono penna, carta e calamaio e gli fecero scrivere una lettera alla famiglia. Poi lo bendarono, lo caricarono sopra un'auto, e via. Dopo una lunga corsa venne scaricato e si trovò in mezzo alle montagne.

Il ragazzo racconta altre panzane, ma in realtà sabato sera, allettato dalle cinquantanove lire della settimana appena riscossa, aveva voluto andarle a spendere a Cavenago, e poscia a Como. Finiti i soldi, era tornato a casa, inventando la mirabolante istoria, per timore degli scapaccioni paterni. E' stato denunciato a piede libero per simulazione.

Una bimba travolta da un camion

Milano, 31, notte.

Sulla strada tra Bazzano e Vignola un camion con rimorchio, investiva la bimba di 4 anni Giuseppina Lenzerini, producendole gravissime lesioni per le quali la piccina morirà poco dopo. Lo chauffeur si è dato alla fuga, abbandonando il veicolo, e non è stato ancora identificato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sono stati costituiti i Sopralavoro comunali di Pecnago, Predosa e della frazione Novarina di Rivalta Scrivia; e sono stati ricostituiti i Direttori dei fasci di Stazzo e Pavone.

DA PIEDIMONTE

Una spedizione di propaganda agricola, patriottica e demografica con il cinematografo ambulante, ha avuto luogo con grande successo, per iniziativa del Commissario prefettizio ed a cura dell'Opera Nazionale dei Combattenti. Sono state proiettate diverse pellicole «Luce».

DA VOGHERA

Gli sacerdoti sono partiti oggi per le missioni di oltre Oceano. Alla funzione svoltasi in Duomo hanno partecipato tutte le autorità cittadine ed il popolo. Il Vescovo diocesano consegnò il Crocefisso ed i Vangeli ai partenti. Al commosso saluto rivolto dal Vescovo rispose don Orione.

E' stato fulminato sul colpo l'elettricista Luigi Zavattarelli d'anni 27, da Godiasco. Mentre stava aggiustando la linea elettrica S. Guglielmo-Godiasco, avendo disgraziatamente toccato un filo ad alta tensione.

Un violento incendio si è sviluppato la notte scorsa nella tenuta di Palazzo Casalisma di proprietà di Francesco Garzaniga. I pompieri circoscrissero il fuoco e riuscirono a isolare il fabbricato civile, dopo un'ora di lavoro. Andarono distrutti il fienile, una grande quantità di grano, fieno ed attrezzi. Il danno ascende a più di 300.000 lire.

Tirate, premete... è fatto!

Durante le vacanze ognuno di noi pensa a complicarsi la vita il meno possibile (e se ne ha ben ragione!).

Voi per esempio sareste tentati di dedicarvi alla fotografia, ma pensate forse alle sue complicazioni. No, no, siate certi! "Kodak" ha pensato a tutto, ha studiato, ed ecco il risultato: il Pocket "Kodak" Serie II.

Non più controllo alla scala metrica, non più messa a fuoco, e naturalmente, non più camera oscura! Ciò che dovete fare non è che alzare una leva e tirare: il Pocket "Kodak" Serie II è pronto per la fotografia; quindi premete sullo scatto... è riuscito!

"Kodak"

Il più vicino rivenditore di articoli fotografici ha il Pocket "Kodak" Serie II. Egli sarà lieto di mostrarvelo e ve ne parlerà più a lungo di noi.

N. I, cm. 6×9		N. IA, 6,5×11	
Obbiettivo acromatico	L. 280.	Obbiettivo acromatico	L. 320.
— "Kodar" f. 7,9	L. 350.	— "Kodar" f. 7,9	L. 400.
— "Kodak" anast. f. 7,7	L. 500.	— "Kodak" anast. f. 7,7	L. 550.
— — f. 6,3	L. 550.	— — f. 6,3	L. 600.
— Zeiss Tessar f. 6,3	L. 700.	— Zeiss Tessar f. 6,3	L. 780.

Kodak S. A., Milano (29) Via Vittor Pisani, 6.

FRA AMICHE: .....COME? COSA ADOPERO? DA BUONA ITALIANA UO PRODOTTI ITALIANI: LA FAMOSA PASTA DENTIFRICIA ERBA di GI VI EMME PREPARATA CON PRODOTTI DELLA NOSTRA BELLA TERRA.

PASTA DENTIFRICIA ERBA MILANO

Nei ristoranti di moda, nei grandi alberghi cosmopoliti quest'anno si beve prevalentemente la BIRRA

Birra Metzger Torino
Birra Reale di Carlsberg

Tutti gli sports in tutto il mondo

Calciatori Sudamericani in casa propria

Non è la cosa più facile di questo mondo il riportar vittoria nell'America del Sud. Se ne stanno convincendo tanto il Torino quanto il Bologna.

Ne avevano fatto l'esperienza, precedentemente, squadre di ogni provenienza e di ogni calibro. Ogni anno, l'Argentina, l'Uruguay ed il Brasile ricevono la visita di unità europee, ed ogni anno gli ospiti prendono la via del ritorno con parecchio sconfitte al passivo e con un sacro rispetto per gli avversari incontrati. Compagini professioniste inglesi e scozzesi, squadre basche, catalane, italiane, ungheresi han tentato la ventura nell'America latina: tutte hanno riportato la stessa impressione.

***

Il giuoco del calcio si è sviluppato nell'America del Sud quasi all'insaputa dell'Europa. Gli insegnamenti degli inglesi, che là come altrove, fecero da pionieri, trovarono un terreno oltremodo fecondo; una razza giovane, forte ed esuberante, la tipica razza proveniente dagli incroci, un entusiasmo pronto ed irresistibile per tutto quello che è movimento e rischio, una organizzazione che subito venne impiantata su solide basi.

Buenos Aires e Montevideo presero fuoco per le prime. Poi la passione per il giuoco, dalle capitali si diffuse all'interno. Si diffuse anche negli Stati limitrofi, ma, mentre nel Cile, nel Paraguay ed in Bolivia non riuscì a vincere l'apatia del pubblico, non riportò viceversa vittoria nel Brasile. Alla diffusione quantitativa seguì la diffusione qualitativa del giuoco, favorita dai frequenti incontri fra squadre dei diversi paesi e dalla viva rivalità regnante fra l'una repubblica e l'altra. Le squadre nazionali dell'Argentina, dell'Uruguay, del Brasile, del Cile e del Paraguay disputano ogni anno, sotto il nome di Campionato Sudamericano, un torneo che è, sia sotto l'aspetto prettamente tecnico come sotto quello dei favori del pubblico, fra i più interessanti che si possano concepire.

Ma l'intero movimento si svolse per anni talmente all'infuori dell'attenzione degli sportivi del vecchio continente, che quando l'Uruguay, cinque anni or sono, vinse per la prima volta il torneo delle Olimpiadi calcistiche a Parigi, la grande maggioranza dei tecnici parve trasecolare dalla sorpresa. La Jugoslavia ebbe il compito di rompere il ghiaccio e di affrontare per la prima i calciatori della Repubblica Orientale, presa talmente la cosa in confidenza, che mandò al fuoco soltanto una parte dei suoi migliori uomini. Voleva tenere a disposizione i rimanenti per l'incontro seguente, e subì invece una sconfitta tale che ancora il bruciare deve ritornare al solo ricordo. L'Uruguay soverchiò nettamente, nel non dimenticato torneo di Parigi, tutti quanti i concorrenti che avevan preso la partenza: li soverchiò in tecnica, in stile, in velocità, in freschezza, in spirito pratico.

Alle Olimpiadi seguenti, i calciatori di Montevideo, non furono più i soli a varcare l'Oceano. Argentina e Cile si iscrissero pure. E, se i rappresentanti del Calcio di Santiago e di Valparaiso furono presto eliminati dalla lotta, uruguayani ed argentini giunsero alla finale, e, come a dimostrare la parità del loro valore, dovettero giuocare per più di tre ore per definire a chi spettasse il titolo di Campione. Vinse ancora l'Uruguay, ma l'impressione della portentosa forza tecnica del giuoco sudamericano, impressione derivante dal magnifico duello a cui si era assistito, rimase indelebile nella memoria dei tecnici europei.

A rinfrescarla questa memoria, se mai fosse proprio necessario, giungono ora i risultati dei primi incontri disputati dalle due migliori squadre italiane della stagione. Brasile ed Argentina, allineati per i primi han subito mostrato i denti.

Fra i tre paesi che stanno visitando e visiteranno i calciatori nostri, una differenza di classe, di stile, di tipo di giuoco, di grado di evoluzione, è constatabile all'osservatore che voglia dedicarsi ad un po' minuzioso dello stato delle cose e delle circostanze d'ambiente.

L'Uruguay ha fatto colpo. Le due consecutive vittorie riportate alle Olimpiadi di Parigi e di Amsterdam han richiamato l'attenzione del mondo. Ma una crisi del Calcio uruguayano non è lontana. Essa già appare all'orizzonte fin dalle Olimpiadi del 1928. La squadra era la medesima del 1924, ma i mezzi a disposizione non erano più quelli. L'unità aveva acquisito in solidità ed in esperienza, ma aveva perduto in slancio ed in freschezza: segno che era invecchiata. A quattro anni di distanza gli uomini che vestirono la maglia nazionale erano, quasi per ogni posizione, i medesimi. Segno che nulla di meritevole era cresciuto nel frattempo. La sconfitta subita ad opera del Farencvaros di Budapest, che non è certo uno dei più validi esponenti della tecnica europea della presente stagione, conferma che un periodo di declino è prevedibile nell'efficienza del giuoco dei calciatori di Montevideo.

Al Brasile si cammina forte. Più che forte, veloce. E' giuoco essenzialmente d'attacco quello brasiliano. Campi larghi, una velocità portentosa, un brio indiavolato, una resistenza senza pari. La rapidità è tutto in questi attacchi, e l'individualismo vi conta per molto. Già nel 1914, quando il Torino fece il suo primo viaggio all'America del Sud, la squadra del Corinthians di Sao Paulo contava su una prima linea tanto impetuosa quanto è possibile di immaginare. Fuori di casa propria i brasiliani perdono del cinquanta per cento del proprio valore, ma a Rio de Janeiro, a Sao Paulo, a Santos fortunato può considerarsi colui che riesce a pisgarli.

L'Argentina va considerata all'avanguardia del movimento calcistico sudamericano, se si vuol pensare al presente ed all'avvenire assieme. Quello degli argentini è giuoco di squadra di qualità sopraffine, sul tipo di quello degli uruguayani, ma più spigliato, più fresco, più genuino. Gli è che Buenos Aires e Rosario sono due serbatoi autentici di giuocatori di classe. Dietro alla squadra che rappresenta il paese nelle competizioni internazionali, sta materiale sufficiente in qualità e quantità per formarne non un'altra, ma due o tre altre compagini di quasi identico valore. E' tale la forza con cui di sotto in su si spinge, è così ricca e continua la produzione, che la figura della squadra nazionale e quella delle unità bonaerensi che vanno per la maggiore viene continuamente modificandosi. Erano dapprima elementi dal nome e dall'origine inglese, quelli che prevalevano: l'interminabile dinastia dei Brown, che formarono da soli tutta una squadra, quella degli « Arlumni », i Wilson, i Watson-Hutton. Furono in seguito giuocatori di discendenza spagnuola. Sono ora in maggioranza uomini di nome e di sangue italiano. Son passati dodici mesi da Amsterdam, e già la squadra che venne allineata contro il Torino è variata per la metà da quella delle Olimpiadi.

Ma, si chiamino gli avversari argentini, uruguayani o brasiliani, essi si rappresentano un caso ben duro da rodere. Sono riusciti ad imporsi ed a trionfare, da noi, qui in Europa, si può pensare quel che valgano in casa propria, nel proprio ambiente, con la disponibilità completa dei propri mezzi. Per quanta impressione possano sollevare le sconfitte iniziali del Bologna e del Torino, occorre ammettere che il compito che essi si erano proposti di affrontare non poteva esser più arduo.

Vittorio Pozzo.

Gli acquisti del Torino e della Juventus

Sugli acquisti delle società torinesi non si hanno notizie sensazionali. Il Torino ha messo in lista Carrera che è passato al Venezia ed altri elementi minori come Rossetti I e III, Santi, Amadesi, Tagliaferro, ecc. Si era parlato nei giorni scorsi del probabile acquisto di Allemandi ma sulla è stato definito.

La Juventus ha messo in lista di trasferimento Galluzzi, Testa, Vojack, Borgo I il quale ultimo andrà alla Dominante che ha acquistato pure Gianelli del Derthona. Gli acquisti per ora si limitano a Zanni e Mercal.

La « Coppa Europa »

Praga, 31 notte.

Si ricorderà che al momento dell'incontro calcistico Italia-Austria per la Coppa Internazionale, svoltosi a Vienna mesi addietro, con si splacevoli strascichi, la squadra nazionale austriaca, mancando del centro della prima linea, fece accorrere da Troplitz il viennese Otto Hafil. Risulta adesso che lo stesso Hafil, per la Coppa Europa, è stato ceduto dalla Società di Troplitz alla Società Sparta di Praga.

Anche altre società del resto hanno adottato questo metodo di prendere in prestito giuocatori per la Coppa dell'Europa Centrale pagando forti somme.

Si prevede quindi che il Comitato organizzatore dovrà rimettere in vigore la clausola che permette di giocare solo a chi sia iscritto alla società concorrente almeno da un mese prima del giorno della partita. In questi circoli sportivi tuttavia si è del parere che ancora meglio sarebbe stabilire che l'appartenenza del giuocatore alla Società concorrente alla Coppa debba datare almeno dal giorno della chiusura delle iscrizioni alla gara stessa.

DOPO IL GIRO DI FRANCIA

Un'inchiesta sul «caso» Demuysere

L'azione antisportiva ai danni di Pancera riconosciuta dal direttore dell'*Auto* Pomposi ed Innocenti al « Giro dei Paesi Baschi »

Parigi, 31 notte.

I reduci dal Giro di Francia hanno lasciato tutti Parigi dopo essere stati festeggiati nelle sale di redazione dei vari giornali o presso i commercianti, venditori di cappelli, cravatte, articoli sportivi, che si interessano particolarmente del successo del *tour*.

Pancera è ritornato a Castelnuovo Veneto mentre Innocenti e Pomposi sono partiti stasera per Bilbao, dove dovranno prendere parte al Giro dei Paesi Baschi, che avrà luogo dal 12 al 16 agosto. Dewaele, molto malandato in salute, e Demuysère sono rientrati nel Belgio, e Franz nel Lussemburgo, dove certamente non avrà l'accoglienza trionfale degli anni scorsi.

Un giudizio sui nostri rappresentanti

Rari sono i giornali che dedicano ancora commenti sul *tour*. Tuttavia rileviamo che il *Soir*, non certo benevolo per gli uomini dell'Italia fascista, scriva sui nostri rappresentanti:

« Pancera fu sotto ogni rapporto rimarchevole. Alcuni dicono che in Italia egli sia un corridore mediocre. Quanto a noi non lo crediamo perchè il « giro » richiede attitudini speciali che solo un grandissimo atleta può dare. Pertanto, senza essere trascendentale, fu soddisfacente. Non è una vedetta naturalmente, ma un attore che sa rappresentare anche parti di prim'ordine. Innocenti ebbe il coraggio di terminare e questa è già moltissimo ».

I giornali non si occupano più del *tour* del 1929 che in considerazione del giro del 1930. La media oraria di quest'anno è stata una media *record*. E' certo che il timore della partenza separata è stato il principale fattore di questo felice stato di cose ed ha evitato le tappe molto monotone di regola negli anni scorsi. Ma la partenza separata non raggiungerà il loro pieno effetto perchè i costruttori fecero in modo di eludere i regolamenti con macchine che specialmente nella Charleville-Biale falsarono i risultati, gratificando Dawaele ed i suoi compagni di gruppo di 10 minuti.

Lungi da noi il pensiero di pretendere che Dawaele non avrebbe guadagnato il Giro di Francia senza questo aiuto prezioso, vi è però in questo fatto, sportivamente parlando, un vizio di agire che non è ammissibile e che può avere gravi ripercussioni su tutto lo sport ciclistico. I direttori sportivi, cioè i rappresentanti dei costruttori di biciclette, si sono elevati più volte lungo il Giro contro il regolamento, mentre si sono dimenticati che lo avevano accettato, iscrivendo i loro uomini al Giro di Francia. Se trovavano il regolamento troppo draconiano era loro facile non accettarlo, restando a casa.

Ancora in tema di regolamento

Un regolamento in una corsa ciclistica ha valore di legge e tutti devono inchinarsi ed osservarlo. Ma si capisce che si deve essere anche capaci di farlo osservare. Ora a noi pare che il direttore della corsa, Henry Desgrange, ed i commissari, non abbiano potuto usare la forza e l'autorità sufficiente per farlo osservare. Naturalmente se un gruppo di corridori ha beneficiato di questa inosservanza di regolamento, altri ne hanno sofferto. E ciò che è doloroso per noi italiani, chi ne ha sofferto è precisamente Pancera.

Lo spirito di squadra contro cui il direttore della corsa aveva scritto gli articoli del suo regolamento, ha continuato ad esistere. Anzi, non vi è stato solo spirito di squadra, ma i corridori di Case concorrenti si sono alleati a favore di un determinato corridore contro altri corridori. Questo non è un segreto per noi, e noi non abbiamo mancato di rilevarlo troppe volte, meravigliandoci dell'apparente passività con cui il direttore ed i commissari della corsa assistettero a queste infrazioni.

Ora l'*Auto*, sotto la penna del suo direttore Henry Desgrange, annuncia nel suo numero di oggi che la Federazione ciclistica francese dovrà probabilmente interessarsi ed aprire una inchiesta sul caso Demuysère. L'inchiesta si farà davvero? Si farà sul serio? Si potrà veramente inquisire su di una voce largamente diffusa che Demuysère si sarebbe venduto all'Alcyon purchè gli fosse assicurato il secondo posto nella classifica ai danni del nostro Pancera? Ma come raccogliere le prove di questo fatto?

I corridori interessati, naturalmente, si chiuderanno in un dignitoso riserbo ed i direttori sportivi si prenderanno guardia di aprire bocca. Verranno interrogati i commissari? Ma se i commissari che avevano carta bianca dalla Federazione lungo il *Tour*, e potevano punire come e quando credevano, non hanno preso provvedimenti e non hanno inflitto punizioni durante la corsa, è perchè — dato che noi non mettiamo in dubbio la loro buona fede — non avevano veduto nulla o almeno non erano stati capaci di vedere.

Demuysère verrà squalificato?

Ma ammesso pure che l'inchiesta della Federazione ciclistica francese abbia luogo, e trovi risultati portenti? Questo risultato non potrebbe essere (dato che la squalifica di Demuysère implicherebbe la sua esclusione dal Giro di Francia) che il passaggio di Pancera al secondo posto. Ma per essere logici, la squalifica di Demuysère che si sarebbe prestato al trucco, dovrebbe trascinare con sè la squalifica di Dewaele che ne ha accettato l'aiuto e così — apriti cielo! — vedremmo attribuito a Pancera il primo posto nella classifica generale.

La cosa, pure essendo giuridicamente possibile e sportivamente giusta, ci pare cosa poco probabile tanto che noi quasi ci pentiamo di avere tratto dall'annunzio dell'*Auto* le suddette nostre deduzioni, che, d'altronde, sono le sole che si possono trarre. Ma, qualunque siano le possibilità che si addivenga all'inchiesta ufficialmente annunziata dall'*Auto*, siamo veramente soddisfatti che il sig. Desgrange abbia alfine rilevato e constatato che qualche cosa di anti-sportivo si è fatto durante il « Tour » di cui egli fu l'infaticabile animatore, e che questa azione antisportiva sia stata commessa ai danni di un corridore che non aveva dietro di sè nessuna Casa potente per difenderlo, ma aveva solo la forza dei suoi muscoli, della sua volontà ed il suo grande amor di Patria. Venga o non venga l'inchiesta, agli sportivi italiani e a Pancera poco importa. E' stata rilevata e bollata di ingiustizia da chi era l'arbitro assoluto del Giro l'azione antisportiva e questo a noi basta.

Pancera a Milano

Milano, 31, notte.

Alle 13,10 proveniente da Parigi ad accompagnato dal fratello, è giunto a Milano Giuseppe Pancera, reduce dal Giro di Francia. Alla stazione lo attendevano vari giornalisti, alcuni amici ed intimi ed un folto gruppo di ammiratori. Giuseppe Pancera è stato accolto festosamente dagli sportivi milanesi che lo accompagnarono all'albergo. Oggi stesso alle 18,40 il reduce dal « Tour » è partito per Peschiera dove è atteso dai parenti, e dove gli si preparano festose accoglienze.

I dilettanti ciclisti ai campionati del mondo

Roma, 31 notte.

La segreteria generale del C.O.N.I. comunica la seguente deliberazione della presidenza dell'U.V.I.: « Campionato del mondo dilettanti su strada: I corridori designati a rappresentare l'Italia nel campionato mondiale su strada per dilettanti sono i seguenti: Balma Mino Ettore di Droneto, Bertolazzi Pietro di Torino, Bertoni Enea di Varese, Sestri Eugenio di Prato ».

Riunione di salto alla Soc. Ginnastica Torino

Si è svolta alla Soc. Ginnastica Torino una riunione sociale di salti coi seguenti risultati:

Salto alto da fermo: 1. Pavia Guido, m. 1,41 (nuovo record sociale); 2. Lanzano Aldo, m. 1,30; 3. Zugliani Piero, m. 1,25; 4. Falcione Aldo, m. 1,21.

Salto in lungo da fermo: 1. Pavia Guido, m. 2,90; 2. Taxagian Agop, m. 2,79; 3. Zugliani Piero, m. 2,60; 4. Caranzano Aldo, m. 2,43.

Salto triplo da fermo: 1. Taxagian Agop, m. 8,86; 2. Pavia Guido, m. 8,01; 3. Zugliani Piero, m. 7,61; 4. Caranzano Aldo m. 7,53.

Giovanetti (salto in alto con rincorsa): 1. Falcioni Aldo, m. 1,48; 2. Cerea Angelo, m. 1,45; 3. Trinchero Marco, m. 1,40; 4. Brizio Giuseppe, m. 1,40; 5. Sappa Luigi, m. 1,36.

Salto in lungo con rincorsa: 1. Cerea Angelo m. 5,30; 2. Brizio Giuseppe, m. 4,86; 3. Baldi, m. 4,61; 4. Cerea Silvio, m. 4,30.

Bambini inferiori ai 10 anni (Salto in alto): 1. pari merito Anzola Carlo, m. 1, Gorrino Virgilio, m. 1.

Salto in lungo: 1. Anzola Carlo, m. 3,18; 2. Gorrino Virgilio, m. 3,10.

L'aviazione

La Coppa Schneider

Quello che dicono i giornali inglesi

Londra, 31, notte.

Il *Daily Mail* preannunzia imminente l'arrivo in Inghilterra di 10 idrovolanti italiani di vario tipo fra i quali verrebbero scelte le tre macchine che in settembre contenderanno la « Coppa Schneider » all'aviazione internazionale. La nostra squadriglia da corsa si stabilirà a Kalshot donde inizierà subito una serie di esercitazioni lungo il circuito al di sopra dei Solent, per acclimatarsi alle condizioni locali e per decidere quelli che siano sui dieci idrovolanti i tre meglio adatti a misurarsi nel cielo inglese con i concorrenti alla Coppa. L'arrivo a Kalshot avverrebbe nella prima metà di agosto.

Il *Daily Mail* raccoglie altres la voce che alcuni dei nostri nuovi idrovolanti nelle loro ascensioni preliminari si sono mostrati capaci di salire alla velocità di 261 miglia al minuto. Nel frattempo il critico aeronautico del *Daily Telegraph* richiama l'attenzione sui preparativi del competitore americano, il tenente Williams, il quale per un certo periodo fu detentore del record mondiale di velocità. Il tenente Williams si proponeva di partecipare nel 1927 alla gara di Venezia servendosi di un biplano « Kirkam Pakard » sul quale era montato un motore di 24 cilindri e della potenzialità di 1250 HP. Sembra che egli avesse in animo di presentarsi quest'anno sul Solent con una macchina analoga montando però un motore da 1400-1500 HP.

Senonchè Williams si è accorto che con un apparecchio così monumentale egli avrebbe avuto ben poche probabilità di battere gli italiani e gli inglesi i cui monoplani offrono meno resistenza all'aria, per cui il pilota americano avrebbe deciso di montare il suo potentissimo motore Pakard da 1500 HP sopra un monoplano la cui sagoma non differirebbe molto dal disegno degli idrovolanti inglesi ed italiani. Questi ultimi secondo i pronostici attuali risulteranno capaci di mantenere una media oraria sulle 340 miglia lungo un percorso ripetuto di 5 Km. e si prevede che essi riusciranno in pratica a percorrere il Circuito Schneider alla velocità media di circa 300 miglia all'ora superando così la velocità massima di Venezia in ragione di quasi venti miglia orarie.

Ora il tenente Williams non potrà certamente decidersi a varcare l'Atlantico se innanzitutto non riuscirà a raggiungere nei suoi voli di prova velocità eguali alle suddette. Per ora come le nuove macchine inglesi il monoplano americano non è ancora stato provato.

« Fra una diecina o una quindicina di giorni — prosegue il critico del *Daily Telegraph* — i segreti delle macchine britanniche, cioè dei « Supermarina S. 5 », muniti di motore Hollis Royce e dei nuovi apparecchi Gloster Napier, saranno di dominio pubblico e allora sapremo qualcosa di più anche intorno alla squadra italiana ».

« Naturalmente, tutte le squadre che parteciperanno alla corsa di settembre, recheranno seco oltre a macchine destinate a compiere il circuito, anche apparecchi di esercitazioni ».

Il critico termina così:

« Corre voce che gli italiani intendono usare un monoplano a due motori, che sarebbero disposti a *tandem*, uno con elica in funzione di trattrice, l'altro con un'elica in funzione di sospingente. Si afferma che il disegno di questi idrovolanti italiani non sarebbe dissimile da quello di un modello che la Ditta Dornier esponeva alla Mostra aviatoria di Berlino l'anno scorso.

« Quantunque il modello in parola permetta di fare uso del rendimento di due motori, è pur vero che il maggior peso dei motori medesimi e della intera struttura potrebbero costituire un grave svantaggio, risolvendosi in un fattore ritardante ».

Ben poco si può dire delle macchine francesi. E' indubbio che la Francia si trovi molto handicappata poichè non ha ancora domestichezza con gli idrovolanti ad altissima velocità. I francesi non parteciperono alla gara di Venezia mentre l'Inghilterra e l'Italia posseggono il grandissimo vantaggio rappresentato da uno sviluppo continuativo nelle loro risorse idropianiche. Se la partecipazione della Francia si realizzerà, i francesi porteranno seco in Inghilterra a quanto si dice un idrovolante disegnato in guisa da poter recare un grosso motore radiale raffreddato ad aria, e inoltre un secondo idropiano sagomato in guisa da poter portare un motore i cui cilindri siano disposti in tre stralli ad angolo di 90 gradi, talchè la sezione trasversale di questo motore assumerà la forma di un T maiuscolo.

« In verità la « Coppa Schneider » di quest'anno non mancherà di comprovare che ricerche della più alta importanza sono state compiute e risultati di gran lunga maggiori sono stati raggiunti i quali con tutte probabilità non si sarebbero ottenuti se la corsa non avesse avuto luogo ».

Il « St. Louis » ha volato 420 ore e 21 minuti

New York, 31 notte.

I due intrepidi giovani aviatori di Saint Louis, Jackson e O' Brien che ieri sera scesero a terra dopo un volo ininterrotto di 420 ore e 21 minuti, furono freneticamente acclamati oggi dalla popolazione della loro città. Essi attraversarono Saint Louis alla testa di un maestoso corteo diretto al Sindaco ed ai cittadini più in vista. Riposati da una notte di profondo sonno in camerati letti, i due aviatori non apparivano affatto stanchi, in seguito ai 18 giorni da loro trascorsi in aria. Essi dichiarano che se il maggiore Robertson, il finanziatore della impresa, non avesse ordinato loro di scendere a terra, avrebbero senza dubbio realizzato il loro sogno di volare per 500 ore di seguito.

Ieri sera quando Jackson e O' Brien si decisero a toccare il suolo, portando a terra il loro aeroplano a motore piccolo, che aveva operato tanto prodigio, una entusiastica moltitudine di 25.000 persone spezzò i cordoni della polizia, rovesciò gli apparecchi cinematografici e per poco non ridusse a pezzi il glorioso aeroplano. I medici che hanno visitato i due incomparabili volatori, non appena essi toccarono terra, attestano che nè l'uno nè l'altro manifestano speciale debilitazione fisica; anzi O' Brion risultava cresciuto di peso. Soltanto il polso dei due giovani si riscontrò un lantino accelerato.

I due volatori hanno vinto un premio di 15.000 dollari, assegnato loro dai manifatturieri dei loro apparecchi. Inoltre hanno ricevuto molti altri doni in denaro e medaglie. Si calcola che il loro aeroplano ha volato circa 25.000 miglia, usando 3500 galloni di benzina e 150 galloni di lubrificante. Siccome la distanza suddetta equivale alla circonferenza del globo terraqueo lungo la linea dell'Equatore, si annuncia che si costruiranno aeroplani destinati a tentare un volo continuativo intorno al mondo. Si crede che l'impresa risulti perfettamente praticabile, una volta che la Marina americana coperi provvedendo idrovolanti in certi punti del Pacifico e dell'Atlantico per il rifornimento aereo dei velivoli impegnati nel circuito della Terra. (*Daily Telegraph*).

La « Coppa » per aeroplani da turismo

Sessanta apparecchi iscritti

Parigi, 31 notte.

I preparativi per la Challenge del turismo internazionale, organizzata dall'Aero Club di Francia, sono terminati. I 60 apparecchi iscritti per la grande prova per la maggior parte sono già arrivati all'aerodromo di Orly. Si tratta, come sapete, della più importante prova aerea organizzata dalla guerra in qua. Esse è ispirata su di una formula internazionale completamente nuova e che presenta un interesse grandissimo soprattutto dal punto di vista dell'affermazione italiana.

L'Italia ha iscritto, come sapete, a questa prova 14 apparecchi. L'Aero Club di Germania 34, l'Aero Club della Czeco-Slovacchia 4, l'Aero Club di Francia 28, l'Aero Club svizzero 2. Si notano inoltre due autogiri La Cierva e due apparecchi monomotori pilotati dalle celebri aviatrici lady Bailey e miss Spooner. Domani avrà luogo l'esame delle qualità tecniche degli apparecchi. Il 2 ed il 3 agosto si avrà il volo degli apparecchi; il 4 agosto le prove di monteggio, il lancio ed il passaggio sotto un portico.

Il 5 si avrà la prova di consumo su di un circuito di 51 Km. ed 80 metri e limitato dall'aerodromo di Orly al campanile della chiesa di Arthenay; il 6 agosto sarà consacrato ad ultimare la preparazione degli apparecchi e richiedendolo il caso a terminare le diverse prove; il 7 agosto avrà luogo la partenza per il circuito di Europa.

Per questa Challenge i premi sono numerosissimi. L'Italia ha donato un apparecchio « Fiat » nonchè numerose somme in denaro. Il Presidente della Repubblica francese ha messo a disposizione dell'Aero Club di Francia un oggetto della Manifattura di Sèvres.

La partenza dei piloti degli A.S.I.

Sono partiti gli aviatori che piloteranno gli apparecchi « Fiat A.S.I. » alla prossima Coppa Challenge per aeroplani da turismo che si svolgerà con partenza da Orly, attraverso l'Europa. Bolzalla ha lasciato il campo dell'Aeronautica d'Italia alle 15,30 a bordo di un « A.S.I. », avendo come passeggero l'ufficiale di rotta capitano Guglielmotti. Egli raggiungerà in volo Parigi. A salutare il popolare aviatore erano convenuti sul campo tutti i dirigenti ed i piloti dell'Aeronautica d'Italia.

Gli altri piloti Donati, Lusier e Lombardi, che difenderanno i colori italiani alla prossima grande manifestazione organizzata dall'Aero Club di Francia, hanno lasciato la nostra città ieri sera alle 18 coll'espresso di Parigi. Gli apparecchi « A.S.I. » che concorreranno alla « Coppa » si trovano già ad Orly con i meccanici.

Pacifio battuto per squalifica da Charles

Bruxelles, 31 notte.

Nell'incontro qui svoltosi stasera per il campionato di Europa dei pesi massimi il belga Pierre Charles ha battuto il campione italiano Giacomo Panfilo in seguito a squalifica di quest'ultimo per ripetuti colpi bassi. Al momento della squalifica il belga si trovava in vantaggio ai punti. (U.P.)

L'incontro Locatelli-Rocchi

per il titolo nazionale dei « leggeri »

Roma, 31, notte.

La presidenza della Federazione pugilistica italiana comunica che avendo il pugile Mario Farabullini rinunciato al titolo nazionale dei pesi leggeri, che egli deteneva, il titolo stesso viene messo in competizione.

In conformità agli ultimi risultati tecnici rimangono scelti per la competizione di diritto Locatelli quale sfidante ufficiale di Mario Farabullini, e per merito Rocchi Vincenzo per la sue vittorie recenti su Turiello e Marfurt.

L'incontro Locatelli-Rocchi dovrà avere luogo entro il 8 ottobre p. v. I pugili Farabullini Mario e Venturi Vittorio, che figurano iscritti nella categoria pesi leggeri, sono passati ufficialmente nella categoria superiore

Ruggirello batte Sankovitch per K. O.

New York, 31, notte.

Il peso massimo italiano Salvatore Ruggirello, ha battuto per K.O. alla seconda ripresa Mike Sankovitch, di Passaic (New Yersey). L'attesa incontro si è svolto ieri sera allo stadio Queensboro e vale, come è noto, quale semifinale per il campionato mondiale dei « massimi ». Ruggirello pesava 202 libbre e mezzo. L'avversario 198 libbre e mezzo. (U. P.).

La visita del Prefetto di Alessandria al campeggio degli Avanguardisti

Alessandria, 31 notte.

Nei giorni scorsi, giunse a Morbello S. E. il Prefetto della provincia, comm. Milani, con il suo capo gabinetto dott. Laura, per visitare il campeggio degli avanguardisti. Oltre al comandante console Balduzzi, erano ad attenderlo le autorità locali con alla testa il podestà, le quali lo accompagnarono nella visita all'accampamento. Dopo aver sfilato dinanzi al capo della provincia, gli avanguardisti vennero presentati dal vice-comandante centurione Fungi.

Al saluto del console Balduzzi, S. E. il Prefetto rispose con parole lusinghiere, esternando la sua soddisfazione per la bella ora trascorsa in mezzo alla gioventù. E comm. Milani, informato dal console Balduzzi che un avanguardista stava scontando una giusta punizione, lo faceva chiamare a sè e gli rivolgeva un paterno ammonimento, ottenendogli il condono.

Il bollettino del « Coni »

Roma, 31 notte.

E' uscito il secondo numero del bollettino ufficiale del « Coni », compilato sotto la direzione dell'on. Turati e del Capo dell'ufficio sportivo comm. Favia Del Core. Esso contiene in prima pagina alcune interessanti notizie sull'azione del « Coni » per la propaganda atletica nel mezzogiorno e nelle isole, i giudizi di alcuni giornali francesi sul risultato del match triangolare di Bologna e i quesiti della Federazione internazionale di calcio per la compilazione di una statistica dei professionisti. Tutti gli atti ufficiali delle varie federazioni associate al « Coni » figurano nelle altre pagine del giornale indispensabile per la biblioteca di tutte le società sportive.

Pio XI alpinista

Il ventesimo anniversario della scalata al Monte Rosa

Biella, 31 notte.

Oggi, a Macugnaga, in valle Anzasca, si è solennemente commemorato il 20.o anniversario dell'ascensione compiuta il 31 luglio 1889 dal sacerdote dottor Achille Ratti, ora Papa Pio XI, sulla punta Dufour del Monte Rosa. Alla celebrazione organizzata dal clero della valle, partecipò un'enorme folla di forestieri e numerose personalità del mondo alpinistico ed alle autorità, tra le quali, festeggiatissimo mons. Bortoloni, venuto appositamente da Roma quale delegato apostolico. Il servizio d'ordine è stato disimpegnato dai carabinieri della stazione di Bannio e dalla Milizia di confine.

I festeggiamenti sono cominciati alle 10 col solenne ricevimento del rappresentante del Papa, mons. Bortoloni e di mons. Castelli, vescovo di Novara. Nella chiesa nuova mons. Giovanni Cocchinetti, vicario generale della Diocesi, ha celebrato la Messa coll'assistenza pontificale e con l'accompagnamento di musica perolano. Il prof. dott. Francaschi ha pronunziato un alato discorso commemorativo.

Nel pomeriggio, sul piazzale della chiesa, padre Agostino Gemelli, rettore magnifico dell'Università Cattolica di Milano, in una lucida e commossa orazione, ha esaltato la passione di Pio XI per la montagna. Poi, nella chiesa, dopo alcune parole di chiusura pronunziate da mons. Castelli, si è cantato un solenne « Te Deum ».

Sono stati inviati a Pio XI diversi telegrammi di felicitazione e di augurio da parte di personalità cattoliche e di alpinisti. A memoria del fatto, il Comune di Macugnaga ha deliberato di erigere un Asilo infantile che sarà dedicato al nome del Pontefice.

Una visita del Card. Merry Del Val nei dintorni di Bologna

Bologna, 31 notte.

Stasera, alle 18,30, è giunto in automobile, da Firenze, S. E. Merry Del Val, accompagnato da mons. Nicola Canale, assessore della Suprema Congregazione del Santo Uffizio. I due prelati sono scesi all'hotel *Majestic* dove occupano l'appartamento reale. Sembra che il cardinale Marry Del Val sia venuto a Bologna per visitare una grande e storica villa dei dintorni, che dovrebbe essere scelta per la villeggiatura estiva dei seminaristi o di qualche alto personaggio ecclesiastico.

Studenti romeni in visita a Firenze

Firenze, 31 notte.

Sono giunti nella nostra città, provenienti da Roma alcune studentesse e trenta studenti romeni della Società Amici d'Italia di Bucarest, ricevuti alla stazione dai colleghi fiorentini e da varie personalità. I giovani romeni, entusiasti delle accoglienze ricevute in tutte le città d'Italia e soprattutto a Roma, hanno espresso la loro ammirazione e la loro simpatia plaudendo all'Italia e al Duce. Gli ospiti hanno visitato i monumenti e i musei cittadini. Questa sera il gruppo universitario fascista fiorentino dà in loro onore un signorile trattenimento.

Il Segretario federale di Alessandria alle colonie marine della Liguria

Alessandria, 31 notte.

L'ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica che il segretario federale, console Aldo Tarabella, accompagnato dal vice-segretario Mario Alberto Tumnetti e dalla delegata provinciale dei Fasci femminili signorina Margherita Chiavegna, si è recato in questi giorni presso tutte le colonie marine sparse lungo la riviera ligure e dipendenti dalla Federazione fascista di Alessandria. Egli ha visitate le colonie di Diano Marina, Alassio, Pietraligure, Loano, Finalmarina, Chiavari e Marina di Massa. Il segretario federale si è reso conto personalmente del funzionamento delle singole colonie escogitando varie innovazioni che si attueranno nel prossimo anno.

Disposizioni del Console Tarabella per i Fasci dell'Astigiano

Alessandria, 31 notte.

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica che il segretario console Aldo Tarabella, ha, dopo l'aggregazione del comune di Aramengo, trasformato il Fascio locale in sottosezione alle dipendenze di Cocconato, deducendo che entra a far parte del Direttorio di Cocconato rimane Emilio Novarese. La sottosezione di Calliano to nominerà un fiduciario che entrerà a far parte del direttorio di Castelferro. Dopo le aggregazioni di Serravalle d'Asti, Sessant, S. Marzanotto con Asti, le sezioni debbono considerarsi come sezioni dipendenti dal Fascio di Asti, e il segretario di questo Fascio provvederà a nominare i singoli fiduciari delle sottosezioni, includendoli nel Direttorio. Anche la frazione di Varigliè e di Mombarone dipenderanno dal Fascio di Asti.

La costruzione di un asilo per i bimbi di Biella

Biella, 31, notte.

Un edificio da destinarsi per un nuovo asilo infantile verrà quanto prima costruito a spese della famiglia Serralunga della nostra città. La nuova istituzione sarà intitolata all'on. Giovan Battista Serralunga, e servirà per il rione popolare di Riva. L'on. Serralunga, nel 1914, per provvedere all'apertura dell'asilo, versava una somma alla Cassa di Risparmio; ma per il sopraggiungere della guerra, la costruzione dell'edificio venne rimandata. Ora i familiari dell'on. Serralunga hanno versato in questi giorni la somma di 31 250 mila: in titoli del Consolidato 5 %; e l'Amministrazione comunale, aderendo all'interessamento dei cav. Giuseppe e Roberto, ha stabilito di far sorgere il nuovo edificio nel prossimo vecchio ammezzato, che sarà, poi, abbattuto. Con l'importante provvedimento viene definitivamente sistemata una delle più centrali località cittadine. L'asilo conterà oltre 150 bambini.

L'aumento della popolazione ad Alessandria

Alessandria, 31, notte.

L'Ufficio demografico comunica i dati di Stato civile del primo semestre del corrente anno. Eccoli: nati vivi 599; nati morti 9; decessi 385; emigrati 981; immigrati 1002. Confrontando queste cifre si nota un aumento di popolazione di 433 persone. La popolazione del Comune di Alessandria al 1.o luglio 1929 è quindi salita a 81.000 abitanti.

La grave disgrazia di un muratore

Brescia, 31 notte.

Si ha notizia da Collio di una grave disgrazia toccata al muratore Bortolo Bonomini, d'anni 22. Il Bonomini, mentre stava lavorando su di una impalcatura in seguito ad un falso movimento, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo da un'altezza di sei metri, riportando la peritonite traumatica.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

per la Campagna da qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
	4 mesi netto	4 mesi di lusso	4 mesi netto	4 mesi di lusso
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30

CRONACA CITTADINA

Ai margini del Sindacato

Dattilografe

Nella causa d'appello degli orchestrali, di cui abbiamo dato l'altro giorno notizia, un avvocato, perorando le ragioni degli stessi e sostenendo che la loro prestazione d'opera ha carattere di impiego e non di lavoro a base salariale, si è così espresso: «E' impiegato colui che esercita collaborazione di concetto e d'ordine, esclusa la prestazione del salariato. Ora la collaborazione data dagli orchestrali ricorrenti si può dire manuale? *Se è considerata impiegata una dattilografa che pesta la tastiera*, perchè non dovrà essere considerato impiegato *l'ultimo dei suonatori?*». D'altra parte un altro avvocato, commentando la sentenza precedentemente emessa dalla Cassazione, pure da noi riprodotta, commentava: «E se si tiene presente che il legislatore nelle funzioni di collaboratore ha compreso tanto quelle di concetto quanto quelle d'ordine; che la costante giurisprudenza ha sempre ritenuto impiegata *la più modesta dattilografa*, la più umile cassiera, nelle funzioni delle quali *minima si ritrovava la libertà di movimento intellettuale*, si dovrà ammettere lo stesso criterio per il professore d'orchestra».

Ecco dunque la dattilografa, questa genuina figlia della nostra vertiginosa civiltà meccanica, trascinata nell'arena giudiziaria a servire da pietra di paragone negativo in una causa che non la riguarda, che le è totalmente estranea. Quando gli avvocati si mettono riescono a fare di questi scherzi. Colpire una persona — nel caso specifico un lavoratore — per difendere un'altra! Certo mai, appunto perchè portato sul terreno sindacale-corporativo, paragone fu meno opportuno e più ingiusto per l'apprezzamento sulla capacità intellettuale della dattilografa o della cassiera, che sarebbe minima, secondo uno dei patroni degli orchestrali, e al di sotto di quella dell'ultimo dei suonatori, secondo l'altro.

Esagerazioni di questo calibro si condannano da sè. Senonchè la dattilografa, e con essa la cassiera, è una prestatrice d'opera che come tale, fa parte di tutta una vasta categoria di impiegate sparse in tutti gli uffici pubblici e privati, categoria disciplinata, agli effetti sindacali, da norme di contratto che a forza d'essere citate — e davanti ai magistrati — quale materia disprezzativa, potrebbero finire per perdere del loro vigore ed esporre le interessate al pericolo di vertenze del genere di quelle degli orchestrali. E allora magari altri avvocati si farebbero innanzi ad invocare il paragone, picchiando sodo sul suonatore per difendere la dattilografa. Conseguenze logiche del sistema, anche se questo è assurdo. Il quale induce a pensare se proprio gli orchestrali non possano essere difesi in quello che essi ritengono il loro buon diritto, con argomenti più positivi, senza tirare in ballo altre categorie di lavoratori, la cui figura, nella realtà, risulta poi assai diversa dai *mannequins* messi in circolazione o per imperfetta conoscenza e per amor di tesi.

Introdotta nelle aziende industriali, commerciali e bancarie, e ovunque fosse bisogno di una mano agile e leggera a fissare sulla carta, attraverso il caratteristico tichettìo della macchina da scrivere, il pensiero o le cifre di tutta la complessa vita moderna, le dattilografe, sorelle di fatica — se pure un gradino più in su nella gerarchia sociale — dell'operaio che già l'aveva preceduta nella fabbrica, ha servito da battistrada all'esercito delle donne della sua condizione chiamate a collaborare con l'uomo e a sostituirlo anche nel lavoro degli uffici. Ma poichè in novanta casi su cento essa possiede il fascino di una bella e graziosa figliola, era fatale che attorno a lei, costituente un tipo di eccezione fra le impiegate, con l'alone della poesia si formasse l'atmosfera della leggenda. Il cinematografo, che è insieme il teatro e la letteratura delle folle d'oggi, ha fatto della dattilografa o un'eroina o un'avventuriera, ma più spesso questa che quella: e il pubblico, se proprio non ha seguito in tale concezione il cinematografo, si è però fermato su un giudizio medio che considera sempre la dattilografa, non come una lavoratrice spinta al lavoro dall'ufficio da indeprecabili necessità di esistenza comuni a tutti gli altri lavoratori, ma un qualche cosa di oscillante fra l'impiegata di lusso e la signorina che al lavoro di un contributo non sempre strettamente indispensabile dal punto di vista della propria condizione civile. Da ciò al credere che alla dattilografa, come impiegata, dovessero mancare i requisiti dell'intellettualità intesa come espressione di lavoro, il passo doveva essere breve.

Ora sembrerebbe giunto il momento di far giustizia sommaria di tutto ciò e di considerare anche la dattilografa per quello che è, non per quello che la leggenda, la tesi o una ponsia di principiabocco, vorrebbero che fosse. La dattilografa rappresenta nella società odierna un elemento integrativo del vasto congegno economico e sociale di cui è parte. La sua funzione è connaturata all'evolversi di questo congegno, che, non consentendo più se non in casi rari l'uso della scrittura a mano, richiede in chi questa scrittura sostituisce col mezzo meccanico, qualità e corredo di cognizioni cerebrali in armonia con la varietà del lavoro da compiere e perciò stesso non comparabili con quelle degli antichi copisti.

Uscita dalle scuole medie, qualche volta diplomata, questa lavoratrice cui la grazia è difetto, va inoltre considerata alla stregua dell'economia domestica. Qui la donna, libera dalle false aureole di un estetismo di bassa lega, riprende il suo posto di cooperatrice essenziale del bilancio della famiglia. Spesso anzichè cooperatrice, ne è addirittura il puntello unico. E allora la visione muta: la bella figliola dalla semplice eleganza, un po' viziata nella considerazione della gente, diviene la ragazza il cui guadagno serve, oltrechè al proprio, al sostentamento della vecchia madre, del padre non più in grado di lavorare o dei fratelli piccoli. E nasce qui la poesia vera, fatta di umanità dolorante, giacchè non sempre il lavoro è gioia, come dovrebbe, e non sempre esso basta allo sforzo ignorato e perciò eroico di chi lo compie.

Questa la dattilografa, che nello stato corporativo tendente all'elevazione di tutti gli elementi della produzione, deve avere il suo giusto posto, nella cornice di una considerazione intessuta di serietà, non fatta di maniera. La lavoratrice del Sindacato non può essere, per definizione, la romanzesca eroina dello schermo.

l. s.

L'attività assistenziale del Sindacati del Commercio

In questi giorni l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio ha proceduto a riassumere le statistiche riguardanti l'attività assistenziale propria e dei Sindacati dipendenti, nel periodo che va dal gennaio a tutto giugno 1929. Naturalmente che in questo frattempo sia l'Unione sia tutti i Sindacati abbiano dovuto procedere ad un intenso lavoro di assestamento in seguito al nuovo inquadramento ed alla ripartizione dei quadri, notevole è il numero delle vertenze risolte e notevole ancora la cifra delle somme recuperate per varia natura in favore dei propri organizzati.

Le vertenze risolte in via conciliativa sono 227 ed ammontano ad una liquidazione complessiva di L. 268.107; le vertenze risolte in via legale sono 31 ed ammontano a L. 72.553,20. un totale quindi di 258 vertenze con una liquidazione complessiva di L. 340 mila 661,20.

Le vertenze risolte in via conciliativa sono così divise per Sindacato: Sindacato Impiegati Aziende Commerciali, n. 93 vertenze per L. 149.325; Personale Albergo e Mensa 50 vertenze per L. 75.528,00; Impiegati Albergo e Mensa 8 vertenze per L. 8300; Portieri di vertenze per L. 31.000; Assicuratori 6 vertenze per L. 9.905,75; Agenti, Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di Commercio 22 vertenze per L. 19.163,85; Addetti Terme Bagni e Case di Cura 1 vertenza per L. 983,30; Impiegati Agenti di Cambio 1 vertenza per L. 300.

A queste vertenze risolte, quasi tutte di carattere individuale, vanno aggiunte tutte quelle di carattere collettivo per ottenere le applicazioni dei vari contratti, vertenze che se pur richiedono la maggior attività per i necessari accertamenti, riunioni, sopraluoghi, discussioni ecc., non danno apparentemente alcuna cifra, perchè il calcolare gli aumenti di stipendio goduti dal personale di varie aziende, l'attuazione di nuovi orari di lavoro, l'aumento del periodo feriale, ecc., porterebbe a cifre altissime ogni statistica. Tuttavia il Sindacato Impiegati Aziende Commerciali ha fatto applicare i vari contratti in 30 ditte; il Sindacato Personale Albergo e Mensa in 57; il Sindacato Impiegati Agenti di Cambio in 15; il Sindacato Impiegati dell'Ospitalità in 12; il Sindacato Portieri in 24.

All'attività dei vari Sindacati va aggiunta quella dell'Ufficio Legale composto degli avvocati Rango d'Aragona e Valerio Cossa, il quale ufficio, oltre a risolvere le vertenze di cui sopra, ha in discussione un fortissimo numero di vertenze davanti alla Magistratura del Lavoro (oltre 100) in quanto abbastanza rilevante è il numero delle questioni che non possono trovare soluzione in via conciliativa e devono essere quindi trattate dai legali dell'Unione, sempre dopo la discussione avvenuta coll'intervento e l'interessamento dei vari dirigenti sindacali di categoria e dei dirigenti dell'Unione.

Nella Federazione Fascista

Espulsioni

Le superiori Gerarchie del P. N. F. hanno ratificato la espulsione dal Partito per indegnità dei Signori Piero Belli e Vincenzo Carano.

Il Podestà di Torino fra i coloni di Loano

I cinquecentoventitrè marinaretti della grande Colonia Municipale di Loano, Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia, hanno accolto, poi seguiti dal più vivo entusiasmo, il nostro podestà conte Paolo Thaon di Revel, che vi si è recato in visita, accompagnato dal vice-podestà comm. Rodano, dal segretario del Comune dott. Gay, dal l'Ufficiale Sanitario dott. Tessera.

Accolto alla stazione dal podestà di Loano, ing. Bonarelli, dal direttore della colonia dott. cav. Almasio e da una squadra di fanciulli, il conte Paolo Thaon di Revel, giunto in colonia, ha ammirato, schierate in parata nel grande cortile le sette squadre dei coloni, alle quali il prof. Reineri, delle scuole di Torino, ha detto parole di fede e di patria. Dopo l'alzabandiera eseguito fra la commozione dei fanciulli, il Podestà ha parlato paternamente ai suoi piccoli cittadini, che dipendendosi rapidamente hanno composto la lettera scritta: *Viva l'Italia*. La cerimonia patriottica è stata inframezzata da canti e da una declamazione ed è riuscita egregiamente.

Le squadre, avviatesi al mare, si sono poi disposte lungo la spiaggia per seguire lo svolgersi delle eliminatorie della gara di nuoto, novità questa per la Colonia, che ha potuto addestrare, quest'anno, circa un centinaio di fanciulli ai primi cimenti del mare. La partecipazione alle gare è stata però limitata ad una trentina di concorrenti più bravi, date anche le condizioni poco favorevoli del mare.

Nelle finalissime disputatesi nel pomeriggio, si sono classificati per la categoria juniores: 1. F. Irtino (Filigoni); 2. G. Franchini (Parato); 3. L. Bertocci (Mongreno); 4. A. Bongiovanni (Manconi); 5. G. Berta (Rignon); 6. R. Delomatis (Lessona); mentre nella categoria *seniores* la vittoria è toccata ad E. Costa (Parato). Altri classificati: 2. T. Molino (Pacchiotti); 3. G. Rosso (Abba); 4. A. Cei (Rignon); 5. F. Visconti (Lessona); 6. L. Bessone (Monti).

Il Podestà si è recato quindi ad Albenga, dove sono ospitati presso l'Istituto torinese della Colonia Alpina e Marina i figli dei tramvieri addetti all'Azienda Municipale di Torino ed i figli dei dipendenti dall'Azienda Elettrica Municipale. Accompagnato dal direttore comm. ing. Giupponi ha constatato il perfetto ordine, la disciplina e la regolarità del funzionamento della Colonia, al quale presiede la maestra signora Fea.

Prima del ritorno a Torino il Podestà ha ancora visitato la Colonia Fascista in Loano diretta con entusiasmo e con fede dalla signora Borsarelli, consorte del podestà di Loano, ritraendone i migliori auspici per lo sviluppo e l'incremento di questa nobile iniziativa.

Il mese di agosto

Nel mese di agosto il giorno diminuisce di un'ora e 55 secondi. Il 5 agosto luna nuova: il 13 prima quarto: il 20 luna piena: il 27 ultimo quarto.

Stamane il sole è nato alle 5,33; tramonterà alle 19,56. Nell'ultimo giorno del mese il sole nascerà alle 5,49: tramonterà alle 19,9.

Le imprese brigantesche di un incendiario

che appicca il fuoco a tredici cascinali

La bella, se così si può chiamare, si è iniziata in quel di Netro nella notte fra il 18 ed il 19 aprile 1927, con l'incendio appiccato alla casa di proprietà di Susanna Perin-Riz e Lino Crudo. Quattro giorni dopo altro incendio si sviluppava al cascinale di Domenico Faccarello. Si ebbe quindi una sosta di parecchi giorni. Nella notte fra il 20 ed il 21 maggio dello stesso anno il fuoco si manifestava nella casa d'abitazione di Quinto Vercellone e Teresa Perin-Riz. Questo incendio aveva l'aggravante del pericolo di vita incorso dalle persone che abitavano in quella casa e, per le circostanze con le quali si era manifestato, cominciò a farsi strada in paese la convinzione che qualcuno si divertisse a recitare la parte di Nerone. Passarono pochi giorni ed il quarto incendio si verificava nel cascinale di Bosca Albino; improvviso come al solito, ben appiccato e quindi violento. La quinta rappresentazione non si fece attendere. Nella notte fra il 22 ed il 23 maggio — gli incendi avvenivano tutti di notte e questo dato di fatto dimostrava la buona volontà retrittiva degli incendiari — il fuoco distrusse il cascinale di Elisio Magnetto e Lisaura Bertinaria. A farla breve, tutti i buoni contadini di Netro, dopo il quinto incendio reso più significativo dalle chiacchiere che si facevano in paese, corsero in massa agli sportelli delle società di assicurazioni, le quali aumentarono i premi per farsi venire, mandarono a casa i loro nuovi clienti con tanto di contratto in tasca. Questi contratti di assicurazione naturalmente non impedirono che avvenissero altri incendi: chè, anzi, l'ignoto Nerone sembrava proprio che vi pigliasse gusto.

Da un incendio all'altro

Il lettore stia attento alla data. Parrebbe che il nuovo incendio venisse appiccato non appena che, smorzatosi l'effetto di quello antecedente si rimanesse opportuno rinfocolare le chiacchiere ed i commenti. Nella notte fra il 4 ed il 5 giugno 1927 si brucia la casa di Margherita Bertinaria, con pericolo per questa di bruciare viva. Nella notte dal 18 al 19 luglio 1927 — con una scala quindi di un mese — rimase preda delle fiamme il cascinale di Claudina Rama. Nella stessa notte il fuoco delibò intanto un altro cascinale di proprietà di Susanna Perin-Riz, quella stessa che era stata bersaglio dell'ira degli incendiari nel mese di aprile del 1927. Gli incendi si susseguirono ininterrottamente. Ormai gli incendiari sono sicuri di non essere identificati. Ogni mese l'impresa si ripete. L'autorità prende le sue misure che sempre risultano inefficaci. I proprietari sorvegliano le loro case, accendono le lanterne, compiono appostamenti. Non c'è rimedio: ogni tanto scoppia l'incendio. Ancora nel luglio '27 altro incendio si verifica nella casa di Pietro Favario; nella notte di Natale '27 si brucia la cascina di Frola Battista; nella notte dell'Epifania '28 quella di Cruda Angela. Dal gennaio si passa quindi al settembre di quell'anno. Le indagini dell'autorità andavano facendosi sempre più attive. Il 16 ottobre brucia la cascina di Mani Giuseppe; il 30 settembre il fuoco si sviluppa nella cascina Rei di Pietro Bertinaria; il 27 ottobre Carlo Demarchi si vede quasi distrutto il suo cascinale; il 18 novembre il fuoco viene appiccato alla cascina di Teresa, Lisaura e Giovanni Bertinaria.

Arresti e scarcerazioni

In seguito ad alcuni dati di fatto raccolti dai carabinieri venivano tratti in arresto, in data 16 novembre 1928, il falegname Giuseppe Vercellone, il sarto Giacomo Favario, l'impiegato Umberto Torta, ed il panettiere Ugo Bertinaria. L'istruttoria fu lunga e paziente. Con una prima sentenza in data 27 dicembre 1927 la Sezione d'accusa della Corte di Torino dichiarava che non si doveva procedere contro gli imputati Vercellone e Torta per insufficienza di prove.

In seguito, essendosi verificati altri incendi nel Comune di Netro, l'autorità di P. S. con verbale 16 novembre 1928 denunciava all'autorità giudiziaria, oltre i predetti Vercellone e Torta, anche Favario Giacomo, Bertinaria Ugo, Calò Pietro, Nicolò Martino, Pellerei Severino e Bertinaria Pietro.

E la Sezione d'Accusa, con sentenza 27 dicembre 1928, ordinava la riapertura dell'istruzione contro il Vercellone Giuseppe ed il Torta Umberto per gli incendi a riguardo dei quali già aveva emanato sentenza di non doversi procedere per insufficienza di prove. E venne così avviata nuova istruttoria contro gli otto prevenuti.

Nel corso di questa istruttoria però venne a risultare che la posizione dei tre imputati Bertinaria Pietro, Nicolò Martino e Pellerei Severino doveva ritenersi assolutamente distinta da quella degli altri imputati. Gli indizi a loro carico erano troppo vaghi ed indeterminati per autorizzare nei loro confronti la continuazione della detenzione preventiva: essi per cui furono scelti in libertà provvisoria. Così avvenne nei riguardi degli imputati Bertinaria Ugo e Calò Pietro. Il 26 marzo 1929 ne fu ordinata la immediata scarcerazione.

Ridottosi così il numero dei detenuti ai soli imputati Vercellone Giuseppe, Torta Umberto e Favario Giacomo, a portarsi l'istruttoria quasi al termine, il giudice istruttore anche di questi ordinava il 10 maggio la scarcerazione per mancanza di indizi e ciò dopo contrarie conclusioni del P. M., il quale in data 13 maggio 1929 ricorreva in appello contro il provvedimento del giudice istruttore, e ne otteneva la riparazione con sentenza di stesso mese, la quale ordinava la continuazione della custodia preventiva degli imputati Vercellone, Torta e Favario.

Getti d'acqua fuori luogo

Bertinaria Pietro, Nicolò Martino, Pellerei Severino, Bertinaria Ugo e Calò Pietro sono ora dichiarati prosciolti dalla grave accusa loro elevata per insufficienza di prove. Con la stessa formola vengono assolti Vercellone, Favario e Torta. La sentenza ragiona così: «Se fu provato che esiste un antico e grave dissidio fra i vecchi ed i nuovi elementi di Netro, e che quelli nutrono odio speciale ed implacabile contro l'attuale Podestà cav. Vittorio Rota, tanto da mettere in opera ogni mezzo per farlo cadere dalla sua carica; se fu provato che il verificarsi di frequenti incendi in Netro venne sfruttato dai nemici del Podestà per far vedere che questi non è capace di prevenirli; se fu provato che alcuno degli imputati affermò che gli incendi non sarebbero mai cessati finchè il Rota fosse durato in carica; se fu provato che altre di essi espresse proposti di morte contro i militi che per incarico del Podestà erano recati sul luogo ad appurare le cause degli incendi e a scoprirne gli autori; se fu provato che gli imputati, anzichè deplorare gli incendi che così frequentemente si verificavano, quasi se ne compiacevano, tantochè il Vercellone accorso una volta nell'opera di spegnimento dirigeva il getto dell'acqua non già sulle fiamme, ma dove invece non se ne manifestava il bisogno; se tutte queste ed altre circostanze emergono in causa, esse contribuiscono senza alcun dubbio ad ingenerare e a legittimare il sospetto che agli incendi di cui trattasi gli attuali imputati non siano estranei, ma non autorizzeranno mai alcun giudice sereno ed imparziale a formulare un'accusa a loro carico, se, come è prescritto dal Codice di rito, qualunque rinvio a giudizio deve avere per fondamento un complesso di prove sufficienti di reità.

» Debbono quindi gli imputati essere assolti per insufficienza di prove della loro colpevolezza; insufficienza che è riconosciuta dallo stesso cav. Rota, Podestà di Netro, il quale, per quanto fatto segno alla ormai lunga e defatigante persecuzione degli imputati suddetti, ha onestamente riconosciuto che egli non ha nè indizi specifici nè elementi di reità a carico di alcuno».

Così è terminato, con una assoluzione generale la macchinazione messa in opera dall'ignoto Nerone di Netro: il quale, se è furbo veramente, non metterà più la prova la sua esperienza incendiaria. Gioco pericolosissimo che può costare parecchi anni di reclusione, se non addirittura il linciaggio da parte della popolazione.

Durante la laboriosa istruttoria il principale imputato, il Favario, fu assistito dagli avvocati Baravalle e De Marchi; Pellerei da Bozino di Vercelli; gli altri da Giacchetti, Zanone e Garbasso di Biella.

Bimbi che tornano dai monti e dal mare

Una insolita animazione ha regnato, fino da ieri mattina, nella stazione di Porta Nuova, con il ritorno del primo treno di bimbi dalle colonie alpine e marine. Infatti con il treno delle 9,50 sono ritornati in città quaranta bimbi che hanno trascorso il mese di luglio nella Colonia Alpina Federale di Fraiteto.

Con il treno in arrivo alle 12,20 sono giunti, poi, circa 550 tra balilla e piccole italiane, dalle Colonie Marina Federali di Loano, Andora e Ventimiglia, della Colonia Marina «Alleanza Cooperativa Torinese» di Laigueglia e della Colonia Marina per i fanciulli poveri di Albenga e della Colonia della Sala di Montarosso al Mare.

I bimbi erano attesi dalla contessa Barattieri, delegata provinciale dei Fasci Femminili, dalla baronessa De Martino, delegata provinciale delle Giovani Italiane e dalla sig.a Giordano, delegata provinciale delle Piccole Italiane. Un manipolo di agenti municipali agli ordini dell'ispettore cav. Balma, ha provveduto a contenere la gaia folla dei piccoli perchè la consegna dei piccoli coloni ai parenti avvenisse con il massimo ordine.

Prima di ritornare alle loro case i piccini hanno voluto dimostrare, con numerosi alalà e con omaggio di fiori la loro riconoscenza alle dirigenti del Fascismo femminile della nostra città, che con materna saggezza e con cure affettuose presiedono alla complessa organizzazione delle Colonie.

Le condizioni sanitarie dei bimbi sono ottime sotto ogni punto di vista. Dalle statistiche individuali che hanno controllato lungo tutto il corso della permanenza in colonia, i benefici effetti della cura marina e montana, il risultato un notevole irrobustimento generale contrassegnato da un... interessante aumento di peso. Infatti anche l'aumento di peso di ognuno dei piccoli ospiti è stato attentamente osservato e minuziosamente annotato.

A dirigere il movimento ferroviario di stazione ha voluto presenziare il Capo Compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund assistito dall'Ispettore Bolzanelli, dal Seniore Baudino, che ha accompagnato il convoglio per tutto il percorso, e dal capo-manipolo Ugone della Milizia Ferroviaria.

Alle ore 13,30 di oggi, poi, faranno ritorno gli alunni, in numero di 150, inviati dal Comune di Torino alle Colonie Marine «Vittorio Emanuele III e Elena di Savoia».

S'hanno ricordare che la consegna dei fanciulli alle famiglie sarà fatta sotto il porticato della stazione di Porta Nuova, lato arrivi: i parenti dovranno aspettare i coloni fuori di stazione affinchè la discesa dal treno e l'uscita possano avvenire in ordine.

La triste fine di un beone

Il facchino pubblico Cerato Silvio, abitante da solo in una cameretta di via delle Orfane 25, ha pagato con la vita la sua sfrenata passione per il vino. Rincasato l'altra notte ad ore piccine, come al solito in istato di ubbrezza, egli non fu più visto ieri mattina uscire di casa. In un primo tempo i vicini credettero che egli fosse smaltendo una sbornia più solenne del solito, ma poi, visto che le chiavi erano infilate all'esterno della porta e che dalla fessura filtrava la luce proveniente dalla lampada elettrica accesa ancora, intuirono qualcosa di grave ed avvertirono nella mattinata.

Al loro occhi si presentò il Cerato, disteso a terra in una pozza di sangue. Subito i presenti chiamarono il soccorrerlo, ma egli ormai era già freddo cadavere. Del fatto venne tosto avvertita la Polizia e dal vicino Commissariato Moncenisio si recava sul posto il cav. Spinazzola con alcuni agenti ed il medico di guardia.

Tutt'intorno sul pavimento della camera si notavano larghe chiazze di sangue; sangue era pure sulla tavola dove si trovavano un fiasco ed un bicchiere con traccia di vino. Il cadavere recava una sola piccola ferita di taglio al gomito destro. In base a tali elementi, il cav. Spinazzola ha potuto ricostruire nel seguente modo la scena della morte del disgraziato facchino. Rincasato, come si disse, in istato di ubbriachezza, il Cerato volle, prima di andare a letto, bere ancora un bicchiere. Per disavventura egli picchiò il gomito destro sull'orlo sagliente di una spessa bottiglia rotta, trovata essa pure sul tavolo, producendosi una ferita ch'egli, in preda ai fumi del vino, non avvertì. Il Cerato si recò quindi a prendere il fiasco in un piccolo armadio a muro e, seduto presso la tavola, cominciò a bere. Quando, qualche tempo dopo, si accorse del sangue caduto a terra, lo scambiò probabilmente per vino rovesciatosi dal bicchiere e, presa una manciata di segatura, la sparse sulla pozza. Alzatosi infine per coricarsi, sia a causa del sangue perduto, sia per gli effetti del vino, gli vennero meno le forze e si abbattè al suolo, dove morì.

Il curioso caso della portinaia

Circa quanto è stato pubblicato a proposito della portinaia Pasqualina Curletti, accusata di soppressione di corrispondenza, ma risultata innocente, il proprietario dello stabile di via Volvera 21 ci comunica che della signora è portinaia della casa di via Volvera 19.

Per la difesa dei fanciulli

Un Comitato poco numeroso, ma composto di persone di cuore e di intelletto, da oltre venti anni, spiega la sua attività a tutela dell'infanzia abbandonata, cercando di sollevarne la miseria morale e materiale. E' il «Comitato di difesa dei fanciulli», che ha sede in via Corte d'Appello, n. 16, e fu fondato nel 1906 da un magistrato, il nobile Cesare Pola di Villafalletto. La nobile e filantropica attività di questo benemerito Comitato è veramente ragguardevole: esso ha ricoverato oltre ventimila bimbi, privi di ogni assistenza, e li ha preparati ad una vita onesta e laboriosa, cui forse sarebbero stati sottratti, se costretti a crescere negli sventurati ambienti da cui furono tolti.

Un'opera di vero apostolato, dunque, apostolato di carità silenziosa e benefica, esplicata da un gruppo di suore, nell'apposito Istituto, che sorge ai piedi della nostra collina, in via Giovanetti, n. 15. Oltre, circa settanta fanciulli, i più sfortunati, vengono curati, rieducati e iniziati ai primi passi della vita sociale; settanta piccole creature che, spesso, sono state protagoniste di storie tristi e dolorose e conobbero la miseria e soffersero la fame più spaventosa; che furono strappate da ambienti immondi, ove ogni spettacolo di bassezza morale e di depravazione veniva loro quotidianamente presentato.

A tutti le buone e miti suore di San Gaetano, che hanno la direzione della Casa, hanno sorriso; per tutti esse hanno avuto una parola materna. E le anime dei piccoli ricoverati si sono dischiuse all'onestà e alla bontà, solo per quel sorriso e per quella parola materna.

Il Comitato, però, si sostiene con i soli proventi della carità pubblica, ed ogni giorno di più, ha bisogno dell'aiuto generoso dei buoni, per poter dare un maggiore sviluppo alla sua azione ed ampliare il suo Istituto, oggi inadeguato alle continue necessità di ricoveri, che non sempre si possono effettuare per la ristrettezza dei locali. Poichè i casi pietosi sono di tutti i giorni.

Il Comitato di difesa dei fanciulli non solo ospita senza alcuna distinzione di origine e di religione i fanciulli che al suo Istituto vengono affidati, ma cerca, faticosamente e coraggiosamente, anche quelli che possono essere in pericolo materiale e morale. Dappertutto i suoi apostoli di carità cercano e trovano: nei Tribunali come nei bassifondi sociali. E non si fermano nemmeno quando incontrano resistenze e minacce: anche se non vi sono posti disponibili all'Istituto e le casse sono vuote.

Il Presidente del Comitato, generale A. Thaon di Revel, che con tanto slancio dedica tutta la sua attività alla nobile iniziativa, si è ora preoccupato di trovare all'Istituto una sede più vasta e più comoda ai crescenti bisogni.

» Settanta bambini — egli dice — ricoverati in un anno, sono troppo pochi a confronto delle richieste che ci pervengono continuamente, e che assommano ormai a qualche centinaio. E sono tutti essi degni di essere presi in considerazione. Abbiamo, è vero, una speciale Commissione della delle «Libertà sorvegliata», che funziona a fianco dell'Istituto; ma sovente ci troviamo di fronte a casi, per i quali la semplice assistenza esercitata a domicilio dai nostri «volontari» non basta, si tratta di bimbi, che devono essere assolutamente tolti dall'ambiente malsano in cui vivono. Ma, purtroppo, i mezzi di cui disponiamo sono inadeguati».

Ma Torino, la cui generosità è infinita, verrà incontro alla nobilissima istituzione, e darà, darà ancor di più, perchè la sua opera prosperi senza fine.

I borsaiuoli ferroviari alla caccia dei villeggianti e la Polizia alla caccia dei borsaiuoli

1.o agosto: la data odierna dà il via per la campagna a quella metà di abitanti della grande città che non se ne sono partiti per la villeggiatura, e naturalmente coincide con un insolito affollamento delle stazioni, con le inevitabili «code» alle biglietterie, il pigia pigia nei treni, ed altri simili inconvenienti caratteristici dell'esodo in massa.

Il «colpo al villeggiante»

E' appunto in questo periodo che nelle stagioni passate la nostra Questura dovette registrare un aumento di reati contro la proprietà, consumati soprattutto da quella speciale categoria di delinquenti noti sotto la specifica di borsaiuoli.

Il loro campo d'azione è quello delle stazioni dove più fitta è la folla. E' già stato narrato più volte in cronaca come molti passeggeri, partiti da Porta Nuova con il gruzzolo destinato allo svago annuale della famigliuola, siano arrivati alla stazione climatica prescelta nelle condizioni in cui dovrebbe invece trovarsi chi ne parla: cioè con le tasche vuote... Il colpo veniva perpetrato negli affollatissimi vagoni, da un ignoto lestofante, il quale, appena intascato il bottino, aveva cura di dileguarsi alla prossima fermata del convoglio, salvo a proseguire con la corsa seguente, pronto a nuova caccia.

Ad eliminare quella che, se trascurata, minacciava divenire una vera piaga, si ebbero severissime disposizioni che, prontamente messe in pratica, daranno già fin da quest'anno i loro frutti.

Vennero allo scopo mobilitati coloro che dei borsaiuoli hanno una più larga esperienza: nella nostra città, per esempio, gli agenti del Commissariato Compartimentale. Si potè così stabilire che la maggior parte dei messeri in parola circolavano in ferrovia con tanto di abbonamento ottenuto sotto la qualifica di piazzisti. Per quanto l'abbonamento venisse ritirato ogni qualvolta un borsaiuolo era arrestato, succedeva che l'Amministrazione ferroviaria, ignara di tutto, appena l'interessato, scontata il carcere, si rimetteva al... lavoro, gli rilasciava una nuova tessera.

Per ovviare a tale inconveniente, dalla R. Questura venne inviato un completo elenco tratto dai casellari penali alla competente Amministrazione, la quale, munita di tali documenti, provvide a ritirare ed a negare il rinnovo di tessere di viaggio alla sullodata specie di piazzisti.

I borsaiuoli nell'imbarazzo

Questo intanto fu per la... categoria un grave colpo, poichè il borsaiuolo, individuo assolutamente imprevidente, non sempre si trova in grado all'inizio della propria giornata di pagarsi un biglietto ferroviario, nemmeno fino a Moncalieri.

Sono state inoltre rincrudite le misure di rastrellamento, fatica speciale dell'apposita squadra ai comandi del cav. avv. Rossi della Polizia Compartimentale. Poi v'è la Milizia ferroviaria, che fiancheggia l'opera degli agenti di P. S. Infatti alla sorveglianza dei treni; ed il borsaiuolo, se non picchia il passo in un agente, si imbatte in un milite, ottenendone lo stesso effetto poco gradevole per lui.

Oltre alla vigilanza della Polizia, buon aiuto possono dare anche i privati cittadini, sorvegliando i propri portafogli con la maggior attenzione possibile, ed evitando quelle distrazioni che usano costare assai care.

Di tutto quanto sopra chi non appaga affatto soddisfatto è il borsaiuolo professionista. Il quale da parte sua lamenta una persecuzione spietata da parte dei suoi naturali nemici.

La confidenza di un... professionista

Confidava anzi pochi giorni addietro uno di costoro a un funzionario che ormai l'epoca dorata dei borseggiatori si può dire finita:

— Ci hanno ritirata la tessera della ferrovia: addio Fiere opulente del contado e mercati di Era e di Vercelli che un tempo ci davano da vivere bene e con poco rischio! Pario di tempi passati, che in questi ultimi anni già si sviluppava la crisi: i buoni mercanti di cavalli e grani hanno lasciato i comodissimi biglietoni viola per quegli insignificanti assegni bancari, che per noi non hanno nessuna importanza.

Grande odio hanno pure i borseggiatori per le vetture tranviarie ultimamente adottate dall'Azienda municipale:

— Capirà — aggiungeva il citato mariuolo — con i tram modello, bisogna attendere che siano comodi gli altri per scendere; pare di essere «dentro» prima ancora di essere... alle Nuove.

Il tutti questi guai, onde sono bersagliati i borsaiuoli, il pubblico, quale che rispetta le leggi e ne chiede tutela, si può rallegrare. Esso quest'anno potrà affacciarsi con animo assai più tranquillo che non per il passato, agli sportelli della Ferrovia.

Incendio in un magazzino

140 mila lire di danni

Nelle primissime ore di iersattima si sviluppava improvvisamente un furioso incendio in una tettoia adibita in parte a deposito ed in parte a *garage*, facente parte del lanificio Colongo sito in corso Verona 55.

Primo ad accorgersi del sinistro fu il custode stesso dello stabilimento, il quale, poco dopo le ore 4, venne destato dal bagliore delle fiamme, quando queste già si lavavano alle dei materiali posti sotto la tettoia.

Uscito nel cortile, il custode si avvide ben presto che il sinistro rivestiva caratteri di eccezionale gravità; e senza por tempo in mezzo si precipitò all'apparecchio telefonico dandone avviso ai pompieri. Dalla Caserma Fontana, saputo che erano il capannone si trovavano ingenti quantità di cascami di lana infiammabilissimi, partirono due distaccamenti di vigili con autopompe, al comando degli ingegneri Mottura e Pastore.

Purtroppo, quando i vigili giunsero sul posto, le fiamme avvolgevano ormai completamente il vasto fabbricato. Dall'interno alcuni scoppi denotavano gli effetti del fuoco sui serbatoi di due automobili depositate nella parte adibita a *garage*.

Anche dense nubi di fumo nerastro avvisavano che il deposito di benzina ed olio minerale ivi posto prendeva fuoco.

L'opera dei pompieri si rivolse allora con alacrità ad isolare il capannone dai restanti fabbricati.

Il lavoro durò per oltre un'ora e mezza, al termine del quale tempo le fiamme si potevano considerare domate ed ogni pericolo evitato.

La tettoia andò totalmente distrutta e così pure le automobili ed i cascami di lana ivi contenuti, il danno si aggira sulle 140 mila lire, coperte totalmente da assicurazione. Dalle prime indagini pare che il sinistro sia stato provocato da autocombustione dei cascami di lana, dovuto al forte calore di questi giorni.

Non si hanno a lamentare danni alle persone. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali e dagli agenti del Commissariato Borgo Dora.

Un piede sotto il carro

Il conducente Ferraro Francesco, di anni 37, mentre alle ore 11 di ieri percorreva, seduto sul bordo del proprio carro, corso Moncalieri, in regione S. Lucia, per un improvviso sobbalzo del veicolo perdeva l'equilibrio e cadeva a terra. Una ruota del carro gli passava sul piede destro procurandogli escoriazioni e lesioni varie. Condotto con l'automobile del signor Rossetto, ivi transitante, all'Ospedale S. Giovanni, veniva medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Onorificenza

Solo oggi si apprende che S. S. Pio XI ha conferito la Croce di Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro al noto impresario costruttore *Bernardo Ferreri* fu Nicolao. Vivissimi rallegramenti dei molti amici che conoscono ed apprezzano le belle qualità di lavoratore e di filantropo del neo cavaliere.

Seguendo la cronaca

Era stesa con impazienza

dalle signore la solita liquidazione stagionale della *Meravigliosa*. Appena ne fu dato l'annuncio, il bel negozio di via Roma 1 si affollò di gentili compratrici. La liquidazione è ora agli spezzoni, ma vi sono ancora diverse occasioni veramente notevoli. Bisogna però affrettarsi perchè siamo agli ultimi giorni

LO SVILUPPO delle Assicurazioni popolari nel PIEMONTE

Su queste colonne abbiamo già avuta occasione di segnalare il crescente sviluppo delle Assicurazioni Popolari sulla vita, dovuto al fervido impulso di propaganda svolto nelle Provincie di Torino ed Aosta dall'Agenzia Generale di Torino dell'Istituto Nazionale delle Assicur

ULTIME NOTIZIE

La conferenza dell'Aja

Gli Stati Uniti invieranno un osservatore

Londra, 31 notte.

Informazioni di fonte attendibile attestano che le Potenze convocatrici della Conferenza dell'Aja, la quale si aprirà martedì prossimo, vale a dire l'Inghilterra, l'Italia, la Francia, il Giappone, il Belgio e la Germania, hanno sollecitato il Governo americano a farsi rappresentare nella forma che esso ritenesse più opportuna, e Washington ha risposto mostrandosi pronta ad inviare un « osservatore ».

E' probabile che qualcuno degli esperti americani che figurarono nella Commissione Young, acconsenta a partecipare ai lavori delle sotto-Commissioni tecniche dell'Aja. Le Potenze convocatrici hanno, inoltre, deciso in favore dell'ammissione delle Potenze minori alla prossima Conferenza, ma secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, le Potenze minori non potranno avere alcuna voce in capitolo se non per quello che concernerà gli aspetti puramente finanziari del dibattito che sta per aprirsi. Esse verranno, infatti, tenute del tutto estranee agli aspetti politici.

Entro i limiti di queste riserve, saranno dunque rappresentate all'Aja, oltre la Romania, la Jugoslavia, la Grecia ed il Portogallo, anche la Polonia e la Cecoslovacchia.

La Presidenza della Conferenza sembra debba spettare a Briand, oppure a Jaspar; fra i due il Primo Ministro belga possiede certamente la prerogativa dell'anzianità.

Henderson ha inviato a Briand il seguente telegramma:

« Permettetemi di offrire a V. E. le mie più cordiali congratulazioni per la vostra nuova assunzione all'alta carica che avete coperta con tanta distinzione nel passato. Io attendo con molto piacere il momento di potermi congratulare personalmente, allorchè fra breve ci incontreremo per collaborare alla promozione del grande compito della pacificazione ».

M. P.

La Delegazione germanica

Berlino, 31, notte.

Stasera è arrivato alla capitale Stresemann, chiudendo così il periodo di riposo ed aprendo la fase dei lavori per la Conferenza dell'Aja. In attesa che il Cancelliere Müller guarisca, Stresemann prenderà naturalmente la direzione della Delegazione tedesca che, oltre ai quattro Ministri degli Esteri, delle Finanze, dell'Economia e dei territori occupati e ai due segretari di Stato, Punder della Cancelleria e von Schubert degli Esteri, ascende in tutto, tra funzionari e tecnici, ad una sessantina di persone. Si annuncia che la Conferenza procederà divisa in tre Sezioni: una Sezione che sarà composta dai rispettivi Ministri delle Finanze per lo studio del Piano Young; un Comitato, così detto di liquidazione, composto dai rispettivi Ministri degli Esteri, che esaminerà le questioni rimaste sospese dalla guerra e precisamente lo sgombro richiesto dalla Germania, ed infine il Comitato che avrà per compito di redigere lo statuto della Banca delle riparazioni e l'adattamento delle leggi inerenti al nuovo stato di cose. I giornali prevedono che la Conferenza durerà quattro settimane almeno.

Sofia disposta a nuove trattative

con Belgrado

Colloquio di Buroff col Ministro d'Italia

Vienna, 31 notte.

La Bulgaria è in procinto di cedere alla pressione della Jugoslavia. I corrispondenti da Sofia mandano che l'insuccesso di Buroff a Parigi, il quale aveva cercato di avviare qualsiasi azione di mediazione nel conflitto bulgaro-serbo, risulta dalla circostanza che egli, tornando nella capitale, si è rifiutato di ricevere i giornalisti stranieri ed illuminarli sullo stato della cosa. Buroff ha oggi ricevuto solo i rappresentanti della stampa sofiota ai quali, stasera o poco, ha detto:

« La Bulgaria non ha alleati ed amici legati ad essa mediante trattati e simpatia. La sua forza consiste unicamente nella sua attitudine corretta e leale e nelle sue aspirazioni alla pace. La strada scelta dalla Bulgaria per arrivare ad un'intesa ed alla reciproca fiducia è difficile, ma esso è stata indicata anche da grandi Gabinetti europei e noi proseguiremo su di essa malgrado le difficoltà. La politica bulgara mirò sempre all'intesa con gli Stati vicini ed in primo luogo con la Jugoslavia e perciò vogliamo sfuggire agli inviti della Jugoslavia di iniziare nuove trattative circa le questioni pendenti nella zona di frontiera e la liquidazione dei beni che si trovano al confine ».

Da ciò si può dedurre che anche il Governo bulgaro è disposto a sacrificare i risultati ottenuti dalla Conferenza di Pirot.

Il corrispondente da Sofia della *Telegraphen Union* manda oggi che Buroff ha ricevuto il Ministro d'Italia che gli avrebbe a più volta consigliato di tentare nuove trattative colla Jugoslavia. Nel caso che queste trattative avessero a fallire, alla Bulgaria resterebbe ancora aperta la via di rivolgersi alla Società delle Nazioni, appoggiata in questo dalle grandi Potenze, non però dalla Francia.

I. Z.

Liaptceff intervistato

Roma, 31 notte.

Il corrispondente da Sofia del *Giornale d'Italia* dà notizia di alcune dichiarazioni fattegli dal Presidente del Consiglio bulgaro, Liaptceff, a proposito della recente Nota serba alla Bulgaria per gli incidenti di frontiera.

Liaptceff, dopo aver detto che le conversazioni di Pirot, tendenti appunto ad eliminare ogni dissidio per la questione delle frontiere, attendono ancora di essere ratificate da Belgrado, e come il Governo bulgaro durante le trattative aderì a tutte le proposte serbe animato come era da spirito di pace, ha soggiunto:

« Il Governo di Sofia invano ha atteso fino ad oggi la conferma delle pacifiche disposizioni di Belgrado verso il popolo bulgaro. Dopo questa incresciosa esperienza, il Governo della Bulgaria giudica impossibile e inutile accettare ancora discussioni nuove sulla questione dei rapporti serbo-bulgari quando le loro soluzioni sottoscritte non vengono poi ratificate da Belgrado. Così, per la questione dell'espropriazione oggi sollevata dalla stampa jugoslava, essendo subordinati agli accordi di Pirot, solo dopo la ratifica il Governo di Sofia potrà prenderla in esame ».

Lo sciopero della fame

dei comunisti parigini in prigione

Parigi, 31 notte.

Il Ministro degli Interni ha comunicato al Consiglio dei Ministri i provvedimenti che ha preso per il mantenimento dell'ordine pubblico per la giornata di domani. Intanto la polizia ha proceduto oggi ad una quarantina di altri arresti effettuati nei vari quartieri. Inoltre 58 decreti di espulsione sono stati firmati dal Ministro degli Interni contro militanti comunisti stranieri che hanno partecipato alla organizzazione della giornata di domani. Dieci di questi hanno abbandonato il loro domicilio per tentare di sfuggire alle misure di cui si sentivano minacciati. Essi sono attivamente ricercati. La polizia ha poi scoperto in un albergo della Rue National un piccolo arsenale clandestino. Dalle prime informazioni raccolte, sembra che gli esplosivi siano stati abbandonati da un militante comunista che sapendosi sorvegliato e temendo di essere arrestato volle sbarazzarsi di quei pericolosi oggetti.

L'*Humanité* più che mai furiosa per gli arresti operati dalla polizia, tra cui quello di Pietro Forestier, suo segretario generale, lancia un ultimo veemente invito alla massa proletaria di scendere in piazza ed annuncia che tutti gli imprigionati per il complotto contro la sicurezza dello Stato, uomini e donne, hanno cominciato ieri sera lo sciopero della fame per indurre con questo gesto operai e contadini ad entrare in azione contro il Governo borghese.

Violento terremoto a Smirne

Nelle alluvioni in Armenia

sono perite 3000 persone

Roma, 31 notte.

Un dispaccio da Costantinopoli alla *International Central Service* informa che violentissime, ripetute scosse di terremoto sono state avvertite oggi a Smirne, destando il panico tra la popolazione, che si è riversata nelle vie e nelle piazze della città, rimanendo parecchie ore nella tema che le scosse avessero a ripetersi, e solo lentamente decidendosi a rientrare nelle rispettive abitazioni.

I primi calcoli ufficiali fanno salire a novemila il numero totale delle persone perite nelle recentissime alluvioni che hanno colpito l'Armenia.

Pauroso incendio presso Nizza

150 case di un villaggio distrutte

Nessuna vittima

Nizza, 31 notte.

Oggi, alle ore 15, s'incendiava una foresta presso il villaggio Sistienne de Tinee a novanta chilometri da Nizza. Dopo alcune ore le fiamme invadevano gran parte del villaggio distruggendo 150 case. Sinora sembra che non vi siano vittime. Le autorità ed i pompieri di Nizza, appena avvertiti, si sono recati d'urgenza sul luogo del disastro.

Briand ottiene la "tregua di Dio,,

per difendere gli interessi della Francia all'Aja

Parigi, 31 notte.

La giornata parlamentare si è svolta in un'atmosfera relativamente calma. La dichiarazione letta alla Camera da Briand, ed al Senato dal Guardasigilli Barthou, dice:

« Signori, noi siamo sicuri di interpretare il vostro sentimento unanime rivolgendo anzitutto l'omaggio della nostra deferente simpatia e dei nostri voti commossi di pronta e completa guarigione a colui che la malattia ha arrestato, al limite delle sue forze fisiche, nel compimento di un'opera nazionale assunta in momenti particolarmente gravi. A quest'opera gli uomini che si presentano dinanzi a voi si augurano di essere stati associati. E' per terminarla che sono rimasti raggruppati. Essi vengono a chiedervene il mezzo. Col raddrizzamento finanziario interno, coll'equilibrio del bilancio, colla stabilizzazione e col regolamento dei debiti esteri, i due Gabinetti precedenti hanno reso possibile la Conferenza che si riunirà fra qualche giorno ed i cui risultati devono consacrare dinanzi all'opinione nazionale la fine dell'opera perseguita per la sicurezza della Francia in Europa, come per la difesa dei suoi più alti interessi materiali e morali nel mondo. Ci sembra che di fronte ad una tale eventualità, l'accordo dovrebbe essere tra noi possibile. E' permesso sperare che persino quelli i quali, nella libertà delle loro decisioni, non hanno creduto, con nostro grande rincrescimento, di dover rispondere favorevolmente alle nostre offerte di partecipazione governativa, potrebbero, per lo meno, dai loro voti, facilitare il nostro compito internazionale.

Tre mesi di tregua

« Il momento, in ogni caso, è straordinariamente grave per giustificare il sacrificio di qualsiasi altra considerazione ai bisogni della nostra politica estera. Chiedere tre mesi di tregua nella circostanza in cui siamo, non ci sembra un'esigenza eccessiva. La Conferenza dell'Aja sarà un anello essenziale nella catena dell'organizzazione della pace. La difesa dei diritti e degli interessi della Francia, in quel grande dibattito internazionale, costituisce la nostra vera ragione d'essere. Essa è il nostro programma, potremmo dire, nel momento attuale. Il nostro unico programma. Per compierlo, per parlare in nome del paese con l'autorità indispensabile, abbiamo bisogno della vostra fiducia, di tutta la vostra fiducia, affermata nettamente con la espressione dei vostri suffragi. Noi ci troviamo di fronte alle più gravi responsabilità che abbiano mai pesato su di un Governo dopo la fine della guerra. Col vostro concorso siamo pronti ad assumerle. Noi contiamo che sotto la sola ispirazione dell'interesse della Francia voi saprete assumere la vostra ».

Le interpellanze non hanno dato luogo ad incidenti notevoli. Frossard sali alla tribuna per dichiarare che i socialisti avrebbero votato contro non ritenendo che la maggioranza moderata, su cui il Governo si appoggia, sia tale da rendere possibile la liquidazione totale della guerra, liquidazione attesa dalla Conferenza dell'Aja.

Cachin parlò, come era previsto, contro i provvedimenti energici del Ministero degli Interni contro i comunisti. I deputati Planche, Hury e Gignoux rinvangarono più o meno felicemente gli stessi argomenti.

Un discorsetto d'occasione

Briand ne approfittò per risalire alla tribuna e pronunziare il discorsetto di occasione, destinato a raggruppare la maggioranza in un blocco quanto più possibile numeroso. Ma la decisione di astenersi presa poco prima dai radicali, facilitò il compito del Presidente del Consiglio, risparmiandogli di dilungarsi oltre misura sul terreno infido della politica interna. Il suo discorso si ridusse quindi ad una parafrasi della dichiarazione letta poco prima.

« Occorreva formare un Gabinetto rapidamente — disse. — Facendolo, ho obbedito alla logica, nonchè a certe considerazioni sentimentali. Durante tre anni sono stato il collaboratore di un uomo con il quale, checchè si dica, sono sempre stato d'accordo. Ho associato ai suoi sforzi che sono, per una parte, la causa della malattia che lo ha allontanato da noi. Ho pensato che in fondo non conveniva procedere ad un rimpasto. Ho pure pensato che dovevo, pel mio Paese, fare uno sforzo per ottenere una specie di pacificazione. Io non ho voluto in nessun modo segretare un grande partito di cui volevo ottenere la collaborazione: il partito radicale. Ho invitato i suoi rappresentanti più qualificati per venire a deliberare con noi nei Consigli del Governo. I Ministri di Stato? E' una idea di cui qualcuno ha sorriso. Ma su questo punto io ho delle concezioni particolari molto solide. Ho pensato che potevo fare appello, per un'opera di pace, a degli uomini i quali avrebbero rappresentato la parte sostenuta durante la guerra da uomini come Freycinet e Giulio Guesde. Io avevo pensato anche a creare del Sottosegretariati di Stato per permettere a uomini giovani di acquisire l'esperienza necessaria per condurre gli affari dello Stato. Non essendovi riuscito, ho conservato lo stesso Gabinetto con un determinato obiettivo. Ritengo che è ottima cosa che i Governi si assegnino dei compiti particolari nettamente definiti. Bisogna che la Francia si stacchi all'opera di tali compiti. Per quest'opera io sono sempre stato appoggiato dai miei colleghi e non ho mai avuto da fare politica personale.

« E' parso — prosegue l'oratore — che il deputato Frossard abbia detto che io me ne andrei al mio ritorno dall'Aja. Sarebbe certo per me un gran giorno. Ma tutte le opere alle quali sono associato hanno come conseguenza una ratifica da parte delle Camere. Io mi presenterò davanti a queste anche se quella data rendesse necessaria una convocazione particolare. Intanto è necessario che il Governo possa raccogliere una maggioranza numerosa. Gli esperti hanno messo in piedi un regolamento che permetterà alla Francia di non abbandonarsi più ai gesti irritanti e spiacevoli di un creditore che reclama. Per togliere un'arma allo sciovinismo che avelena l'atmosfera, per distruggere tutto quello che rischia di mettere fuoco ai barili di polvere, bisogna regolare questi affari, bisogna liquidarli, bisogna che il credito si mobilizzi, e si internazionalizzi. Allora la certezza del pagamento ci verrà data, nel tempo stesso della possibilità di una collaborazione fra i due popoli e di una pacificazione europea. Non vi è dubbio possibile all'infuori della collaborazione economica dei popoli. Quello che è indispensabile è una organizzazione che crei dei contatti perpetui fra i vari Paesi. Ma se una tale missione, un tale spirito federale dovesse essere diretto contro un altro Paese, meglio varrebbe non tentarlo. Anche gli Stati Uniti hanno interesse a questa unione europea. Ancora una volta è un'opera di pace quella che noi vogliamo fare. In quanto allo sgombero della Renania, non bisogna perdere di vista che i gesti di pace non possono compiersi che con una buona volontà comune ai due paesi: Germania e Francia. Quello che deve uscire dalla Conferenza è qualche cosa di completo e di definitivo. La Francia non può pagare senza ricevere. Tali sono le disposizioni generali. Come realizzarle? Sarà questa l'opera dei negoziatori. Io spero, in ogni caso, che la Conferenza si svolgerà in eccellenti condizioni e condurrà ai risultati che tutti si augurano. Ritornando al voto che siete per dare, se voi mi rifiutate la vostra fiducia al ritorno, mi acconsentirò di quella che mi avrete data alla partenza. Non si tratta di politica; non si tratta di questo o di quel risentimento o di questa o quella speranza; ma si tratta di dirvi che domani è la Francia della Francia che sarà difesa all'Aja. Le circostanze vogliono che sia io a difenderla. La mia parola sarà tanto più alta e andrà tanto più lontano in quanto voi mi accorderete la vostra fiducia. Io vorrei averla intera ».

Dopo questa breve allocuzione, nella quale riscontrate la sobrietà dell'allocuzione allo sgombero della Renania, sobrietà superiore a quella di cui diede prova nei due discorsi pronunciati durante il precedente Ministero, quando il capo del Quai d'Orsay, mostrandosi più incline a mollare, sperava ancora di ottenere il voto dei radicali, il deputato Sibille diede lettura dell'ordine del giorno accettato dal Presidente del Consiglio e concepito nei termini chiesti:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e respingendo ogni altra aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

I radicali si astengono dal voto

Messo ai voti, l'ordine del giorno esprimente la fiducia venne approvato con 325 schede bianche contro 130 astensioni, pari con 180 voti di maggioranza. I radicali, nella loro riunione di gruppo di stamane era stata minacciata l'esclusione contro chiunque avesse messo un voto diverso da quello stabilito per l'insieme del gruppo, si astennero in massa. Se non si fossero astenuti, la maggioranza sarebbe stata quella solita degli ultimi tempi dal Ministero Poincaré. In fine di seduta, la Camera approvò in un fiato per alzata di mano i 13 articoli del bilancio contemplanti gli sgravi fiscali, di cui vi informammo ieri. E dopo quest'ultimo gesto, alle 18.15, Briand salì per la terza volta alla tribuna per leggere il decreto di chiusura. Al Senato il decreto venne letto da Barthou esattamente due ore dopo. Ma questa volta nessuno insorse contro la mancata simultaneità della procedura.

C. P.

Il nuovo Ambasciatore americano

presso il Quirinale

Washington, 31 notte.

Si apprende che il Presidente Hoover ha scelto John Work Garrett ad ambasciatore presso il Quirinale in successione di mister Fletcher che si è dimesso. La scelta di Garrett è stata comunicata al Governo italiano per il necessario gradimento. Garrett appartiene ad un'antica famiglia finanziaria che possiede un florido istituto bancario a Baltimora. Egli fa parte del Corpo diplomatico dal 1901 ed è stato Primo Segretario dell'Ambasciata americana a Roma dal 1908 al 1911 [illegible] Mackintosh.

L'aspra lotta nel Lancashire

per la serrata dei filatori

Londra, 31 notte.

Allo sciopero dei filatori del Lancashire, gli industriali hanno opposto la serrata. Soltanto alcune fra le 1400 filature in lotta si sono astenute da questo atto, cioè quelle che pensano che con una razionalizzazione del lavoro si possano sormontare le difficoltà attuali, senza ricorrere alla diminuzione dei salari. Una sola filatura lavora alle condizioni nuove imposte dai padroni, avendo gli operai accettato la riduzione del 12,50 per cento delle paghe. La lotta si prevede dunque molto aspra, anche perchè le Trade Unions locali dispongono di larghi mezzi per sostenere gli scioperanti, che oggi sono divenuti serrati. I comunisti suppiendo con l'attività alla loro scarsezza numerica, sono entrati in lizza per inasprire il conflitto. Comitati di sciopero, composti dai loro militanti, sono stati stabiliti in tutti i centri per resistere ad ogni tendenza conciliativa dei capi riformisti. In tutti i centri manifatturieri sono state inviate migliaia di circolari, domandando l'estensione del conflitto a tutto il paese e la creazione di Comitati di officina in tutte le località, ai quali devono aderire i sindacati ed i non sindacati. La circolari domandano anche la lotta contro i capi riformisti ed il Governo laburista. Sono pure stati distribuiti a profusione i giornali di officina, denuncianti le manovre governative e riformiste il cui scopo, dicono i comunisti, è di ingannare gli operai per mezzo della Commissione reale di inchiesta.

MacDonald ordina un'inchiesta

Le parti contendenti nel Lancashire stanno ad aspettare non si sa che cosa, tenendosi con le mani in mano. Nessun nuovo negoziato accenna a delinearsi ed intanto le ripercussioni dell'arresto del lavoro nei cotonifici stanno accentuandosi attraverso le industrie affini. Il Governo dal canto suo si limita ad annunziare che MacDonald ha nominato una Commissione con l'incarico di aprire una inchiesta immediata sulle condizioni dell'industria cotoniera. La Commissione sarà presieduta dal ministro del Commercio e, fra l'altro, ne farà parte anche il ministro della Marina, Alexander. Da parte padronale vi sarà rappresentata dall'industriale sir Wil-

CONTINUA

Russia e Cina

La conferenza preliminare

riunita a Man-ciu-li

Bolanga, 31 notte.

Ieri a Man-ciu-li s'è riunita la Conferenza preliminare cino-russa. Vi hanno partecipato, per la Russia, il console generale sovietico a Karbin, e per la Cina il commissario per gli Affari esteri cinesi a Karbin. Da ambo le parti si è mantenuto il massimo riserbo, per cui è dato solo sapere che nel corso della conversazione si è discusso circa l'epoca e il luogo in cui si terrà la Conferenza ufficiale cino-russa. (R. S.)

Sanguinoso scontro

fra truppe sovietiche e russi bianchi

Tokio, 31 notte.

L'Ufficio di Direzione delle Ferrovie sud-manciuriane, che sono sotto il controllo giapponese, ha ricevuto un'informazione secondo la quale a 250 miglia da Vladivostock, nei pressi di Inan, si sarebbe svolto un serio scontro fra truppe sovietiche e russi-bianchi. Secondo la notizia in questione, che non è per altro confermata da nessuna parte, nel conflitto si sarebbe avuto un centinaio tra morti e feriti.

Il controllo cinese

sulla Banca dell'Estremo Oriente

Mosca, 31 notte.

Nei circoli ufficiosi si afferma che, secondo notizie qui pervenute, le autorità cinesi di Karbin hanno stabilito il controllo sull'attività della Banca dell'Estremo Oriente, ed a questo scopo vari agenti di polizia hanno ricevuto l'ordine di arrestare gli impiegati e i clienti della Banca. Nello stesso tempo le autorità cinesi hanno chiesto che la Banca consegni a persone autorizzate al controllo, le chiavi delle casse dei depositi più importanti, accompagnando l'ordine con minaccie. L'operato delle autorità cinesi toglie alla Banca dell'Estremo Oriente la possibilità di poter continuare a funzionare.

Riservisti russi mobilitati ?

Un altro « passo » degli Stati Uniti

Londra, 31 notte.

Rimane difficile raccapezzarsi sul rompicapo mancese. Nanchino stasera assicura che una riunione preliminare fra sovietici e cinesi, per risolvere la contesa ferroviaria, è avvenuta e che un regolare plenipotenziario del Governo russo è arrivato a Karbin. In pari tempo, notizie giunte per il tramite di Riga, riferiscono che tutti i riservisti russi in Estremo Oriente sono stati chiamati alle armi dal comandante delle forze bolsceviche in Siberia. Vi è poi un telegramma nanchinese, secondo cui il Governo nazionalista ha inviato a Mosca una nota nella quale si dichiara disposto ad una soluzione pacifica in conformità di non si sa quale proposta russa.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, dal canto suo, informa che qualche giorno addietro il Governo americano si rivolgeva alle principali Potenze, domandando loro di associarsi a Washington per un ulteriore sforzo inteso ad appianare la crisi russo-cinese. Stavolta la mossa di Washington non si ispirava al desiderio di scongiurare un conflitto armato, ma piuttosto alla volontà di togliere di mezzo la minaccia che è sorta contro quello che si può descrivere come lo *statu quo* economico in Cina. Gli ambienti ufficiali americani lamono che la espulsione degli impiegati russi della Ferrovia nord-orientale, se fosse accolta con acquiescenza, potrebbe fornire un precedente al Governo di Nanchino per dare lo sfratto a direttori e a finanziatori americani ai lavori e di servizi pubblici in territorio cinese. Sembra però che questa ultima *démarche* americana presso le Potenze non sia stata ancora seguita da alcuna mossa collettiva.

M. P.

La spedizione Albertini

La faticosa navigazione

fra i banchi di ghiaccio

Oslo, 31 mezzo.

La navigazione dell'Helmsen-Sund diventa sempre più difficile in un mare fortemente ingombro di ghiacci alla deriva.

Dopo l'esplorazione delle coste dell'isola di Edge la baleniera si è spinta, attraverso lo stretto di Olga, verso il gruppo delle Wyches per raggiungere le terre di Francesco Giuseppe senza incontrare la grande barriera dei ghiacci che, questo anno, si mantiene molto al nord.

L'autunno polare è incominciato ed il sole già si abbassa sull'orizzonte, cosicchè il paesaggio ha assunto un nuovo aspetto: le montagne di ghiaccio, i banchi hanno lo stesso colore del cielo che è di un grigio cupo; i lembi di mare, continuamente agitati, sembrano enormi macchie d'inchiostro.

Gli uomini dell'equipaggio e quelli che compongono la spedizione sucaina sembrano pervasi da una grande tristezza; tristezza che non toglie però loro la speranza di poter felicemente condurre a termine l'ardua impresa. Le ore di riposo sono state ridotte per tutti, poichè le condizioni del mare richiedono difficili manovre e l'impiego di tutte le forze disponibili a bordo. Si lavora così senza un istante di tregua. Albertini segue attentamente tutti gli spostamenti dei venti e controlla il movimento della deriva che porta la baleniera fuori dalla sua rotta. In questo faticoso e snervante lavoro di osservazione cui Urbano dà il suo valido contributo, il comandante dei sucaini è sostituito per poche ore da Piero Zanetti.

Quella piccola e solida nave che a volte scompare quasi inghiottita dalla mole maestosa degli icebergs, manovrata abilmente da uomini provati a tutti i rischi e a tutte le fatiche, si apre lentamente un varco fra i banchi di ghiaccio schiacciandoli sotto la sua prua.

Ma non sempre questo sistema è efficace: talvolta lo spessore dei ghiacci è tale che è necessario scendere sul pak per lavorare di piccone, oppure fendere il ghiaccio mediante l'uso di mine.

La baleniera, in questo caso, manovra facendo macchina indietro, portandosi ad un centinaio di metri dal punto in cui deve brillare la mina. Sotto l'effetto della dinamite, la banchisa si schianta aprendo un varco sufficiente al passaggio della baleniera.

Ma per inoltrarsi nel canale formatosi, occorre procedere con estrema precauzione mentre gli uomini, dai bordi della nave, armati di lunghi ramponi, allontanano i blocchi di ghiaccio trasportati dalla corrente. Questa manovra richiede una grande attenzione per evitare che uno di questi blocchi venga ad urtare i fianchi della nave provocando una falla che potrebbe avere tragiche conseguenze.

Guidos, cuoco e... carpentiere della spedizione, piemontese di razza, tiene sempre a portata di mano gli attrezzi del mestiere (ascia, sega, martello, tenaglie, ecc.), per accorrere in caso di bisogno.

Il silenzio che incombe su quella sterminata regione polare è rotto a intervalli dall'ululato dei cani che passeggiano sul ponte della baleniera. Quella musica, punto piacevole, continua per ore ed ore, specialmente quando un muschio ghiacciato scende su tutta la regione a rendere più desolante la solitudine.

Le frequenti burrasche che si scatenano con violenza inaudita rendono impossibile e rischiosa la navigazione, cosicchè è necessario cercare un rifugio nei fiordi vicini.

La baleniera è tutta coperta da uno strato di neve, tanto, che ad una distanza relativamente piccola, è impossibile distinguerla nello sfondo di quel bianco paesaggio.

La monotonia di quella vita di lotta continua contro i ghiacci, di lavoro estenuante, di pericoli e di sacrifici è rotta soltanto dall'apparizione di qualche orso bianco, che si avvicina incuriosito alla nave fiutando una gigantesca preda, dando così modo agli uomini della spedizione di impegnarsi in una partita di caccia non priva di nuove emozioni.

Il « Colombo » disincagliato

procede il viaggio per Valparaiso

Cartagena (Columbia), 31 notte.

Il piroscafo « Colombo » della N.G.L. che la sera del 24 corrente mentre veniva condotto dal pilota locale si era incagliato nella rada di Cartagena (Columbia), è stato disincagliato ieri alle ore 17, e, non avendo subito danni, prosegue per Valparaiso.

Soldato annegato nel Po

Moncalieri, 31, notte.

Ieri verso le ore 19, il soldato Gaspare Valle d'anni 21, da Santena, in servizio presso la Scuola allievi ufficiali di complemento, si recava, in regione Brandina, per fare un bagno nel Po. Dopo pochi istanti, il soldato, che solo da un'ora aveva mangiato, veniva colto da sincope e travolto dalla corrente. Il cadavere è stato tratto a riva da un barcaiolo.

Lingua di fuoco lungo il treno

Viaggiatori che si gettano dai finestrini

Napoli, 31 notte.

Dalla motrice di un treno della ferrovia Piedimonte d'Alife si sprigionavano oggi improvvisamente delle fiamme, provocate da un corto circuito, poco dopo la partenza del convoglio da Napoli, mentre il personale del treno provvedeva a staccare i vagoni dal locomotore, il quale andava quasi completamente distrutto. I viaggiatori, presi da panico, si lanciavano dai finestrini delle vetture, e fra di essi si sono dovuti deplorare alcuni

CONTINUA

Il nuovo viaggio dello Zeppelin

Berlino, 31, notte.

Tutti i preparativi di partenza da Friedrichshafen del grande *Zeppelin* per Lakehurst, prima tappa del giro intorno al mondo, sono stati ultimati. Alle 9,30 di stasera le ultime provviste di carburante sono state messe nel serbatoio. I passeggeri saliranno a bordo alle 2 di domattina ed alle 3 precise la gigantesca aeronave incomincierà il volo. Lo *Zeppelin* sarà a Lakehurst, nello stato di New Jersey, presso New York, il 4 agosto. Lakehurst fu già meta del suo transatlantico dell'agosto scorso.

Dopo avere preso a bordo a Lakehurst i passeggeri americani, lo *Zeppelin* farà ritorno a Friedrichshafen, e, dopo una breve sosta riparirà per la seconda giapponese. Da Tokio, traversando l'Oceano Pacifico, il dirigibile si porterà a San Diego di California. Da San Diego procederà di nuovo per Lakehurst e da questa città rientrerà alla sua base di Friedrichshafen. Il volo pertanto comprenderà la triplice traversata dell'Atlantico. L'aeronave percorrerà dai 55 ai 60 mila chilometri impiegando, in tutto procederà bene, 25 giorni comprese le fermate. Il prezzo del biglietto per il giro intorno al mondo sarà di 7000 dollari. (*U. P.*).

Una scoperta misteriosa

Asti, 31, notte.

Al ponte delle Basse sul Po del comune di Solara, un contadino rinvenne un pacco di fanciulle in avanzata putrefazione. L'autorità giudiziaria iniziava di un piede di ragazza dell'età di 11 o 12 anni; le indagini fatte non hanno finora ancora elementi per poter stabilire se trattasi di delitto oppure di disgrazia.

La situazione della Banca d'Italia

al 20 luglio

Roma, 31, notte.

L'Agenzia Economica e Finanziaria pubblica che la Banca d'Italia al 20 luglio aveva una circolazione di lire 16.856.000 mila lire, in portafoglio lire 4.000.000 mila, anticipazioni lire 1.170.133 mila, debiti a vista lire 942.170 mila, depositi in conto corrente lire 1.347.688 mila. In confronto del 1.o luglio sono in diminuzione la circolazione di 100 milioni, il portafogli di 111 milioni, le anticipazioni di 177 milioni, i debiti a vista di 27 milioni, sono in aumento i depositi in conto corrente di 148 milioni.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 31, notte.

Il mercato è stato molto attivo. I titoli contrattati hanno superato i 2.500 milai. Il tasso dell'denaro è rimasto per tutta la giornata al 10 %. Sin dall'apertura il mercato conserva le buone disposizioni di ieri. Tutti i valori continuano a salire, ad eccezione dei ferroviari che restano stazionari. Le azioni del rame sono alla testa del movimento. Le Anaconda e le Kennecott hanno guadagnato in media da 3 a 4 punti, beneficiando del continuo aumento delle vendite del rame. Le esportazioni per la giornata di ieri sono state di 6 milioni di sterline, che è il [illegible] più alto raggiunto dall'aprile in qua. Al contrario però le domande degli Stati Uniti generalmente non sono numerose. Il cotone è notevolmente aumentato a New Orleans. Questo aumento ha influito sul mercato dei titoli. Verso la fine della seduta l'attività è alquanto diminuita, ma alla chiusura è stata ferma. Le Pirelli hanno guadagnato alcune frazioni e terminavano a 84 7/8. Le obbligazioni italiane sono rimaste invariate. Ecco i corsi:

Fiat 7 % 1918 con warrant	130,75
Fiat 7 % 1946 senza warrant	98,75
Prestito Italiano 7 % 1946	99,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	93 7/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	93,75
Città di Milano 5,50 % 1952	89 1/8
Montecatini 7 % 1937	111,—
Città di Roma 6,50 % 1952	98,25

Londra, 31. — Il livre mantenutosi di questi giorni si riscontrava oggi allo Stock-Exchange La tendenza a qualche maggiore fermezza accennava a svilupparsi e se ne coglievano gli indizi sui mercato dei titoli italiani come su quello delle azioni industriali. Il panorama complessivo tuttavia rimane polarizzato sul poco da fare. Le azioni industriali idroelettriche [illegible] della gomma e alcune altre, rappresentano una eccezione un po' movimentata ad una regola quasi di riposo. Snia 18,3-19,5; Cavi e Radio, preferenziali 91,6; ordinarie A 67,6; ordinarie B 81.

Amsterdam, 31. — Il mercato si è nuovamente ripreso e dopo alcune oscillazioni terminava molto sostenuto. Solamente i titoli maggiormente in vista come la Philips e la Royal Dutch sono stati deboli.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile. Gennaio (1930) p. 10,06; febbraio 10,03; marzo 10,13; aprile 10,13; maggio 10,15; giugno 10,15; luglio 10,15; agosto (1930) 10,10, (1929) 10,16; settembre 10,13; ottobre 10,11; novembre 10,07; dicembre 10,08. - Futuri egiziani: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair ottobre p. 18,45; novembre 18,45; gennaio 18,07; marzo 18,85; maggio 17,02; luglio 17,08. - Upper F. G. F. ottobre p. 11,34; novembre 11,01; gennaio 11,05; marzo 11,09; maggio 12,12; luglio 12,17. - Vendita della giornata balle 7000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,03; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 17,10; id. Upper id. 11,60; M. G. Surles F. G. 9,45; id. Broach id. 8,60; American Sind/Punjab id. 9,90; id. G. A. 8 Oomra id. 7,70; id. Bengal id. 6,50; id. Scinde id. 7,50.

New York, 31. — Chiusura cotoni. - Disponibili: tendenza calma: id. Middling 19,90. Futuri: tendenza apertura ferma, 10 id. chiusura ferma. Gennaio (nuovo contratto) 19,30-37; febbraio 19,47; marzo 19,58-60; aprile 19,61; maggio 19,75; [illegible] 19,74-18; novembre 19,07; dicembre 19,60-61.

New Orleans, 31. — Disponibili Middling 19,16. Futuri: ottobre 19,00-01; dicembre 19,10-22; gennaio 19,26; marzo 19,41-42; maggio 19,56.

LA TEMPERATURA

31 luglio 1929.

I rilievi della Stazione Rondelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 742.

Temp. minima notte dal 30 al 31 + 18

Temp. massima del giorno 31 + 30,5

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

Roma	32	20	sereno	
Milano	30	21	½ coperto	
Genova	29	23	»	mosso
Venezia	27	22	»	calmo
Firenze	31	20	»	
Ancona	28	23	sereno	l. m.
Bologna	30	20	½ coperto	
Napoli	28	22	sereno	calmo
Taranto	31	21	»	l. m.
Palermo	32	20	»	calmo
Catania	32	23	»	l. m.
Cagliari	28	19	»	calmo
Tripoli	38	26	¼ coperto	»
Massaua	31	21	»	l. m.
Trieste	28	17	¼ »	calmo
Trento	33	18	»	»
Piombino	27	21	¼ »	»
Bari	27	21	¼ »	»
S. Remo	28	21	sereno	»

Stato Civile di Torino

31 luglio 1929.

NASCITE: maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI: Abetella Biscaldi Mario con Omodeo Salè Cesarina — Armandon Luigi con Nivoli Luigia — Cappai Dino Agostino con Ferro Emma.

MORTI: Dezani Adriana di Luigi, di mesi 1, di Torino, via Morgani, 107 — Vacchiano Pietro fu Giuseppe, d'anni 78, di Torino

APPENDICE DELLA STAMPA (9

Il banchiere ladro

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Voleva proporvelo: perchè da parte mia ho informazioni che credo serie e precise. Dachet s'incaricherà dell'operazione.

— A proposito di Dachet — disse il barone, che cercava una transizione. — Sapete che è un anno esatto che lo abbiamo ammesso nella nostra Casa a titolo di socio?

— Lo so perfettamente.

— E che, per conseguenza, la dilazione accordatagli per completare il suo capitale è spirata?

— E che il suo conto è sempre debitore di due milioni... lo so — disse il Starke con aria indifferente.

— Non pensate che dovremmo sollecitarlo a compiere quel versamento?

— Con dei riguardi... Sì... perchè un socio debitore della cassa è cosa imbarazzante e contraria a tutte le tradizioni di una Casa seria... Quando quella condizione avesse a durare, potrebbe far nascere supposizioni strane. Non siete del mio avviso?

— Sì, credo anch'io che ciò crei una situazione equivoca, cui è meglio far cessare. Poichè siamo così bene d'accordo, caro caro I Starke, vi domanderei di parlar voi con Dache a quel riguardo.

— Volentieri: la farò stamani e in vostra presenza.

I Starke accese un sigaro, sedè su un piccolo divano e si mise a leggere le sue lettere.

Frattanto il barone Mittermann, nascosto dietro al foglio la *Gazzetta di Colonia*, era assorto in un unico pensiero: la sua passione per Mina Dachet, passione ormai disgraziata oggi quanto il giorno che era entrata nel suo cuore.

Aveva creduto poter avvicinarsi alla signora Dachet colle relazioni che la Società con suo marito doveva far nascere: ma sino allora quelle relazioni erano rimaste puramente commerciali: otto giorni dopo il suo matrimonio, Roberto Dachet aveva abbandonato la giovane moglie alla solitudine; egli passava le sue giornate alla Borsa, le sue serate al circolo od al teatro, e non rientrava che per pranzare o dormire.

Mittermann dava balli e feste al suo palazzo: ma a quei balli, a quelle feste la signora Dachet non interveniva.

Quasi tutti i giorni, servendosi dei più futili pretesti, il vecchio banchiere si presentava a casa del suo socio, e sempre trovava che Dachet era assente e la signora non riceveva.

La povera Mina occupava il suo tempo nella lettura di romanzi: priva d'amore nella vita, ella cercava l'amore nei libri, e viveva col pensiero nella intimità di quegli esseri fittizi creati dall'immaginazione dei romanzieri.

Tutti quegli ostacoli che, senza essere molto seri, tenevano ad un ordine di cose cui il barone non osava sfidare, aumentavano la sua passione. Quell'uomo, preso a sessantacinque anni dall'amore, dalla passione, formava nella sua testa mille progetti di seduzione, gli uni più degli altri insensati.

Il suo dispetto non era estraneo alla conversazione avuta con I Starke a proposito di Dachet e alla risoluzione che ne era risultata. Che cosa si aspettava dal rigore che intendeva esercitare? Non lo sapeva: ma sperava qualche cosa, e niuno di tutte le pazze speranze che possono germogliare nel cervello di un vecchio innamorato.

Alle nove, come era sua abitudine, Roberto Dachet entrò nell'ufficio del barone Mittermann.

Il vecchio banchiere ed il suo socio si salutarono cortesemente; poi Mittermann si mise di nuovo alla finestra della sua gazzetta ed I Starke, senza preamboli, domandò:

— Mio caro Dachet, siete in grado di fare il vostro versamento di due milioni?

Preso così all'improvviso, Roberto fu un momento imbarazzato.

— Oh! non vi faccio questa domanda — riprese I Starke — se non perchè la data della vostra liberazione è inscritta sui registri e non possiamo nè per voi nè per noi, accettare più a lungo scritture che potrebbero dare a supporre che uno dei soci della nostra Casa lasci protestare, moralmente, la sua firma. Mi comprendete bene, non è vero, caro amico?

— Perfettamente — rispose Dachet, già riavutosi al suo imbarazzo.

— Aggiungo che siamo disposti, il barone ed io, ad avere per voi tutti i riguardi che ci si deve fra soci ed amici. Noi non desideriamo che una cosa, la regolarità dei libri, delle scritture. Se quel versamento dovesse subire qualche ritardo, dovremmo trovar mezzo di mettere i nostri libri d'accordo colla dignità della Casa. Per quanto mi concerne personalmente, mi prestierò con piacere alle combinazioni che possano essere favorevoli, e non dubito che il nostro direttore ed amico, il barone Mittermann, non faccia altrettanto da parte sua.

— Non abbiamo nulla da rifiutare al nostro caro socio Roberto Dachet — si affrettò a dire il barone.

In un servizio da rendere a Roberto, l'imprestito, per esempio, di una somma, aveva intravisto il mezzo di entrare più intimamente nella sua vita e, per conseguenza, di avvicinarsi a Mina. Era quella la sola preoccupazione dell'innamorato banchiere, a nessun sacrificio di denaro doveva pericolo troppo grave per giungere al suo scopo.

Ma Roberto Dachet, piano di boria, di vanità e d'orgoglio, non volle accettare una condizione che doveva porlo in uno stato di inferiorità morale di fronte ai suoi due soci. Rispose:

— Vi ringrazio, barone Mittermann, e voi I Starke, delle vostre buone disposizioni per me; esse mi confortano, perchè le tengo come una prova del caso che voi fate della mia cooperazione. Mi permetterete però di non approfittarne. Il versamento della somma di cui sono debitore alla cassa sarà fatto, ve lo prometto, fra quindici giorni.

— Poichè è così — disse I Starke — lasciamo le cose come stanno e aspettiamo.

Prendendo quel nuovo impegno, Roberto Dachet contava molto sull'imprevisto, quella grande risorsa degli audaci. Egli sapeva che la sua posizione nella Banca era inespugnabile, e si rideva delle suscettibilità e delle delicatezze esagerate dei suoi due soci.

Dal giorno in cui era divenuto uno dei personaggi dell'alta Banca parigina, egli aveva singolarmente modificata la sua vita, e menava ora, di fronte, l'amor dell'oro e l'amore dei piaceri. Però, prudente sempre e sempre abile, non dimenticava completamente l'avvenire e gettava le basi delle tappe future.

Diciamo tuttavia che il Circolo, il giuoco, lo *sport*, le relazioni galanti avevano un po' allontanato dal suo pensiero le sue preoccupazioni abituali, e forse quelle cause avevano concorso a farlo trovare nell'impossibilità di completare, all'epoca stabilita, il suo capitale.

Nel breve esame di coscienza che fece immediatamente dopo il colloquio coi suoi soci, egli lo riconobbe: vide l'errore commesso, la debolezza subita nel momento in cui la lotta non era ancora terminata, e prese in cuor suo l'impegno di riparare prontamente il danno cagionatogli da quella escursione al paese dei piaceri, dove non gli era ancora permesso di soggiornare. Pensò per la prima volta a Mina, a sua moglie, e si domandò se non c'era in lei una potenza cui si potesse trar partito, una forza, una attrazione, una seduzione di cui poter approfittare.

Tutti quei pensieri passarono nella sua mente nel tragitto dallo studio del barone Mittermann al suo, che era situato, come sappiamo, al piano terreno.

Mentre attraversava la grande sala vetrata intese una voce giovane e sonora domandare ad uno dei fattorini dei signori Mittermann e I. Starke.

Si volse involontariamente.

— E' per affari di Banca? — domandò il fattorino.

— Sì — rispose lo sconosciuto.

— Ecco uno dei soci della Casa — riprese il fattorino designando Roberto Dachet; — può rivolgersi a lui.

Lo sconosciuto s'inoltrò verso Dachet: il banchiere, per quell'abitudine deplorevole degli uomini ricchi che credonsi dispensati dalle forme della più volgare urbanità, non si mosse per andargli incontro.

— Che cosa desidera, signore? — domandò quando gli fu davanti.

— Mi permetta, signore, di dirle, innanzi tutto, il mio nome: sono il conte Arturo di Prévedal.

Il banchiere s'inchinò.

— In quanto allo scopo della mia visita, eccolo: sono portatore di una lettera di credito di un milione sulla sua Casa.

— Vuol farmi l'onore, signor conte, — disse con premura Roberto Dachet, — di entrare nel mio gabinetto? Saremo più a nostro agio per parlare.

E s'affrettò ad indicare la via al giovane conte.

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 31. — Alcuni punti di vantaggio sulle Sete artificiali, titoli diffusi tra il pubblico, hanno subito generato una buona attività di scambi che si è poi estesa anche al resto dei valori. Le Meridionali, ancora richieste da altra piazza, si sono portate rapidamente sul 1900. Fra i Bancari francamente Comit e Consorzio, mentre il Credito ha dato cenni di risveglio. Contenuta la Fiat sul mezzo. La notevole ripresa le Bonifiche e fra i titoli locali la Schiapparelli.

Titoli quotati ufficialmente fino prossimo:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	85 40
Id. id. cont.	—	86 —	—	86 —
Consolidato 5 %	—	79 90	—	79 90
Id. id. cont.	—	79 40	—	79 40
S. Paolo 5 % e.	—	—	—	433 —
Banca Italia c.	—	—	—	1010 —
Banca Comm.	—	—	—	1366 —
Credito Ital.	275	319 —	313 —	313 —
Banco Roma	—	—	—	118 —
B. Naz. Credito	—	—	—	148 —
Cons. Metr.	800	809 —	—	803 —
Italiana, B. C.	—	—	—	406 —
Mediterranea	—	—	—	735 —
Meridionali	1400	1198 —	1138 —	1194 —
Rubattino	—	—	—	514 —
Sabaudo	—	—	—	998 50
Cosulich	900	169 80	102 —	102 50
N. A. I.	—	—	—	130 —
Italiana Gas	800	945 80	914 —	914 —
Riggi	100	957 60	—	957 60
Elettricità A. I.	100	949 —	—	949 —
Sip	800	150 —	149 75	149 75
Terni	50	408 —	—	408 —
Siet	200	132 —	131 80	131 50
Savigliano	—	—	—	870 —
Nebiolo	50	300 —	—	300 —
Tedeschi	—	—	—	396 —
Off. Moncenisio	—	—	—	33 75
Fiat	800	540 —	536 50	538 50
Aimata	150	264 —	260 50	264 —
Schiapparelli	2500	101 —	99 —	101 —
Montecatini	700	262 50	261 50	261 75
Mira Lanza	—	—	—	240 50
Acqua Potabile	—	—	—	572 —
Bonifiche	975	503 —	498 —	501 50
Florio	—	—	—	118 —
Unica	—	—	—	210 —
Valli Lanze	—	—	—	172 —
Vicuna	2750	89 90	88 25	89 25
Chatillon	3700	636 —	633 —	635 —
Varedo	2000	49 75	48 —	48 —
Scarfi e C.	—	—	—	262 —
Beni	—	—	—	600 —
Cementi	—	—	—	95 —
Pirastiaga	—	—	—	40 50
Cartiere Burgo	—	—	—	650 —
DAMBI				
Parigi	—	—	—	75 05
Svizzera	—	—	—	368 15
Londra	—	—	—	92 70
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	69 35	69 60	69 25	69 75
Id. id. cont.	—	—	64 05	—
Consolidato 5 %	79 875	79 775	79 80	79 85
Id. id. cont.	—	79 20	79 45	—
Venezia 3,50 %	—	72 40	72 70	72 65
BANCARIE				
Banca d'Italia	1900	1603	1905	—
Comm. Italiana	1390	1390	1395	1390
Naz. di Credito	550	550	550	548
Banco di Roma	115	118	118 50	115
Credito Italiano	516	516	516 50	515
Cred. Marittimo	500	500	501	—
Consorzio	870	868	870	—
Comm. Triestina	—	—	—	498 —
TRASPORTI				
Mediterranea	741	739	—	—
Meridionali	1180	1196	1200	1199
Rubattino	514	515	514	—
Lib. Triestina	139	134	135 50	135
Cosulich	109	104	102	101 50
Lloyd Sabaudo	—	297	—	—
Navig. A. I.	—	182	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	234 20	—	233 —	—
Lin. Cam. Naz.	401 50	—	—	—
Rosari Varzi	771 —	—	—	—
Bula	89 50	89 —	89 50	—
Varedo	47 50	—	47 90	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	145 —	145 —	146 —	—
Ilva	940 —	927 —	940 —	—
Elba	51 50	51 50	51 50	—
Montecatini	261 50	261 —	262 —	—
M. Amiata	269 50	264 —	264 50	—
MECCANICHE				
Breda	125 —	—	—	—
Fiat	538 50	538 —	538 —	—
Isotta	219 20	—	—	—
Dalmine	130 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	318 —	318 50	—	—
Edison	205 —	—	—	—
Sip	150 —	151 —	—	—
Marconi	—	—	305 —	—
Terni	409 —	402 —	410 —	—
Ut. Esercizi	178 —	115 —	—	—
Lomb. (Vizzola)	250 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	147 50	147 —	—	—
Lig. Lomb.	777 —	775 —	—	—
Eridania	486 —	484 —	486 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 70	5 90	—	—
Fondi Rustici	134 —	—	135 50	—
Imm. Fondiaria	—	—	236 —	—
Bonifiche Ferr.	500 —	—	501 —	—
Beni Stabili	662 —	660 —	660 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3395 —
Esp. Italo-Amer.	395 —	—	—	—
Pirelli	1227 —	—	—	—
Gas Torino	210 —	—	—	—
Mira Lanza	90 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 95	75 —	74 95	74 95
Svizzera	367 95	368 10	—	367 90
Londra	92 70	92 70	92 80	92 75
New York	19 08	19 10	19 10	19 11
Berlino	455 75	—	—	456 50
Vienna	269 60	—	—	269 55
Bucarest	11 25	—	—	11 23
Belgio	265 50	—	—	266 —
Spagna	279 75	278 35	—	279 25
Praga	56 625	—	—	56 60
Budapest	333 50	—	—	333 25
Albania	268 —	—	—	268 —
Belgrado	33 625	—	—	33 625
Olanda	767 —	—	—	767 25
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	94 66	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi. — Roma, 31. — Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 68,10; id. 3,50 % netto (1902) 63; id. 3 % lordo 41,25; Consolidato 5 % (Littorio) ed ora precedenti) 79,40; Obbligazioni Venezie 3,50 % 79,45. — Cambi: Parigi 74,99; Zurigo 368,06; Londra 92,80; Amsterdam 7,67,20; Madrid 279,25; Bruxelles 265,90; Berlino 1,55,20; Vienna 2,67,80; Praga 56,02; Bucarest 11,25; Buenos Aires, pesos oro 18,20; id., pesos carta 8; New York 19,12,5; Montreal 19,05; Belgrado 33,62,5; Budapest 333,50; Tirana 3,66; Oslo 510; Mosca 10; Stoccolma 512,50; Varsavia 214,50; Copenaghen 500,50; Oro 368,22.

Borse estere

Parigi, 31. — Titoli: Rendita francese 3 % 74,40; Redimibile francese 3 % 69,00; id. id. 3 % 102,90; id. id. 4 % (1917) 99,70; id. id. 4 % (1918) 91,60; Prestito francese 5 % (1920) 125,80; id. id. 6 % 103,50; Rendita Italiana 3,50 % 69,00; Banca di Francia 16.200; Banca di Parigi 3350; Credit Foncier 1405; Credit Lyonnais 2165; Azioni Suez 22.150; Rio Tinto 2331; Wagons Lits 750; Montecatini 966.

Chiusura cambi: Italia 133,30; Londra 130,85,50; New York 26,92; Belgio 374,50; Spagna 279,70; Svizzera 491; Olanda 1055,25; Norvegia 670,50; Praga 79,60; Romania 1515; Germania 636.

Londra, 31. — Chiusura cambi: Italia 92,83; New York 4,86,32; Amsterdam 12,10,18; Francia 125,82; Belgio 34,80,75; Germania 20,36 5/8; Svizzera 25,21 7/8; Spagna 53,50; Cupenaghen 18,01 1/8; Stoccolma 18,10 3/8; Oslo 18,20,50; Helsingfors 186,50; Praga 161,62; Budapest 27,53,50; Belgrado 270; Sofia 670; Budapest 818,25; Atene 375,25; Costantinopoli 1,0,75; Austria 34,45; Varsavia 43,38; Buenos Aires, pesos oro 4,72,1; Rio Janeiro 5,66; Yokohama 2/3.

Ginevra, 31. — Cambi: Italia 27,17,90; Francia 96,50,75; Inghilterra 25,22; New York 5,19 5/8; Belgio 72,07,50; Spagna 75,90; Olanda 208,40; Germania 123,81,75; Austria 73,82,50; Svezia 139,50; Norvegia 136,50; Danimarca 138,47,50; Bulgaria 3[illegible]; Cecoslovacchia 15,37,50; Ungheria 90,07,50; Jugoslavia 2[illegible].

New York, 31. — Apertura cambi: Roma 5,23; Londra 4,85 3/8; Parigi 3,90; Bruxelles 13,91; Madrid 14,81; Berna 18,91,50; Amsterdam 40,12; Berlino 23,83,75.

Vienna, 31. — Cambi: Italia 27,04,50; New York 368,15; Parigi 27,75; Romania 41,37,50; Bulgaria 5[illegible]; Jugoslavia 13,45 1/2; Berlino 169,50; Svizzera 136,27,50; Amsterdam 984,10; Praga 20,61 7/8; Budapest 123,50; Varsavia 79,37; Londra 34,38,50; Belgio 98,40.

Parigi, 31. — Malgrado le prospettive di un certo rincaro del denaro, il mercato è sensibilmente più fermo in seguito alla situazione politica che si è rasserenata. La decisione presa dal gruppo radicale socialista di astenersi oggi dal voto, assicurando così la maggioranza al Governo, ha fatto buona impressione. La liquidazione di fine mese si presenta d'altronde abbastanza buona. Le Rendite francesi hanno guadagnato alcune frazioni. I banchieri e borsaioli sono mostrati sostenuti. Notevole la ripresa dei valori industriali. Fra i valori internazionali si è notato pure un buon orientamento in Suez in viva ripresa hanno guadagnato oltre cinquecento punti; anche in Rio sono molto resistenti.

L'impiego del mercurio in elettricità

Londra, 31.

Notizie provenienti dagli Stati Uniti recano che l'impiego su vasta scala del mercurio nell'industria elettrica sia per diventare presto un fatto compiuto. Si stanno infatti facendo degli esperimenti per ottenere un più grande rendimento di chilowatt per tonnellata di carbone, usando contemporaneamente calcale a mercurio ed a vapore. Le difficoltà tecniche sarebbero già state sorpassate ed è possibile quindi che nell'avvenire le stesse produttrici di energia impieghino grandi quantità di mercurio, ottenendo così un rendimento sensibilmente più forte.

Fallimenti

TORINO - **Pacchiotti Federico**, merciaio ambulante, Sant'Antonino di Susa; istanza credit.; sent. 30 corr., giud. deleg. cav. De Litala Luigi, curat. provv. avv. Solerio Luigi, prima adunanza 15 agosto ore 14,30; verifica crediti 11 settembre ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Bartolmio Giovanni**, merciaio ambulante Vigone; istanza creditori; sent. 30 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curat. provv. rag. Segre Leone; prima adunanza 19 agosto ore 16, verifica crediti 13 settembre ore 16; giorni 30 presentazione titoli. — **Vassoni Nerso**, fornitures cancelleria, via Casalis, 30; ist. credit.; sent. 30 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curat. provv. rag. Segre Leone; prima adunanza 19 agosto ore 16; verifica crediti 13 settembre ore 16; giorni 30 presentazione titoli — **Terasso Carlo**, tornaria in legno, Chivasso; ist. proprio; sent. 30 corr., giudice deleg. cav. Penza di San Martino Carlo, curat. provv. rag. Segre Leone; prima adunanza 14 agosto ore 14,30, verifica crediti 13 settembre ore 14,30, giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 5000 circa, pass. L. 11.000 circa. — **Bordin Luigi**, mercerie, piazza Emanuele Filiberto, mercato IV; con sentenza 30 corr. chiusa piccodura per riparto (16 % ai creditori chirografari). — **Ferrero Edoardo**, calzature, via Accademia Albertina, 9; sent. ist. 30 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Banca Popolare Italiana**; con sent. 30 corr. omologato concordato col 100 % ai creditori privilegiati al passaggio in giudicato della sentenza e 10 % ai creditori chirografari entro tre mesi dalla data predetta. — **Bosco Giuseppe**, vini e commestibili, corso Casale, 91; con sent. 30 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 1.o luglio 1928.

Dichiarazioni fallimentari:

ALESSANDRIA - **Navarotti Giuseppe**, fuorista, Novi Ligure. — **BERGAMO** - **Barbegazzi Augusta**, fumista, Ponte S. Pietro. — **CAGLIARI** - **Marrocini Angelo e Godino**, carbonii; **Società Illes**, grani. — **CUNEO** - **Grasso Francesco**, generi alimentari, Bunca. — **FOGGIA** - **De Tullio Paolo**, vini, Cerignola. — **TERAMO** - **Assenzoli Antonio**, cicli a noleggio; **Svariati Luigi**, tessuti, Atri. — **TRANI** - **Palazzi Alessandro**, mercerie; Terlizzi. — **VITERBO** - **Celestino Enrico**, caffè.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 31, sera.

La sezione cereali della borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne: Frumento largamente trattato, andamento debole. Apertura: agosto 138,15; ottobre 133,10; dicembre 138,25. Chiusura: agosto 138,85; ottobre 133,10; dicembre 138,50. — Granoturco trascurato; prezzi stabili. Apertura: Contanti 80; ottobre 85,50; dicembre 85,50. Chiusura: Contanti 85,50; ottobre 86,25; dicembre 84,25. — Riso trascurato, tendenza fiacca. Apertura: agosto 149; ottobre 141,50, dicembre 142,50. Chiusura: agosto 148,50; ottobre 141,50; dicembre 142,25. — Risoni trascurato, tendenza fiacca. Apertura: agosto 108,25; ottobre 99,50; dicembre 97,50. Chiusura: agosto 108,50; ottobre 98; dicembre 97,25.

AOSTA, 31. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 40 a 50; Manzi da 45 a 55. — **Bestiame da macello**: Vitelli da L. 45 a 55; Buoi da 35 a 45; Manzi da 40 a 50; Sanati da 75 a 85; Manzi da 65 a 70. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da 10 a 10,50; Polli da 11 a 11,50; Capponi da 11 a 12; Conigli da 4 a 4,50; Uova alla dozzina da 0,75 a 0,85. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 118 a 125; Meliga da 100 a 105; Segale da 110 a 115; Riso da 135 a 140; Fagiuoli da 180 a 190; Fave da 90 a 100; Ceci da 100 a 105; Crusca da 65 a 70; Cruschello da 60 a 64. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 45 a 55; Agostano da 42 a 44; Terzuolo da 41 a 42,50; Paglia scibola di frumento da 22 a 26; pressata da 24 a 28; Avena da 100 a 105; Semi di trifoglio da 455 a 1.425; Semi di medica da 250 a 400. — **Verzure**: Patate al Q.le da L. 55 a 60; Cipolle al kg. da 0,60 a 0,65; Cavoli da 4 a 5; Carote da 2,50 a 3,50 al Mg.; Pomidori al Kg. da 0,60 a 0,65; Peperoni da 3,50 a 11,50; Aglio da 1,40 a 1,50; Sedani alla dozzina da 1,50 a 2,50; Fagiuoli verdi al Kg. da 1 a 1,50; Fagiolini da 1,80 a 2,20; Melanzane da 1 a 1,50; Zucchini da 0,70 a 0,80. — **Frutta**: Pere al Kg. da 0,70 a 1; Pesche da 2 a 2,50; Susine da 1 a 1,20; Albicocche da 1,90 a 2; Lugliatico da 2,30 a 3,50. — **Vini**: Barbera all'ettolitro da L. 180 a 200; Comune da pasto da 160 a 180; Moscato da 200 a 210.

ASTI, 31. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mg. da L. 48 a 49; vitelli e manzi da 40 a 45; vacche per capo da 1000 a 3000. — **Bestiame da macello**: buoi al Mg. da L. 46 a 48; vacche da 30 a 38; vitelli da 56 a 60; sanati da 60 a 70; manzi da 46 a 56; nudili da 55 a 70; latticuoli da 200 a 300; agnelli da 50 a 65; capretti da 65 a 68; montoni da 25 a 35. - **Animali da cortile e uova**: pollini al kg. da L. 8 a 9; polli da 10 a 10,50; tacchini da 10 a 12; tacchini da 7 a 8; anatre da 6 a 6,50; oche 8; piccioni da 3 a 4 cadauno; conigli al kg. da 4,50 a 5; uova alla dozzina da 3,50 a 3,75. - **Cereali**: grano al Q.le da L. 122 a 123; meliga da 100 a 105; segale da 95 a 98; riso da 100 a 340; fagiuoli da 200 a 300; fave da 100 a 105; crusca da 70 a 75; avena da 90 a 95; farina di frumento da 180 a 195; farina di meliga da 110 a 115. - **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 65; fieno di medica da 50 a 55; paglia pressata da 18 a 20. - **Verdure**: patate al Mg. da L. 7 a 7,50; cipolle da 4 a 5; fagiuoli regina da 6 a 8; fagiuoli tavellini da 10 a 12; cavoli da 4 a 7 per dozzina; carote al Mg. da 4 a 5; pomidori da 3 a 4; peperoni speciali da 35 a 45, id. 1.a qual. da 25 a 35; id. 2.a qual. da 2 a 4; sedani per dozzina da 1 a 2; fagiolini al Mg. da 18 a 20; insalata per dozz. da 1 a 2; barbabietole al Mg. da 2 a 3,50; aglio da 17 a 19; zucchini dozz. [illegible]; melanzane [illegible]. - **Frutta**: pere 1.a qual. al Mg. da L. 12 a 15, 2.a qual. da 8 a 10; uva da tavola da 20 a 25; susine 1.a qual. da 7 a 9, 2.a qual. da 4 a 5; pesche 1.a qual. da 20 a 25, 2.a qual. da 14 a 18, 3.a qual. da 8 a 12. - **Vini**: barbera 1.a qual per ettolitro da L. 250 a 320, di 2.a qual. da 160 a 180; vino da pasto 1.a qual. da 160 a 180, 2.a qual. da 130 a 150.

SETE. — **Società Veriana**, 31. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 3, kg. 292,54; Trama 1, kg. 108,00; Greggia 2, kg. 146,50; Lana 1, kg. 17182,50; Sete pettinati 1, kg. 5,07. — Operazioni d'assaggio. Greggie 10; Lavorate 11.

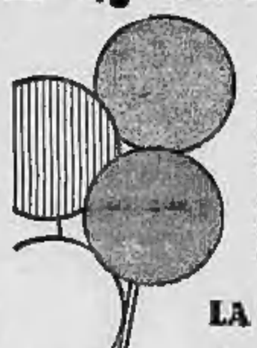
Ass. Piemontese ASPA, 31. — Stagionatura e pesatura. Greggie 3, kg. 301,50; assaggio 8. Organzini 1, kg. 101,11; assaggio 3.

VERAMENTE MAGICO!

I QUATTRO TINTEX

PER IL VOSTRO ABBIGLIAMENTO

Le Signore eleganti di tutto il mondo usano il Tintex per mantenere gli indumenti della loro casa sempre nuovi e di vivaci colori.
Col Tintex, meraviglioso prodotto americano, esse possono ritingere qualunque indumento scolorito dall'uso e dal sole, cambiare di colore a qualunque tessuto, anche il più delicato, dalla biancheria agli abiti, dai merletti alle cortine.



LA SCATOLA ROSSA

Cambia il nero in bianco: cioè stinge perfettamente qualsiasi indumento rendendolo perfettamente bianco e quindi pronto per essere ritinto nei colori più delicati e di moda. Questo composto chimico brevettato è garantito assolutamente innocuo.
Il Tintex scatola rossa vi permette di cambiare i colori di molti oggetti del vostro corredo e della vostra casa.

LA SCATOLA BLEU

Rinnova senza cambiare: quando la vostra fine biancheria guarnita di merletti e di ricami di lino è sciupata e stinta per l'uso, i coloranti Tintex riescono meravigliosamente a ripristinare i suoi colori originali e la sua freschezza. Voi non avete bisogno di scucire i merletti, perchè mentre la seta assume colori e sfumature superbe, il pizzo rimane completamente bianco o del suo colore originale.

LA SCATOLA NERA

Rende il bianco più bianco: il sole, le frequenti lavature, il tempo, rendono gialle le sete e le lane.
Il Tintex scatola nera ridona l'originale freschezza e bianchezza ai vostri indumenti, rendendoli come nuovi.
Il Tintex scatola nera è assolutamente innocuo su ogni tessuto, anche il più delicato.

LA SCATOLA GRIGIA

Trasforma il vecchio in nuovo: il Tintex scatola grigia tinge qualunque tessuto. Questa scatola viene fornita in tutte le gradazioni dei colori di moda, dal rosa più delicato al nero perfetto. Semplicemente mischiando i colori Tintex, riesce facilissimo ottenere sfumature speciali di gusto personale e di splendido effetto.

IL TINTEX È DI FACILISSIMO USO

Sciogliete un po di Tintex in un catino d'acqua - risciacquate in esso il vostro indumento e torcetelo: questo è tutto.
Nessun fastidio, nessuna paura, nessun cattivo odore, non macchia le mani e da sempre risultati perfetti.
Il Tintex è garantito perfettamente innocuo su ogni materiale.

T I N T E X

Agenzia Generale di Propaganda e Vendita
VILLA RENATO
Via Domenichino, 3 - Milano
VI.RE - MILANO

Tintex
TINGETE RISCIACQUANDO

Tinge Stinge Rinnova
ogni indumento in un minuto

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE stiratrice, macchinista rettilineo, confezionista, [illegible] via Pesaro, 42. 21413

CAMERIERA abilissima cercasi per sorveglianza lavoro operaio. Custode, via S. Tommaso 8. 47279

CERCASI capo pratico energico conoscenza coloristica tinti calcinazione pitone e acido solforico e lavorazioni analoghe disposto recarsi Italia Meridionale. Scrivere inviando copia certificati, referenze e pretese alla Società Sasi, Cremona, prov. Casalasco.

CERCASI giovane geometra, possibilmente pratico misurazioni edilizie. Presentarsi giorno 2 agosto, dalle 18 alle 20. Ucac, Bianzè, 33. 47467

FERRERIA cerca ragioniere libero due ore giornaliere per tenuta contabilità. Indicare pratica. Scrivere cassetta 188 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47360

IMPORTANTE stabilimento Liguria assume operai tornitori, fresatori purchè spiccata capacità, buona retribuzione, lavoro assicurato. Dirigere offerte cassetta 42 B, Unione Pubblicità, Genova. 3158

MAGAZZINO metalli assume signorina aiuto ufficio e ragazzo robusto aiuto magazzino. Scrivere indicando posti occupati, referenze ecc. [illegible] a cassetta 179 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47241

MAGLIERISTE per rettilinee cercansi urgenza, esame. Corso Brescia, 5 bis.

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni cerca abili ispettori produzione ramo vita, conoscenza piazza Torino; referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46901

RICAMATRICI Cornelly, [illegible] cercansi. Via Cigliano, 36 (Corso Belgio).

STABILIMENTO cerca giovanetto buon dattilografo; indicare età presunta. Scrivere cassetta 186 F, Unione Pubblicità Ital. Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce attiva cercasi da ufficio importante. Offerte cassetta 189 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TIPOGRAFO [illegible] anche no per lavori facili, cercasi. Scrivere cassetta unc B, Unione Pubblicità Ital. Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8

PITTORE due anni Accademia, [illegible] stili pratico disegno, tutto fare, occuperebbesi Torino. Scrivere Attori Francesco, fermo posta, Torino. 47334

PROGETTISTA edile contabile licenza capomastro, lunga pratica lavori, serie referenze, offresi subito. Scrivere cassetta 188 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA pratica lavori ufficio legale impiegherebbesi. Scrivere cassetta 187 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47274

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda

Lire 2,50 per parola — Minimo Lire 8

A. A. Per sole 900.000 **urge vendere** primario Hôtel Lago Garda, rarissimo giardino, indiscutibile casa cure primarie, arredato, valore reale 2.000.000. Facilitazioni pagamento. Trattative Rossi, Bernardino Galliari, 8. 20537

ALLOGGIO comodo, fino mille. Rilevando prezzo bassissimo stireria, tintoria, molto lavoro controllabile, località popolatissima. Occasione rara. Gaia, via Ospedale, 4 bis.

BARTIERA Piemonte piccola, causa salute, affittasi. Fiultero, Livorno, 21, Torino.

FARMACIA piazzata Valle Susa cedesi causa ragioni salute; escludonsi mediatori. Scrivere cassetta 202 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46539

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA esentata sette [illegible] 551 metri terreno, vendesi, escluso mediatori. Alessio Michele Coppino, 45. 47330

CHIOMONTE affittasi alloggio bene ammobigliato, agosto, settembre, sei camere cucina, [illegible] colonnello Soliier. 47318

TROFARELLO, fermata tram, casa cinque camere, giardinetto, 90.000. Bassino, Po, 21.

VENDO casa su corso, bellissima posizione, 16 camere 5 negozi, tutte comodità, rialzabile, giardino, fognatura. Rivolgersi corso San Martino uno, Maglificio L'Economica.

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI subito alloggetti 3 vani, ammobiliati, liberi subito. Galileo Ferraris, 139.

AFFITTANSI subito via Gressoney, 34, ex-barriera Nizza, [illegible] ampi locali uso Ufficio, nonchè stabile quattro piani, composti mobili 925, adatto magazzino, laboratorio. Rivolgersi lì, presso Sardac. 46479

**AFFITT